



# ATTO DI INDIRIZZO DEL PUG



# COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

Provincia di Foggia

Piazza Municipio, 3 - 71025 Castelluccio dei Sauri (Fg) - C.F. 80003250711 - Tel. 0881/962021 - Fax 0881/962263

## COPIA

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Deliberazione N. <b>62</b> del Registro - Data <b>29.11.2007</b>	Prot. n. ____ del ____
<b>OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE. -</b>	

L'anno **duemilasette** addi **ventinove** del mese di **novembre** alle ore **19,00** nella sala delle adunanze, previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge, vennero oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

ING. ANTONIO DEL PRIORE	SINDACO	Presente
LOMBARDI LUDOVICO	ASSESSORE	Presente
AZZONE MATTIA LUCIANO	ASSESSORE	Presente
CIOTTI CARMELA	ASSESSORE	Presente
GRIECO GIAMPAOLO	ASSESSORE	Presente
Totale presenti : <b>5</b>		Totale assenti : <b>0</b>

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97, comma 4, lett. a, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267) il Segretario Comunale **DOTT. GIACOMO SCALZULLI**.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **ING. ANTONIO DEL PRIORE** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.





## LA GIUNTA COMUNALE

Il Comune di Castelluccio dei Sauri intende dar corso alla redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG), pertanto, in osservanza delle procedure di cui alla DGR 3 agosto 2007, n°1328 dispone di delineare il quadro di riferimento in ordine a:

- 1 obiettivi generali dell'A.C. per il PUG;*
- 2 programma partecipativo/concertativo del processo di pianificazione/copianificazione da attuare;*
- 3 cooperazioni con le Autorità con specifica competenza ambientale e costruzione e gestione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi;*
- 4 processo di costruzione del nuovo piano, (competenze e profili disciplinari per l'espletamento dell'incarico e dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG;*

### (1) Obiettivi generali

Obiettivo prioritario del Comune di Castelluccio dei Sauri è avviare e portare a compimento la redazione di un nuovo strumento urbanistico coerente al principio di considerazione del territorio quale materia centrale della esperienza storica e culturale, sociale ed economica della Comunità locale. Un modo di ri-collocare la collettività all'interno del complesso sistema degli elementi fisici che compongono il Luogo dell'insediamento, in modo consapevole di tale complessità, cosciente della interazione strutturale tra scelte sociali e conservazione, uso sostenibile e valorizzazione delle risorse ambientali disponibili.

All'interno di un sistema articolato di elementi e parti, la consapevolezza del loro ruolo strutturante la "res extensa" e il valore ad essi attribuito ed attribuibile per le relazioni di ogni grado rispetto al sistema organizzativo sociale, assumono corpo tematico fondante per un nuovo modo di intendere la costruzione e trasformazione della città, l'uso e la valorizzazione del territorio.

Avviare questo nuovo processo pianificatorio comporta una partecipazione attiva e consapevole, coraggiosa, autonoma e partecipata da parte dell'Ente Comunale e della intera comunità locale, finalizzata a costruire, sulla base di un ragionamento comune, arricchito dal metodo stesso che ne vede dispiegati i temi, nuove prospettive per il futuro.

Un futuro che possa assegnare ad un piccolo comune, un ruolo dignitoso, costruttivo e meritevole della eredità storica, all'interno dei processi di crescita civica e socio-culturale in atto su tutto il bacino dell'area provinciale di Foggia e più in generale all'interno delle prospettive di sviluppo regionale.

Un nuovo corso partecipativo della comunità, delle sue risorse culturali, sociali ed economiche, tutte miranti ad un futuro che veda il Comune di Castelluccio dei Sauri ri-collocato in modo attivo sul territorio, le cui risorse naturalistiche ed ambientali, dell'agricoltura, delle attività d'impresa, del turismo e dello sport, trovino ragione in un quadro strategico chiaro, condiviso e compatibile con gli equilibri del sistema naturalistico ambientale.





# COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

Provincia di Foggia

Piazza Municipio, 3 - 71025 Castelluccio dei Sauri (Fg) - C.F. 80003250711 - Tel. 0881/962021 - Fax 0881/962263

**La fase preliminare**, di tale processo partecipato, che il Comune di Castelluccio dei Sauri intende percorrere, comporta pertanto l'esplicitazione degli obiettivi dell'A.C., del programma partecipativo e concertativo del processo di costruzione del nuovo piano, le competenze professionali e dotazione strumentale delle quali avvalersi.

Il nuovo PUG dovrà essere orientato a considerare il territorio come complesso sistema di elementi fisici strutturalmente e funzionalmente correlati tra loro; un primo quadro sistemico orientativo può trovare riferimento agli elementi ed ambiti di distizione forniti dal Piano Urbanistico Tematico Territoriale – Paesaggio ( titolo III), ove ciascuna componente strutturativa del rispettivo sistema ( idrogeomorfologico- botanico vegetazionale e faunistico e della presenza antropica) venga innanzi tutto a costruire un quadro organico delle conoscenze; quadro assolutamente necessario ad indicare le condizioni oggettive, le fragilità, i punti di forza e pertanto a delineare il campo di scelte entro cui ogni idea strategica possa trovare grado di sostenibilità.

Una sostenibilità incardinata sulla tutela, valorizzazione e qualificazione delle peculiarità fisico-culturali che compongono la “res extensa” del territorio, ove i segni della tradizione storica quali i tracciati viari, le presenze archeologiche, gli insediamenti rurali, le colture consolidate e lo stesso paesaggio agrario, rivestano- nelle scelte strategiche per il futuro- unitamente all'Urbe ( considerata questa sia sotto il profilo costruttivo proprio che nella relazione dislocativa col resto del territorio) ruolo determinante dei caratteri collettivi identitari, storico-culturali- di continuità.

Il nuovo Pug dovrà perseguire modelli e forme di sviluppo locale coerenti con la ricchezza culturale, naturalistica e ambientale del paesaggio nel suo complesso, perseguendo obiettivi di sostenibilità e commisurazione, delle proposte, alla struttura dei luoghi.

Si propongono, quindi, riflessioni vitali per il futuro della comunità locale, su quale ruolo assegnare alla presenza dell'area di rilevanza europea del SIC “Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata” caratterizzata dall'attraversamento del torrente Cervaro così incidente dal punto di vista idraulico, elemento allo stesso tempo fragile e vulnerabile nell'assetto fisico;

- quali condizioni queste importanti presenze naturalistiche possono rappresentare, quali relazioni possono crearsi con la presenza, anche al loro interno, di elementi antropici quali ad esempio i Tratturi e le masserie storiche dislocate in stretta loro pertinenza, e quali intrecci strategici per il futuro possono essere tessuti con l'Urbe e con un suo moderno impianto di rilevanza regionale quale è l'Ippodromo.

Il Piano dovrà perciò caratterizzarsi per il suo approccio scientifico e sensibile alla tutela degli equilibri ecologici e naturalistici che, in particolare, connotano il torrente Cervaro ed il S.I.C. “Valle del Cervaro Bosco dell'Incoronata”.

**L'idea** d'uso del suolo, dei sistemi e della misura della sua occupazione e trasformazioni, oltre che mirare a conservare valorizzandole, le peculiarità ambientali e storico-culturali presenti e ben chiaramente identificate (le numerose poste e masserie, le segnalazioni archeologiche, i Tratturi ed il tracciato viario storico), dovrà indicare i luoghi a valenza panoramica ove gli scorci visivi mostrano i caratteri predominanti e peculiari del consolidato assetto orografico e culturale del paesaggio agrario locale, ove la struttura territoriale a scala più vasta dei limiti comunali è vistosamente presente e categoricamente significativa per cogliere gli aspetti primari del paesaggio regionale





# COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

Provincia di Foggia

Piazza Municipio, 3 - 71025 Castelluccio dei Sauri (Fg) - C.F. 80003250711 - Tel. 0881/962021 - Fax 0881/962263

nell'area; tutto ciò per consegnare alle generazioni future un patrimonio identitario fondato sulla centralità del LUOGO rispetto alle forme di insediamento sociale.

Il nuovo strumento dovrà operare, attraverso scelte coerenti con la lotta all'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e sottosuolo, in ordine contro i processi di desertificazione oramai in atto a scala continentale; il nuovo piano dovrà operare a favore del contenimento dei consumi energetici e della promozione di fonti alternative di produzione dell'energia, coerentemente con un'idea pianificata, in particolare, degli impianti eolici ( realtà consolidata nell'area); il nuovo piano dovrà mirare alla riduzione della produzione di rifiuti, con modalità e tecniche di attuazione delle previsioni altamente rispettose dei presupposti di tutela e valorizzazione del territorio.

Il PUG dovrà affrontare le rilevanti problematiche connesse alle condizioni di rischio idraulico, idro-geomorfologico e sismico, le cui indagini di rilevamento devono coniugarsi direttamente e strettamente con i contenuti della pianificazione proposta. *Nel DRAG, (DGR 3 agosto 2007, n°1328) la costruzione di un sistema organico ed aggiornato delle conoscenze tematiche e sistemiche rappresenta un'azione di importanza metodologica e strategica fondamentale, vitale per una moderna ed efficace pianificazione territoriale.*

In esso, trovano rappresentazione i complessi processi di regolazione sociale delle comunità insediate, gli elementi fisici che compongono il territorio e le condizioni ingenerate dall'apporto antropico (secondo un quadro delle componenti ambientali da approfondire e delle criticità e vulnerabilità fisiche da individuare).

In particolare, a seguito dei necessari approfondimenti in ordine alle problematiche del sistema idro-geomorfologico, delle condizioni di rischio idrogeologico (alluvionale, fenomeni di dissesto ed instabilità, ecc), potranno essere proposte puntualizzazioni nel merito della perimetrazione delle aree contemplate dal PAI nonché a riguardo del reticolo idrografico superficiale; ridefiniti gli ambiti ove rendere particolarmente attiva la tutela e valorizzazione paesaggistica introdotta dal PUTT/P attraverso l'identificazione di appositi ambiti distinti, così come previste dalle rispettive NTA.

Per quanto attiene all'analisi del rischio sismico, essa dovrà essere finalizzata ad identificare, integrata dalle indagini/analisi in campo idro-geomorfologico, quelle aree da escludere da specifici usi/destinazioni urbanistiche ovvero da dotare di presidi e/o strutture idonee.

Ogni valutazione in ordine alle questioni dette, potranno essere affrontate e valutate in sede di microzonizzazione sismica del territorio comunale, da condurre anche a seguito di specifiche indagini in sito.

Il Piano, dispiegando in forma ordinata e chiara gli elementi della strutturazione fisica del territorio, ordinandoli in forma coerente e relazionata alle categorie tematiche corrispondenti ai diversi settori che compongono i meccanismi e processi di organizzazione e crescita della collettività, dovrà indicare i modi per consentire alla modesta Comunità di Castelluccio dei Sauri di mantenere solida la propria tradizione rurale, rivalutandone le peculiarità produttive locali e coniugandola con un nuovo adeguato sistema di offerta turistico ricettiva, fondata sul recupero e valorizzazione delle antiche masserie, dei luoghi della memoria e dell'ambiente naturale.

Il Piano dovrà tracciare nuove prospettive sulla base di una realtà produttiva locale che nell'ultimo decennio ha già proposto uno slancio di modernità e coraggioso inserimento entro i complessi meccanismi della economia di mercato.





# COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

Provincia di Foggia

Piazza Municipio, 3 - 71025 Castelluccio dei Sauri (Fg) - C.F. 80003250711 - Tel. 0881/962021 - Fax 0881/962263

Dovranno essere offerte alla piccola ma attiva e laboriosa comunità di Castelluccio dei Sauri, le condizioni per trarre dai settori agricolo e artigianali, e dalle risorse naturalistiche e storico culturali locali, le occasioni di investimento e crescita sociale, considerando la importanza della collocazione geografica del Comune rispetto ai centri urbani di contorno, alla città di Foggia ma prima ancora a quell'ampio bacino di raccordo delle province di Bari, Foggia, Benevento ed Avellino entro cui è strategicamente collocata.

Una collocazione geografica, quella di Castelluccio dei Sauri, che gode della posizione di trovarsi a pochi minuti in auto, da Foggia, e altrettanto dal casello dell'A16 di Candela e dalla SS16 adriatica nel tratto Cerignola-Foggia.

Questa collocazione favorevole ai collegamenti tanto con l'arteria autostradale, quanto con la ss16 e la vecchia storica strada per Napoli (ex SS 161, attuale SP 110), offre al Comune di Castelluccio dei Sauri una opportunità unica per affermarsi strategicamente lungo itinerari a loro volta materia di attenzione particolare a scale di pianificazione più larga quale quella provinciale e regionale.

Una siffatta collocazione geografica non potrà non valutare la nodalità dell'IPPODROMO rispetto ad un'ampia e vasta area che comprende la provincia di Foggia, Bari, Benevento e in parte Avellino rispetto alle quali l'impianto ippico costituisce episodio di singolarità ed unicità.

**Questa grande ed unica condizione** non dovrà in alcun modo sfuggire ai tematismi del Piano, che invece dovranno offrire le conoscenze e le indicazioni strategiche perché sull'ippodromo (collocato così felicemente rispetto alla viabilità ed al SIC) possano essere concentrate le dovute attenzioni in ordine ai processi di trasformazione urbana e sviluppo socio-economico; dovrà pertanto essere posta in campo una particolare sensibilità verso gli elementi ed aspetti della tradizione storica e dei beni naturalistici di modo da identificare le possibili coniugazioni con le moderne risorse dello sport e della sua cultura, focalizzando l'attenzione verso il settore equestre.

Il Piano potrà così affrontare i problemi ed indicare le soluzioni coerenti, al fabbisogno degli **insediamenti produttivo ed abitativo** 'ragionando' in modo integrato rispetto alle problematiche emergenti dalla considerazione sistemica del territorio; potrà così individuare le aree del settore produttivo in funzione del relativo ambito (turismo culturale, gastronomico e sportivo, artigianato, industria, commercio, agricoltura, sport, ecc) in modo da indicare dislocazioni insediative direttamente connesse alla natura dei luoghi, alla loro vocazione e valorizzazione.

Il Piano potrà così indicare le forme logiche e le dimensioni ragionevoli della **residenza**, tenuto conto dell'intreccio tematico e funzionale che questa stabilisce tanto con l'Urbe (la "città costruita") quanto con il resto del territorio e delle sue parti preesistenti. In tema di residenza, dovranno essere individuate le nuove aree urbane in espansione per la localizzazione di interventi di edilizia pubblica e privata con impulso qualificante degli spazi urbani e incentivante del mercato delle locazioni.

Il Piano dovrà definire modalità e forme di governo del territorio agricolo, in grado di dare spinta **all'economia agraria** ed al contempo di sviluppare economie di tipo integrato e complementare rispetto alle tradizionali attività culturali; esso dovrà raccordare l'incentivazione produttiva con nuove pratiche di "turismo verde e culturale" in modo da offrire risposte concrete alla crescente domanda di "*calma ambientale*" in campo turistico.

IL PUG dovrà, in sostanza mirare ad acclarare, potenziare e valorizzare il ruolo nodale di Castelluccio dei Sauri all'interno dei processi di crescita e trasformazione della più vasta area





provinciale di Foggia sul suo versante SudOvest; il Comune dovrà immettersi in un quadro territoriale ove la propria collocazione baricentrica, di raccordo alle varie provincie di contorno, dovrà rappresentare la 'sfida' a cui riversare ogni sforzo.

*In tale logica, il mondo agricolo, le pulsazioni del settore produttivo e dello sport si incardineranno sulle peculiarità naturalistiche e culturali in modo da portare nei 'disegni' del futuro, tutta la ricchezza e complessità della tradizione.*

Il Piano potrà, così, mirare a porre la città nelle condizioni di gestire nuovi flussi ricettivi, investimenti e scambi materiali, nuovi impulsi ideali e culturali.

## **(2) Programma partecipativo/concertativo del processo di pianificazione/ copianificazione**

Il Processo di costruzione del PUG dovrà articolarsi, quindi, non solo secondo le tappe previste dalla L.R. 20/2001, e dagli indirizzi per la formazione dei PUG del Documento Regionale di Assetto Generale (Dgr. 3 Agosto 2007 n. 1328), ma anche e fondamentalmente sul confronto con la comunità locale. Il Programma partecipativo e concertativo per la definizione del Documento Preliminare Programmatico (DPP), si articolerà nella organizzazione di "Forum tematici" adeguatamente pubblicizzati.

Le tematiche per lo sviluppo locale e per il governo del territorio dovranno essere esplicitate già nei titoli dei Forum, presentandosi come campi da indagare ed acclarare nella loro struttura.

Tra i principali obiettivi dei Forum, si avrà la disamina sistematica e figurata del territorio in modo consentire una facile identificazione delle strutture funzionali e formali dello stesso; allo stesso modo si potrà trattare la identificazione dei bisogni e delle aspirazioni della collettività, organizzando tale mole di dati in una sorta di 'volume delle conoscenze diffuse' da integrare a quelle esperite dal gruppo di lavoro del PUG.

**La prima fase** progettuale finalizzata alla redazione del DPP, quindi, svolta attraverso "Forum tematici" adeguatamente pubblicizzati, dovrà coinvolgere le associazioni, le categorie professionali, gli operatori economici nei diversi settori produttivi (agricoltura, industria, artigianato, commercio, turismo, sport) e quelli della formazione.

In tali sedi saranno riprese, riformulate e aggiornate le proposte progettuali emergenti nel corso del processo formativo; di significativa portata pubblicistica sarà raccogliere e aggiornare le proposte operative in un forum informatizzato accessibile attraverso il web, utilizzando il Sistema Informativo Territoriale anche per le fasi di comunicazione degli elaborati analitici di Piano.

**Nella seconda fase** della redazione del PUG, nella quale si tradurranno gli obiettivi del DPP in scelte progettuali, saranno attivati ulteriori Forum tematici organizzati come sorta di veri e propri laboratori progettuali all'interno dei quali si potrà sperimentare una continua interazione tra conoscenze tecniche e culturali, secondo una sequenza temporale e tematica da definire, nel corso di detta fase, con tutti i soggetti interessati.

## **(3) Cooperazione con le Autorità con specifica competenza ambientale, costruzione e gestione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi;**





# COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

Provincia di Foggia

Piazza Municipio, 3 - 71025 Castelluccio dei Sauri (Fg) - C.F. 80003250711 - Tel. 0881/962021 - Fax 0881/962263

A seguito della pubblicazione e diffusione del presente Atto di Indirizzo l'Amministrazione darà avvio, alla Cooperazione Interistituzionale e Co-pianificazione, indicando le Conferenze di Servizi (ai sensi della L. 241/1990) in una prima fase per condividere il programma di formazione del piano, unitamente all'acquisizione di ulteriori sistemi di conoscenze sovramunicipali disponibili presso gli Enti territoriali coinvolti, e nell'ultima fase per acquisire i loro pareri.

In questa cooperazione saranno coinvolti la Regione Puglia, la Provincia di Foggia, (che ha elaborato il PTCP), la Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, le Soprintendenze, l'Autorità di Bacino, il Consorzio di Bonifica della Capitanata, gli Uffici regionale e provinciale all'Ambiente, l'ARPA e i principali gestori delle reti di trasporto ed energetiche, in sostanza tutti i soggetti che interagiscono con il sistema territoriale di zona.

A supporto del processo conoscitivo e interpretativo del territorio dovrà essere attivato un Sistema Informativo Territoriale (SIT) per la gestione dei quadri conoscitivi, l'elaborazione di quelli interpretativi e l'implementazione delle scelte progettuali. Tale strumento risulterà di estrema utilità nella fase di gestione del Piano. Il sistema delle conoscenze e conseguentemente la base dati del SIT sarà organizzata secondo i seguenti sottosistemi: *risorse ambientali, risorse paesaggistiche, risorse rurali, risorse insediative, risorse infrastrutturali, struttura socio-economica, stato della pianificazione*. In ragione della specificità e complessità del territorio locale, il quadro delle conoscenze dovrà trovare articolazione alle scale più appropriate in modo da restituire la descrizione del sistema territoriale locale nell'ambito di quello di area vasta. La costruzione dei quadri interpretativi dovrà condurre all'individuazione di Invarianti Strutturali di natura storico-culturale, paesistico-ambientale ed infrastrutturale, e alla identificazione dei differenti contesti territoriali urbani e rurali presenti sul territorio.

#### **(4) Processo di costruzione del nuovo piano, (competenze e profili disciplinari per l'espletamento dell'incarico e dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG)**

Per la formazione della componente *Strutturale* e di quella *Programmatica*, il processo di redazione del PUG, svolto secondo le disposizioni previste dalla Lr. 20/2001, dovrà integrare in modo organico ed attivo, i contributi rinvenienti dalle fasi di coinvolgimento della comunità locale e di cooperazione interistituzionale alle quali si è accennato.

Una prima fase progettuale è perciò destinata alla redazione del Documento Programmatico Preliminare (strutturato già su un organico sistema di conoscenze e quadri interpretativi chiari), documento già anticipatore della procedura 'partecipata' che caratterizza la formazione del PUG. Contestualmente l'Amministrazione Comunale avvierà la redazione del Rapporto Ambientale secondo una struttura concordata nella prima Conferenza di Co-pianificazione.

Una seconda fase riguarda la redazione del Piano, nel quale gli obiettivi strategici e concreti tracciati dal DPP dovranno tradursi in scelte sulla strutturazione fisica progettuale del Piano. In questa fase risulterà determinante il contributo ed il lavoro svolto dall'apparato tecnico del Comune di Castelluccio dei Sauri, che pur dotato di personale interno limitato nel numero, si ritiene posseda buona parte delle competenze necessarie a formare, unitamente a Tecnici esterni all'uopo nominati secondo le vigenti disposizioni di merito, una sorta di "laboratorio progettuale permanente", aperto ai contributi della comunità e delle sue strutture organizzate in modo da realizzare fattivamente quella "partecipazione" sociale, culturale e scientifica vitale al nuovo Piano.





# COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

Provincia di Foggia

Piazza Municipio, 3 - 71025 Castelluccio dei Sauri (Fg) - C.F. 80003250711 - Tel. 0881/962021 - Fax 0881/962263

Tale compito, pertanto si ritiene coerentemente affidato anche nel coordinamento, al 4° Settore (Ufficio pianificazione territoriale, piani strategici, ambiente) che l'Amministrazione Comunale ha inteso istituire già precedentemente all'avvio dei lavori per la formazione del PUG; a detto Settore, col supporto dei tecnici interni ed ove necessario di quelli esterni (geologi, ing. idraulici, naturalistici, agronomi, ecc ) compete quindi, di organizzare, seguire, coordinare, e strutturare in forma di "PROGETTO", l'intero processo di cui si è accennato.

Relativamente alla dotazione strumentale, si ritiene possa farsi affidamento, per quanto possibile a quella già in dotazione presso gli uffici ed alla rete internet, per il resto si dovrà fare ricorso a risorse esterne all'Amministrazione

Sulla base delle precedenti considerazioni, si ritiene che l'Amministrazione Comunale di Castelluccio dei Sauri abbia coerentemente individuato nel 4° Settore e nel suo Dirigente, le adeguate competenze scientifiche e tecniche, già dimostrate nell'ambito di precedenti attività di pianificazione nel contesto comunale, e ritiene che con il supporto dei Tecnici interni, particolarmente edotti nelle problematiche locali, e di figure professionali esterne specialistiche, sarà garantito l'approccio particolarmente attento agli aspetti ecologico-ambientali, aculato nella identificazione delle risorse storico/culturali-strutturali presenti sul territorio, attento a tracciare/riportare i quadri interpretativi tanto dei sistemi conoscitivi a matrice fisica del territorio quanto quelli di natura più culturale e sociale.

Si ritiene che detta struttura tecnica, organizzata come si è detto in una sorta di 'laboratorio', potrà garantire la necessaria tensione verso forme di tutela e valorizzazione del territorio, in grado di garantire l'ordinario svolgersi del processo di formazione del Piano, offrendo sia la dovuta realistica considerazione dello stato di cose, sia quel necessario, forte slancio ad assumere una visione strategica del futuro; un futuro che sappia coniugare e commisurare i bisogni e le aspirazioni della comunità locale alla struttura e risorse effettive e potenziali del Luogo.

Dato atto che in merito alla proposta della presente deliberazione è stato acquisito il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 49 del D. LGS n. 267/2000, dal responsabile del IV settore – arch. Giambattista del ROSSO;

Con voti unanimi espressi a norma di legge;

## **DELIBERA**

Di approvare le linee guide per la redazione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Castelluccio dei Sauri secondo le finalità riportate nei punti 1, 2, 3 e 4 delle predette premesse, che si hanno qui per intero trascritte. -





# COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

Provincia di Foggia

Piazza Municipio, 3 - 71025 Castelluccio dei Sauri (Fg) - C.F. 80003250711 - Tel. 0881/962021 - Fax 0881/962263

Riferimento Delibera G.C. N. **62** del **29.11.2007**

Previa lettura e conferma il presente verbale è approvato e sottoscritto.

**IL SINDACO**  
F.to ING. ANTONIO DEL PRIORE

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
F.to DOTT. GIACOMO SCALZULLI

## PARERI

**PARERE DI REGOLARITA' TECNICA:** Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO**  
F.to Arch. Giambattista del ROSSO

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE:** Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO**  
F.to Rag. Donato Coppolella

## REFERATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, **ATTESTA** che la presente deliberazione verrà pubblicata all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi a partire dalla data 11 DIC 2007 (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267) e contestualmente trasmessa in elenco ai Capigruppo Consiliari (art. 125, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267).

Addi, 11 DIC 2007

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
F.to DOTT. GIACOMO SCALZULLI

## CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità :

[ ] è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo pretorio comunale ed è divenuta **ESECUTIVA** per decorso del termine di cui all'art.134, comma 3, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

[ ] è divenuta **ESECUTIVA** per dichiarazione di immediata esecutività da parte dell'organo deliberante (art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267).

Addi, 11 DIC 2007

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
F.to DOTT. GIACOMO SCALZULLI

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo in carta libera.

Addi 11 DIC 2007

IL SEGRETARIO COMUNALE



# DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS

(con allegati: Indice preliminare del  
RA;Questionario;Soggetti interessati )





Comune di Castelluccio dei Sauri

IV Settore

**Piano Urbanistico Generale**

**D O C U M E N T O   D I   S C O P I N G**

---





## INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. IL CONTESTO OPERATIVO.....	5
3. IL CONTESTO NORMATIVO E LA PROCEDURA DI VAS.....	7
4. LA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE.....	9
5. IL DOCUMENTO DI SCOPING.....	10
6. RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI TECNICA.....	11
7. GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI DEL PUG.....	12
7.1. VALUTAZIONE DI COERENZA CON ALTRI PIANI VIGENTI.....	13
8. LA METODOLOGIA ADOTTATA.....	15
9. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO E INDICATORI CONDIVISI .....	17
10. I DETERMINANTI .....	17
11. LE PRESSIONI .....	18
12. LO STATO DI FATTO.....	19
13. GLI IMPATTI .....	20
14. DIAGNOSI ED EFFETTI SULL'AMBIENTE .....	21
14. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE E DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	21
16. LE RISPOSTE.....	22
17. DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	22
18. BIBLIOGRAFIA .....	23

## ALLEGATI

ALLEGATO I – QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

ALLEGATO II – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)

ALLEGATO III – STRUTTURA PRELIMINARE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE





## 1. PREMESSA

Recentemente il quadro di riferimento legislativo relativo alla formazione dei piani di progettazione/programmazione territoriale, fino a poco tempo addietro affidata ai P.R.G., è cambiato dovendo riflettere le mutate esigenze dell'uomo, della società e dell'ambiente odierni, predisponendo così le basi per la costituzione di un nuovo strumento più efficace ed efficiente.

La Puglia ha recepito ciò con la recente circolare n. 1/2008 emanata con la delibera della Giunta Regionale n. 214 del 26 febbraio 2008 intitolata: *note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del documento regionale di assetto generale (DRAG) "Indirizzi, criteri orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 3 agosto 2007, in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 – Norme generali di governo e uso del territorio - (art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).*

In esso testualmente si legge: "Detto strumento introdotto dalla L.R. n. 20/2001, è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici, in linea con finalità e principi introdotti dalla stessa L.R. n. 20/2001: i primi inerenti alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo **sviluppo sostenibile** della comunità regionale", i secondi "alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione".

Sostanzialmente l'obiettivo dello "sviluppo sostenibile" deve essere perseguito innanzitutto attraverso politiche urbanistiche che favoriscano le interazioni tra le sfere sociali, economiche ed ambientali che interagiscono sul territorio in oggetto al fine di giungere ad una programmazione unitaria e che assicurino un ottimo livello di qualità della vita per le generazioni presenti e future, salvaguardando i diritti di quest'ultime di fruire delle risorse ambientali, del paesaggio e della cultura dei luoghi.

La suddetta circolare esplicativa n. 1/2008 chiarisce il percorso delineato negli "Indirizzi" e ne descrive i tre atti amministrativi fondamentali di cui è costituito, ossia:

- **l'Atto di Indirizzo**, comprensivo del documento di scoping della VAS, viene adottato dalla Giunta Comunale e con esso si delineano gli obiettivi politici, il programma della partecipazione civica alla formazione del PUG e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione e la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano;
- il **Documento Programmatico Preliminare (DPP)**, che viene adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 3, art. 11, l.r. n. 20/2001;





- il **Piano Urbanistico Comunale (PUG)**, che viene adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 5, art. 11, l.r. n. 20/2001.

In particolare il presente documento di scoping, ossia un **documento d'impostazione** insieme all' "atto di indirizzo", ai sensi della suddetta circolare e degli "Indirizzi":

- **Costituisce** atto deliberativo con cui la giunta comunale avvia il processo di formazione del piano.
- **Delinea** gli obiettivi politici dell'amministrazione che ha determinato la decisione di avviare la formazione del Piano conoscendo gli scenari locali e sovra – locali, con i loro punti di forza e le loro criticità.
- **Individua** le autorità da coinvolgere nella formazione del P.U.G. con le autorità con competenze ambientali (ACA).
- **Prevede** gli strumenti partecipativi e concertativi che accompagnano la formazione del piano attraverso la promozione di interazioni con soggetti pubblici e privati territoriali.
- **Definisce** la dotazione strumentale, in termini di risorse umane, tecnologiche e strumentali, con cui si intende elaborare il PUG.

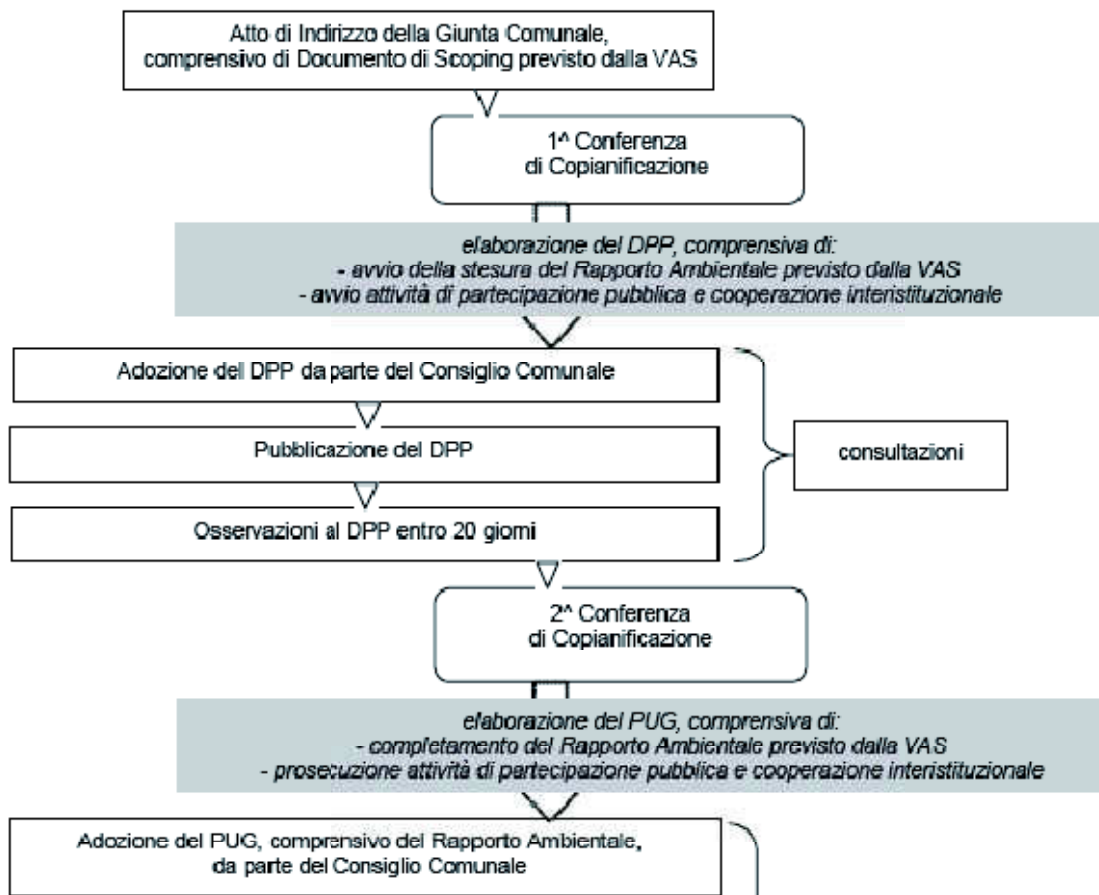
I suddetti punti vengono affrontati durante la Conferenza di Copianificazione (che segue la forma di una Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.), si svolge in adesione al principio della cooperazione interistituzionale, e stabilisce le modalità con cui ciascuno dei partecipanti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del piano e del Rapporto Ambientale della VAS.

Successivamente alla conferenza si elabora il Documento Programmatico Preliminare (DPP), composto dalla bozza del Rapporto Ambientale e dalle definizioni delle attività di partecipazione pubblica ed istituzionale, che sarà adottato dal Consiglio Comunale.

A queste fasi iniziali seguono quelle di pubblicazione e di recepimento delle osservazioni depositate all'interno del DPP, per poi passare ad una seconda Conferenza di Copianificazione (o Conferenza di Valutazione), per finire con la stesura definitiva del DPP e l'adozione del P.U.G. da parte del Consiglio Comunale, come meglio descritto in figura 1.

FIGURA 1 : Schema logico delle procedure di formazione del PUG fino all'adozione.





FONTE: CIRCOLARE N. 1/2008 -Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

## 2. IL CONTESTO OPERATIVO

Il Comune Castelluccio dei Sauri è attualmente dotato, quale strumentazione urbanistica generale, di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) con relativo Regolamento Edilizio e Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) entrato in vigore il 22 Novembre 2001, per il quale è stata espletata nel 2007 la necessaria Valutazione di Incidenza sul SIC IT 9110032 "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata".

Si è inoltre dotato di P.C.T. (Piano Comunale dei Tratturi ex L.R. 19/03), attualmente vigente, nonché ha espletato i "primi adempimenti" di cui all'art. 5.05 delle NTA del PUTT/P.

Attualmente il mutato quadro istituzionale e pianificatorio ha evidenziato la necessità per il Comune di Castelluccio dei Sauri di dotarsi di uno strumento di pianificazione urbanistica nuovo, diverso dal precedente negli obiettivi, nei contenuti, nella efficacia; di conseguenza l'Amministrazione comunale ha deciso di muoversi in questa direzione, anche e soprattutto tenendo conto delle mutate condizioni socio-economiche e della necessità di costruire uno strumento di azione sul territorio, in grado di operare con





coerenza alle trasformazioni in atto ed alla necessità di preservare, tutelare e valorizzare le risorse strutturali e culturali del proprio territorio.

Il PUG si fonda su un nuovo concetto di territorio, ove questo non è ridotto al sinonimo di suolo, ma soprattutto come identità da tutelare e valorizzare. Il processo pianificatorio, quindi, intende fondarsi su modelli caratterizzati da una maggiore attenzione per l'ambiente fisico, costruito e antropico ove questo già "detta" le linee entro le quali può dispiegarsi un quadro previsionale che non riduca ovvero alteri le peculiarità che lo definiscono, in modo da ingenerare un modello di trasformazione urbana e territoriale del tutto compatibile con le **specificità locali**.

La necessità di questa nuova e più articolata visione del tradizionale P.R.G. nasce dal rilevato peggioramento della qualità ambientale, dal prendere coscienza del carattere finito delle risorse fisiche del territorio e aprendo la strada ad una cultura che privilegia l'analisi del rapporto tra insediamento umano ed ecosistemi e fissa regole di adattamento rispettose delle particolarità di ogni ambiente.

Diviene indispensabile "costruire" il territorio dettandosi delle forme di autolimitazione consapevole, disponendosi in un processo di autoregolazione e di autoproporzionamento.

In questo modo la misura della qualità dell'abitare, dell'insediare le attività produttive e del tempo libero non sono più rispondenti solo ad un criterio dimensionale ovvero quantitativo, ma si inquadrano in un approccio RELAZIONALE qualitativo, basato su procedimenti analitici di verifica della coerenza al principio conservativo e valorizzativo delle risorse ambientali, con ricorso a precisi indicatori della situazione ambientale e sociale.

Si tratta di riprogettare il territorio e la città alla luce di questa chiara attenzione, stabilendo e ponendo:

- Limiti al consumo del suolo promuovendo il riuso e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Limiti all'antropizzazione del territorio, attraverso l'avvio di politiche di rinaturalizzazione;
- Limiti al consumo energetico, di tipo quantitativo e qualitativo, attraverso la selezione di attività ecocompatibili e la sensibilizzazione di tutti ai problemi energetici;
- Limiti alla produzione di rifiuti, programmando alla fonte l'intero ciclo di produzione e di smaltimento di ogni tipologia di rifiuto.
- Limiti all'emissione di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, limitando così anche i danni alla salute umana ed i costi della sanità.

Inoltre, la pianificazione deve tener conto delle specificità delle culture locali nel rispetto tipologie architettoniche diffuse sul proprio territorio; deve ricorrere a caratteri insediativi e tipologici di ampia chiarezza "linguistica" in modo da garantire la comprensione dei linguaggi utilizzati, ad una collettività che deve essere posta come "attrice" principale dello "scenario" ambientale costituito dal "luogo" insediato.





Un'idea della pianificazione che traccia un solco profondo nella tradizione e nella cultura di un territorio e del quale NON separa la "facies" dalla matrice fisica; una pianificazione che consenta di costruire ancora la città in modo continuo rispetto ai caratteri espressi dalle sue parti storiche ponendo gli elementi strutturanti del luogo come fatti tematici principali, imprescindibili dalle risposte funzionali e formali identificabili.

Principio ispiratore è quindi quello dello sviluppo sostenibile, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista storico-culturale. Tale principio fa riferimento a un particolare approccio ai problemi dello sviluppo che tiene conto di un ambito specifico, di tecniche di intervento e di obiettivi appropriati.

Il quadro risulta così caratterizzato da una organizzazione reticolare e non gerarchica, con percorsi di sviluppo diversi e articolati, all'insegna di un eco - sviluppo che tiene sempre presente di un corretto rapporto tra uomo, società e ambiente naturale.

### 3. IL CONTESTO NORMATIVO E LA PROCEDURA DI VAS

Nel processo di innovazione nazionale delle pratiche di governo del territorio in cui la Puglia, di recente si è inserita approvando il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)<sup>1</sup>, nel cui disciplinare vengono indicate le modalità di formazione dei piani urbanistici alla scala comunale, e introducendo la necessità di integrare un **percorso di VAS**, in coerenza con gli orientamenti comunitari (definiti nella Direttiva 2001/42/CE).

In Italia lo scenario si sta modificando repentinamente osservando che il testo del Decreto Legislativo 152/2006 entrato in vigore il 1 agosto 2007 è stato già e completamente sostituito in buona parte il 16 Gennaio 2008 da un nuovo testo, contenuto nel D. Lgs. 4/2008.

Sebbene la valutazione ambientale di piani e programmi fosse divenuta obbligatoria in Italia (in determinate condizioni, e con tre anni di ritardo sulla tabella di marcia sancita dalla Direttiva 2001/42/CE), inspiegabilmente la

#### Normativa Urbanistica

##### Nazionale

- L. 17 Agosto 1942, n. 1150, Legge Urbanistica - G.U. n. 244 del 16-10-1942,
- L. 6 Agosto 1967, n. 765, Modifiche ed integrazioni della Legge Urbanistica 17 Agosto 1942, n. 1150 - G.U. n. 218 del 31-08-1967;
- D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali - G.U. n. 218 del 31-08-1967;
- D. P.R. 6 Giugno 2001, n. 380, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia - G.U. n. 245 del 20-10-2001;

<sup>1</sup> "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG): indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 3 agosto 2007, in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 (art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).





pianificazione comunale sarebbe risultata esclusa dall'ambito di applicazione del suddetto decreto 152/2006, in merito di applicazione della procedura VAS, questo ha sancito, insieme ad altri motivi, la necessità di riscrivere le norme nazionali in materia.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE, è stata istituita con la finalità di garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione, attraverso l'interazione tra la pianificazione e la valutazione ambientale durante tutto il processo di impostazione e redazione del piano o programma, infatti essa prevede che sin dalle prime fasi dell'elaborazione di un Piano o Programma debbano essere tenuti in considerazione gli effetti che il Piano/Programma stesso, una volta attuato, può determinare sull'ambiente.

Tale procedura è articolata principalmente nei seguenti punti:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di scoping (definizione portata informazioni del Rapporto Ambientale)
- redazione del Rapporto Ambientale
- redazione della Sintesi non tecnica
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia di ambiente
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

### Regionale

- L.R. Puglia 27 Luglio 2001, n. 20, Norme generali di governa ed uso del territorio- B.U. n. 128 del 24-01-2001;
- L.R. Puglia 13 Dicembre 2004, n. 24, Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)- B.U. n. 148 del 14-12-2004;
- D.G.R. 3 Agosto 2007, n. 214, Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)

### **Normativa Valutazione Ambientale Strategica**

#### Comunitaria

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente "la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente naturale".

#### Nazionale

- D.lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" Parte II -Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC).
- D.lgs. 16 Gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".





Dai suddetti punti si evince chiaramente l'importanza attribuita anche al coinvolgimento delle autorità che per loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente derivanti dall'applicazione del piano e delle persone singole o associate che subiscono o possono subire i suoi effetti. Per garantire ciò si è inserito nel processo di VAS una serie di Conferenze di Copianificazione/Valutazione che sono momento di incontro/confronto. La consultazione e la valutazione devono avere ad oggetto sia la proposta di piano o programma sia il Rapporto Ambientale, che è l'espressione massima della VAS, e devono aver luogo in fase di pianificazione della procedura, e in fase di elaborazione, in modo da garantire che le osservazioni in esse emerse possano ri-orientare il Piano.

Il Piano, inoltre deve essere messo, al termine della sua stesura, a disposizione del pubblico, corredato dal Rapporto Ambientale e da una dichiarazione di sintesi non tecnica che permette di avere un veloce e semplice approccio al R.A.

#### **4. LA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE**

Sin dalla fase iniziale di formazione dello strumento urbanistico, dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo comunale e del Documento di Scoping e prima della redazione del DPP, gli "Indirizzi" prevedono che il Comune convochi una prima Conferenza di Copianificazione (ai sensi della L.241/90 e s.m.i.), per favorire una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali, quelle delle altre Amministrazioni competenti e gli interessi di altri soggetti.

Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale. Qui essi dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore. Essa sarà occasione anche per definire le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze ritenute utili per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

A questa si sussegue una seconda Conferenza di Copianificazione, dopo l'adozione del DPP e prima dell'adozione del PUG, a cui si invitano gli stessi Enti e soggetti sopra indicati oltre ad eventuali soggetti che nel corso della prima fase siano emersi dagli studi effettuati o che si sono mostrati interessati al programma.

In questa seconda conferenza, prima dell'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3. Quest'ultima ha natura istruttoria, mirando a mettere a disposizione dell'Amministrazione precedente, significativi contributi collaborativi relativi al PUG, oltre a verificare che gli impegni assunti nella precedente Conferenza di Copianificazione siano stati assolti, ed in particolare:





- alle conoscenze inerenti il territorio d'area vasta e del territorio comunale, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel DPP;
- alle prime valutazioni inserite nella bozza del Rapporto Ambientale.

L'utilità delle Conferenze va ben oltre il semplice confronto opinionale e di "raccolta" dei dati, essa permette infatti anche di accelerare i processi amministrativi connessi alla formazione dei PUG, di evitare o almeno ridurre i motivi di possibile discussione all'interno delle normali procedure di rilascio dei pareri o di verifica di coerenza e compatibilità che accompagnano sempre l'adozione di una nuova strumentazione urbanistica.

## 5. IL DOCUMENTO DI SCOPING

Esso è un elaborato tecnico che ha il compito di illustrare gli aspetti da condividere con le autorità potenzialmente interessate dall'attuazione del PUG, come previsto dalla direttiva 2001/42/CE art. 5 e dall'art. 13 comma 1 del D.lgs 152/06 così come modificato dal D.lgs 16.01.2008 n.4 e puntualmente contiene:

- ✓ modalità con cui condurre i processi di partecipazione e consultazione;
- ✓ elenco delle autorità che potrebbero essere interessate dall'attuazione del PUG( allegato II);
- ✓ obiettivi che si vorrebbero perseguire col Piano Urbanistico Comunale;
- ✓ metodologia per la conduzione dell'Analisi Ambientale: aspetti da approfondire con l'analisi ambientale (componenti ambientali, fattori che influiscono sull'evoluzione dello stato dell'ambiente, indicatori da utilizzare, modalità di elaborazione delle informazioni, etc.);
- ✓ piani con i quali il PUG si relaziona, sia sovraordinati , sia di pari livello;
- i criteri generali di sostenibilità ambientale (consumo di risorse, produzione di rifiuti, tutela della biodiversità, emissioni di gas serra, ecc.) e la loro coerenza con le strategie del PUG;
- ✓ informazioni da inserire nel rapporto ambientale: definire un primo indice ragionato del Rapporto Ambientale ( allegato III);
- ✓ metodologia per la valutazione degli impatti;
- ✓ metodologia di monitoraggio;
- ✓ questionario (allegato I) finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte dei presenti alla Conferenza di Copianificazione.

Tutte le informazioni ambientali pertinenti saranno elaborate sotto forma di indicatori redatte con specifici grafici e/o cartografie e devono essere esaminate almeno le seguenti componenti ambientali:





- ✓ aria
- ✓ acqua
- ✓ cambiamenti climatici
- ✓ suolo e sottosuolo
- ✓ flora, fauna e biodiversità
- ✓ paesaggio
- ✓ assetto storico-culturale
- ✓ assetto insediativo
- ✓ sistema economico-produttivo
- ✓ mobilità e trasporti
- ✓ gestione dei rifiuti

A loro volta ognuno di questi componenti, sarà analizzato attraverso alcuni dei loro aspetti (indicatori).

## 6. RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA

Il Rapporto Ambientale è il documento di sintesi della procedura VAS che accompagna di pari passo l'elaborazione del Piano.

Esso effettua l'analisi del contesto dell'ambiente del territorio, con lo scopo, oltre che una fotografia dello "stato di fatto", di individuare le relazioni tra le attività antropogeniche e l'ambiente così da poter prevedere l'evoluzione del sistema, individuare le cause che generano specifici effetti e le possibili azioni utili per contrastare o favorire precisi fenomeni.

Per tale scopo esso dovrà seguire il modello e le indicazioni predisposte dall'Allegato I<sup>2</sup> della Direttiva 42/2001, secondo nel quale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che

---

<sup>2</sup> a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*  
b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*  
c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*  
d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*  
e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*  
f) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, l'interrelazione tra i suddetti fattori;*  
g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma;*





l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" (Art. 5).

Tale Direttiva VAS prevede che nel R.A. sia individuato sistema di valutazione da utilizzare contenente alcuni elementi comuni minimi. In particolare:

- 1) Particolare spazio dovrà essere dedicata alla valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente sia in termini di criticità da risolvere sia di opportunità da perseguire;
- 2) l'impatto di ciascuna linea di azione di ogni ragionevole alternativa di Piano deve poter essere analizzata mediante gli indicatori ambientali misurati nella fase di conoscenza;
- 3) la valutazione dovrebbe distinguere tra effetti ambientali diretti e indiretti, considerando gli impatti cumulativi, ossia derivanti dalla somma delle pressioni che le singole azioni di piano esercitano sulle diverse componenti ambientali;
- 4) si dovranno definire delle misure di mitigazione e compensazione degli effetti negativi;
- 5) dovrà essere predisposta una comparazione tra le diverse alternative di piano proposte, tra cui sarà selezionata quella migliore, ovvero quella che consenta di perseguire gli obiettivi di sviluppo del territorio con i minori impatti sull'ambiente.

Infine come già detto, per favorire la più ampia possibile partecipazione, al rapporto ambientale deve essere affiancata una sintesi non tecnica che deve contenere tutte le informazioni presenti nel Rapporto Ambientale in forma comprensibile anche per i "non addetti ai lavori".

Al presente documento si allega, come già detto, la proposta di indice del R.A. che in sede di Conferenza di Copianificazione dovrà essere oggetto di valutazione da parte dei presenti.

## 7. GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI DEL PUG

Nonostante il PRG attualmente in vigore a Castelluccio dei Sauri sia stato approvato definitivamente con Delibera della Giunta Regionale n. 1601 del 05/11/01 e sia ancora dotato di una residua capacità insediativa si è sentita la necessità di dotarsi di un nuovo strumento pianificazione territoriale comunale atto ad accogliere in modo adeguato le mutate esigenze di una società in forte trasformazione, uno strumento

---

*h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*

*i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*

*j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*



urbanistico che abbia un diverso approccio dal classico PRG non più in grado di soddisfare le mutate realtà odierna.

Questa situazione non riguarda solo Castelluccio dei Sauri, ma è un'esigenza generalizzata che rientra in una più ampia trasformazione che sta coinvolgendo tutta la realtà e l'ambiente odierno locale, nazionale e oltre, a predisporre il nuovo PUG come descritto nella parte seconda della deliberazione della Giunta Regionale 3 Agosto 2007, n. 1328.<sup>3</sup>

A ciò si aggiungono ovviamente una serie di problematiche legate prettamente alla comunità castelluccese divenendo così indispensabile avere un nuovo strumento pianificatorio, che preveda la definizione di obiettivi sociali ed economici necessari per migliorare, attraverso percorsi di crescita sostenibili, la qualità della vita locale, nonché la competitività del proprio territorio sotto tutti i profili.

Esso dovrà garantire una connessione equilibrata tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo e modernizzazione.

I maggiori obiettivi dovranno mirare a garantire integrità dei cicli naturali (acqua, aria, ecc...), a predisporre gli strumenti idonei a contenere i consumi energetici, a favorire il riciclo dei materiali e la riduzione dei rifiuti e a valorizzare le tecniche costruttive, le tradizioni e la cultura locali.

Bisognerà individuare tutte le esigenze emerse, analizzarle e cercare delle risposte all'interno delle vocazioni tipiche del territorio comunale, sulla base di linee di sviluppo sostenibile, evitando che l'attuazione del Piano possa rappresentare motivo di aggravamento di fenomeni di degrado già in atto ed evidenziati come criticità, facendo sì che siano tutelate e valorizzate le aree di particolare pregio o particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale.

Al fine di consentire una valutazione tra differenti scelte di sviluppo del territorio si dovranno valutare le possibili conseguenze sull'ambiente derivanti dalla loro attuazione, prevedere almeno una alternativa al progetto delineato. Il processo di VAS, infatti, richiede che vengano prese in considerazione diverse alternative di Piano al fine di poter individuare la soluzione migliore, ovvero quella che consenta di perseguire gli obiettivi di sviluppo del territorio comportando i minori impatti possibili sull'ambiente.

Diviene auspicabile inoltre che durante l'elaborazione del PUG venga valutata la coerenza con i generali criteri di sostenibilità ambientale derivanti da protocolli internazionali, indirizzi nazionali e comunitari, normativa, ecc. in materia di sviluppo sostenibile.

Guardando con puntualità la realtà urbana e territoriale di Castelluccio dei Sauri il nuovo PUG dovrà tendere a:

---

<sup>3</sup> *Detto strumento introdotto dalla L.R. n. 20/2001, è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici, in linea con finalità e principi introdotti dalla stessa L.R. n. 20/2001: i primi inerenti alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale", i secondi "alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, all'aperequazione".*





- tutelare e a valorizzare l'ambientale e il paesaggio, attraverso l'utilizzazione e lo sfruttamento di energia pulita comprendendole un programma di insediamento delle recenti richieste di installazione di impianti eolici, tenendo conto delle disposizioni dettate dal recente P.R.I.E. in via di approvazione;
- migliorare della qualità dell'ambiente e del vivere urbano attraverso la riqualificazione del tessuto edilizio esistente e la rivitalizzazione del centro storico, l'integrazione sociale, la risposta alla domanda abitativa, il potenziamento e il miglioramento di spazi di aggregazione sociale e di partecipazione alla vita cittadina;
- creare le condizioni di sviluppo delle attività commerciali e produttive, nonché di attività artigianali e del terziario avanzato, agevolando l'insediamento di nuovi centri produttivi con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo economico e occupazionale, tenuto conto che la piaga maggiore di codesto comune, come al stragrande maggioranza di quelli dell'Italia Meridionale è la disoccupazione.
- garantire elevati livelli prestazionali dei servizi, valutando il fabbisogno sociale in atto e in divenire, anche attraverso forme di concertazione pubblico-privato.
- porre particolare attenzione al territorio agricolo, sia come settore produttivo e di sviluppo economico, sia come luogo talvolta di residenzialità sia come risorsa culturale quale bene "diffuso" non alienabile e alla protezione e valorizzazione dei siti con forte valenza ambientale allocati sul territorio comunale per il quali bisognerà implementare i caratteri turistico-attrattivi. Il Piano dovrà definire nuove modalità e forme di governo del territorio agricolo e delle risorse rurali per dare spazio ad attività economiche di tipo integrato, che possano cioè sommarsi alle attività primarie dell'agricoltura, quali l'agriturismo come risposta alla crescente domanda di soggiorni nei luoghi agricoli naturali ed incontaminati, pensando al come rivalutare le forme insediative tipiche del territorio agricolo (masserie, poste, ecc.) che pure rappresentano caratteri distintivi del territorio, depositatesi nel tempo, pur se interessate da forme di abbandono e/o degrado.
- conservare tutti quei segni che appartengono e testimoniano la storia, la cultura e l'identità di Castelluccio dei Sauri, presenti sia nel paesaggio urbano che in quello rurale, come ad esempio i tratturi.
- affrontare il problema del fabbisogno abitativo sia attraverso interventi orientati alla individuazione di nuove aree di espansione, visto che la zona 167 è quasi del tutto edificata e tentando di riqualificare e recuperare gli elementi urbani esistenti degradati.
- Individuare forme di sviluppo strategico incentrate sulla grande risorsa interregionale costituita dall'Ippodromo
- individuare le situazioni di rischio geomorfologico, idraulico, idrogeologico la cui importanza è già contenuta nel DRAG. In tale contesto la redazione del PUG rappresenta occasione fondamentale per



condurre approfondimenti conoscitivi che si riferiscono alle problematiche connesse ai suddetti rischi.

- Individuare forme e strumenti di tutela e valorizzazione delle aree protette e/o di interesse Comunitario presenti nonché degli elementi naturali di maggiore rilevanza quali il Torrente Cervaro

Il quadro degli obiettivi delineati sarà aperto alle integrazioni e ai contributi che possono essere apportati dalla comunità locale in fase di partecipazione.

### 7.1. VALUTAZIONE DI COERENZA CON ALTRI PIANI VIGENTI

Nell'elaborazione del Piano Urbanistico Generale e nella Relazione Ambientale dello stesso, si terrà conto della coerenza con, almeno, i seguenti strumenti pianificatori:

- Documento Regionale Di Assetto Generale (DRAG)
- Piano Gestione Rifiuti Della Regione Puglia
- PIS12 : “Normanno Svevo Angioino”
- PIT 10. “Montidauni” (Programma Integrato Territoriale)
- P.T.C.P. (Piano Territoriale Della Provincia di Foggia)
- Piano di Tutela delle Acque delle Regione Puglia
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- Programma Regionale per la Tutela Dell’ambiente
- Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell’aria
- Piano Energetico Regionale (PEAR)
- P.U.T.T./P della Regione Puglia
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano di Sviluppo Rurale
- Piano per l’Assetto Idrogeologico di Bacino della Regione Puglia (PAI)
- Programma Operativo FERS 2007-2013
- Regolamento Elettrodotti della Provincia Di Foggia
- POIN “Attrattori Culturali Naturali e Turismo
- P.R.G. di Castelluccio dei Sauri
- Direttive Ambientali
- La Direttiva 79/409/CEE – “Uccelli”
- La Direttiva 92/43/CEE – “Habitat”
- Piano Comunale Dei Tratturi (PCT)
- Piano Regolatore per l’installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E. in fase di VAS)





Il PUG inoltre conterrà norme e regolamenti attuativi (NTA), oltre che accompagnato da un rapporto ambientale e da una sintesi non tecnica, redatti attraverso la continua consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano. In fase di adozione, inoltre, sarà predisposta una dichiarazione di sintesi.

Nei paragrafi successivi sono illustrati i contenuti di questi ultimi documenti.

## 8. LA METODOLOGIA ADOTTATA

Tutto il processo di formazione sia del PUG che del Rapporto Ambientale dovrà seguire un ordine preciso, una metodologia di studio che permetta di giungere facilmente agli obiettivi desiderati, consentendo di individuare le maggiori criticità ambientali che caratterizzano il territorio così da verificare se l'attuazione del PUG è indirizzata verso la soluzione di tali criticità o, piuttosto, verso un loro aggravamento.

La metodologia adottata per questo tipo di processo è senz'altro il processo il Modello DPSIR.

Essa si basa su un processo logico: valutazione dati, causa/effetto → azione → soluzione, ed utilizza come mezzo d'azione gli indicatori, ossia una variabile (qualitativa o quantitativa) rappresentativa di un aspetto ambientale o socioeconomico, il cui vantaggio è di essere oggettiva e confrontabile con altri valori numerici o qualitativi, normalmente reperibile in sede di statistiche ISTAT o presso gli enti che trattano l'indicatore in oggetto di studio.

Il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposta) sviluppato dall'AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente). Esso distingue tra le cause generatrici primarie (Determinanti o Driving forces), le pressioni che determinano una certa situazione ambientale, i livelli di qualità, o stato, presenti nell'ambiente considerato, gli impatti generati e le soluzioni, o risposte, messe in pratica per il miglioramento della situazione ambientale e presenta quindi i seguenti cinque elementi ai quali possono essere ricondotti gli indicatori:

- le Driving Forces o Determinanti (cause generatrici primarie) rappresentano il ruolo dei settori economici e produttivi come cause primarie di alterazione degli equilibri ambientali. Spesso si riferiscono ad attività e comportamenti antropici derivanti da bisogni individuali, sociali, economici, stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo che originano pressioni sull'ambiente;
- le Pressioni sull'ambiente sono gli effetti di diverse attività antropiche sull'ambiente, quali ad esempio il consumo di risorse naturali e l'emissione di inquinanti nell'ambiente;
- lo Stato di fatto dell'ambiente che rappresenta la constatazione delle qualità ambientali;
- gli Impatti sull'ambiente, che vanno intesi come alterazioni prodotte dalle azioni antropiche negli ecosistemi e nella biodiversità, nella salute pubblica e nella disponibilità di risorse. La distinzione tra Stato dell'Ambiente e Impatti sull'ambiente permette un approfondimento ulteriore dei rapporti di causa ed effetto all'interno dell'elemento Stato.

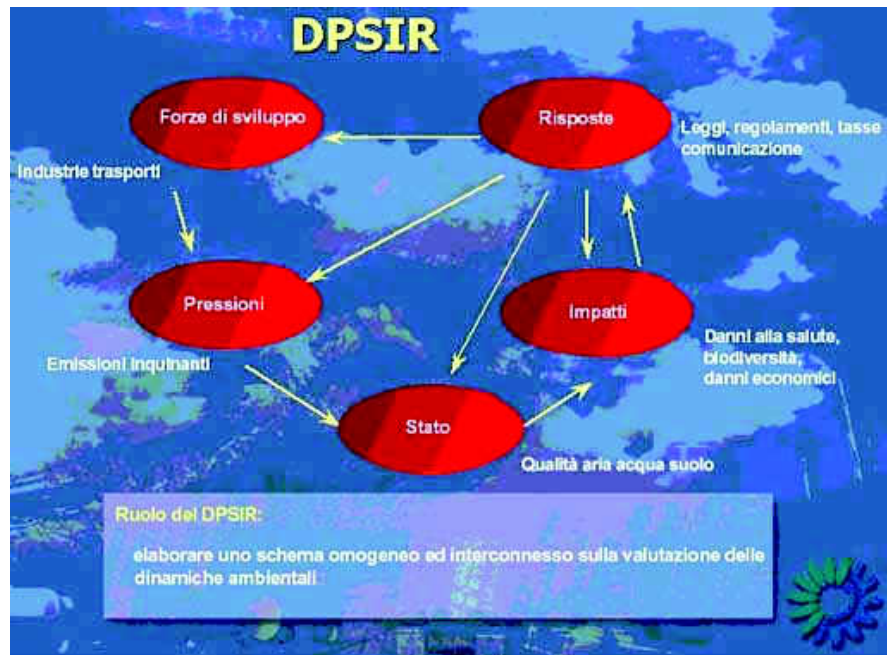


Nel modello DPSIR si separa infatti la descrizione della qualità dell'ambiente e delle risorse (Stato), dalla descrizione dei cambiamenti significativi indotti (Impatti);

· le Risposte sono le politiche, i piani, gli obiettivi, gli atti normativi e le azioni messi in atto da soggetti pubblici per il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale. Le Risposte svolgono un'azione di regolazione delle Driving Forces, riducono le Pressioni e mitigano gli Impatti.

## INDICATORI

Schema del sistema indici  
e indicatori DPSIR -  
Fonte: Arpat



- **Determinanti**: famiglie e singoli cittadini, attività produttive e commerciali, agricoltura, energia, ecc..
- **Pressioni**: produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, consumo di suolo, traffico, ecc..
- **Stato**: qualità di aria, acqua, suolo, ecosistemi, ecc..
- **Impatti**: sulla salute umana, su ecosistemi, ecc..
- **Risposte**: verranno individuate le risposte che già sono state messe in atto e le azioni previste dal Piano.

## 9. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO E INDICATORI CONDIVISI

L'analisi del contesto dell'ambiente e del territorio antropizzato ha lo scopo, oltre che di effettuare una "fotografia dello stato di fatto", di individuare le relazioni tra le attività antropogeniche e l'ambiente così da poter prevedere l'evoluzione del sistema, di comprendere le cause che generano gli specifici impatti e le possibili azioni utili per contrastare tali impatti.

La fase di analisi accompagna tutto l'intero iter formativo del Piano avendo inizio, ovviamente dopo la Conferenza di Copianificazione e dopo aver raccolto i primi dati di riferimento relativi agli indicatori scelti in





fase di impostazione , ovvero prima e durante la suddetta conferenza per poi seguire sino al termine del monitoraggio .

Gli indicatori sono lo strumento più appropriato per svolgere le analisi, definendo lo scenario di riferimento che descrive l'evoluzione del territorio interessato dal piano sintetizzando le sensibilità e le criticità dello stato delle diverse componenti ambientali e le tendenze rilevanti in atto nel territorio interessato dal piano. In questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di piano. Ciò consente di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative.

L'analisi non sarà semplicemente condotta attraverso l'osservazione dei singoli indicatori, ma anche attraverso una sovrapposizione delle carte tematiche e dei dati emersi, producendo una descrizione composita facendo emergere così problemi, criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità, che diversamente sarebbe difficile notare.

## 10.1 DETERMINANTI

Essi si configurano come gli attori, coloro che influenzano l'ambiente. Per la soddisfazione dei loro fabbisogni si generano una serie di operazioni sul territorio e sull'ambiente. Tali variazioni saranno prettamente correlate con il numero e le caratteristiche degli individui presenti nel territorio comunale, e quindi con la micro-realtà locali, e con la fitta rete di rapporti che si crea tra il comune, e la macro-realtà data prima dalla regione e poi dalla nazione. Per chiarire meglio questo concetto si potrebbe ipotizzare che nel territorio comunale insista una enorme fabbrica, ebbene essa sarà sì utile alla microeconomia locale, ma sicuramente sorta per soddisfare i fabbisogni anche provinciali e nazionali, decisa e programmata all'interno di una politica economica nazionale.

Per i determinanti gli indicatori scelti riguarderanno i seguenti aspetti:

- **LA POPOLAZIONE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI**
  - ANALISI DEMOGRAFICA
  - IL FABBISOGNO ABITATIVO
  - IL FABBISOGNO OCCUPAZIONALE
  - LA QUALITÀ DELLA VITA
- **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
  - L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA
    - Struttura fondiaria e sua evoluzione
  - L'INDUSTRIA
  - IL TERZIARIO



- IL COMMERCIO
- IL TURISMO
- L'ENERGIA

## 11.LE PRESSIONI

Sono gli effetti che le diverse attività antropiche provocano sull'ambiente, quali ad esempio il consumo di risorse naturali e l'emissione di inquinanti nell'ambiente;

Ossia tutti quegli effetti e variazioni determinati sull'ambiente dall'azione dei determinanti finalizzata al soddisfacimento dei propri fabbisogni. La conoscenza della situazione ambientale attraverso l'analisi delle pressioni sarà affidata allo studio dei seguenti ambiti

- **RISCHIO ANTROPOGENICO (DIRETTIVA SEVESO II 96/82 CE)**
- **RIFIUTI**
  - PRODUZIONE R.U.
  - RACCOLTA DIFFERENZIATA
  - DOTAZIONE DI STUTTURE O IMPIANTI PER IL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI
- **TRAFFICO**
- **CONSUMO DEL SUOLO**
- **INCENDI**
- **L'INQUINAMENTO ACUSTICO**
- **L'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

## 12.LO STATO DI FATTO

Esso indica lo stato di fatto, la realtà odierna dei singoli aspetti dell'ambiente. La descrizione del suo stato di salute, una fotografia scattata durante il periodo di realizzazione del piano, con riferimento ai dati di più recente elaborazione. Questa foto sarà utile in futuro, in sede di valutazione e monitoraggio degli effetti generati sull'ambiente. Effetti che potranno essere positivi, negativi o neutri.

Un'attenta valutazione è indispensabile in quanto consente di prevedere, con il minor margine di errore possibile, quale sarà lo stato di fatto che troveremo in seguito all'attuazione delle disposizioni del Piano.

Per la descrizione dello stato di fatto saranno presi in considerazione i seguenti indicatori:





- **IL SUOLO**
  - L'USO DEL SUOLO
    - Estensione delle attività estrattive
  - CONTAMINAZIONE E BONIFICA DA INQUINANTI
  - PERMEABILITÀ DEI SUOLI URBANI
  - FENOMENI DI DESERTIFICAZIONE
  - FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO LEGATI A DISBOSCAMENTI, INCENDI, PRATICHE AGRICOLE INTENSIVE
  - L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
    - Rischio idraulico
    - Pericolosità e vulnerabilità idraulica
  - L'ASSETTO GEOLOGICO
  - L'ASSETTOGEOMORFOLOGICO
  - RISCHIO E CLASSIFICAZIONE SISMICA
- **L'ACQUA**
  - IDROGRAFIA NATURALE
    - Le acque superficiali
      - Qualità ambientale dei corpi idrici superficiali
    - Le acque sotterranee
      - Qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei
  - IDROGRAFIA ARTIFICIALE
    - Gli acquedotti
    - Siti d'invaso, schemi irrigui, terreni soggetti a bonifiche idrauliche, ecc...
  - IL FABBISOGNO IDRICO
  - LO SMALTIMENTO DELL'ACQUE REFLUE URBANE E INDUSTRIALI
- **L'ARIA**
  - LA RETE DI RILEVATORI
  - GLI INQUINANTI ATMOSFERICI
- **IL CLIMA**
  - LE VARIAZIONI CLIMATICHE
  - IL REGIME ANEMOMETRICO
- **LE RISORSE PAESAGGISTICHE E RURALI DEL TERRITORIO**
  - IL PATRIMONIO FORESTALE
  - I S.I.C. E LE AREE PROTETTE
  - LA BIODIVERSITÀ FAUNISTICA E FLORISTICA
  - GLI HABITAT
  - ASSETTO DELLE COLTURE AGRICOLE



- IL TORRENTE CERVARO
- **LE RISORSE CULTURALI, ARCHITETTONICHE ED ARCHEOLOGICHE**
  - GLI ASSETTI TERRITORIALI/ORGANIZZATIVI STORICAMENTE SIGNIFICATIVI
    - Viabilità storica
    - Siti d'interesse archeologico
    - Poste, riposi e masserie
  - INDIVIDUAZIONE DEI CARATTERI INSEDIATIVI E INFRASTRUTTURALI
- **LE RISORSE INSEDIATIVE ATTUALI**
  - ZONIZZAZIONE URBANA
    - La residenza, i servizi, i luoghi del tempo libero
  - I POLI E I NODI STRATEGICI
    - Ippodromo
  - LE INFRASTRUTTURE
    - La rete della mobilità
  - GLI STANDARDS
  - GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

### 13. GLI IMPATTI

In questa categoria si inseriscono tutte le conseguenze, positive o negative che l'attuazione delle strategie d'azione previste dal P.U.G. del territorio di Castelluccio dei Sauri possono provocare sull'ambiente a breve e a lungo termine, insieme alle variazioni socio-economiche suscitate nella popolazione limitrofa. Un particolare occhio di riguardo andrà posto sulla valutazione degli impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi naturali e sui siti Rete Natura 2000 e sulle condizioni socio-economiche del territorio.

- **GLI IMPATTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE**
- **SULLA NATURA (S.I.C., AREE PROTETTE, CORPI IDRICI, FLORA E FAUNA)**
- **“ SULLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO**
- **“ SALVAGUARDIA DEI BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI**

### 14. DIAGNOSI ED EFFETTI SULL'AMBIENTE

Sulla base dei risultati raccolti sarà elaborata un'analisi SWOT, ossia un bilancio utile ad evidenziare i principali punti di debolezze e di forza del territorio comunale di Castelluccio dei Sauri.





Emergeranno in questa fase le minacce e le opportunità, le zone di criticità ambientale su cui agire e quelle di pregio paesaggistico e naturalistico da valorizzare e promuovere.

Saranno individuati gli indicatori in base ai quali valutare gli effetti del Piano e confrontati in sede di assenza di piano e in attuazione dello stesso.

## **15. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE E DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO**

Individuati gli impatti ambientali dovranno essere definite opportune misure per la mitigazione degli effetti sull'ambiente o misure di compensazione volte a compensare gli effetti ambientali residui, non eliminabili attraverso l'attuazione delle misure di mitigazione, queste potranno assumere la forma di piani attuativi specifici o disposizioni all'interno di regolamenti attuativi del PUG o altri regolamenti comunali.

Il processo di VAS non termina con l'adozione del PUG ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, in modo da poter intervenire tempestivamente attraverso opportune misure correttive.

A tal fine deve essere elaborato un piano di monitoraggio che preveda la redazione di un rapporto periodico e definisca:

- gli elementi da monitorare (componenti ambientali, risultati delle azioni di piano, ecc.);
- gli indicatori da utilizzare;
- la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento;
- le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di ri-orientamento del piano.

E' indispensabile comunque effettuare in modo impeccabile la fase di analisi e valutazione degli indicatori scelti per il monitoraggio, oltre che seguire una corretta politica di programmazione atta ad evitare il più possibile gli effetti indesiderati che difficilmente sono ripristinabili nella situazione quo ante. Attraverso la VAS è dunque possibile verificare se le opzioni di cambiamento e trasformazione del territorio, ovvero gli obiettivi economici e sociali, previsti nei piani, sono coerenti con i principi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, per cui il Piano è importante che sia dotato di una buona flessibilità allo scopo di favorire eventuali modifiche dello stesso a fronte dei risultati emersi dal monitoraggio.

La fase di monitoraggio e l'eventuale adozione dei mezzi di mitigazione sono necessari alla completezza dell'iter attuativo della VAS per poter così comprendere le tendenze e le direzioni verso cui l'ambiente si sta dirigendo con l'attuazione del PUG e se necessario predisporre le azioni per ottenere ulteriori miglioramenti o tentando di correggere eventuali effetti negativi per l'ambiente, risolvendo così i problemi riscontrati e non aggiungendone altri.

Inoltre saranno individuate opportune alternative alle strategie d'azione, mettendo a confronto i diversi scenari evolutivi connessi alla programmazione del PUG, evidenziando le principali differenze e spiegando le ragioni delle scelte effettuate.



## 16. LE RISPOSTE

La successiva ed ultima fase del processo che segue il modello DPSIR è la messa a punto della Strategia d'azione rivolta alla risoluzione dei problemi riscontrati in sede di monitoraggio e valutazione. Qui verranno individuate le risposte che già sono state messe in atto, le azioni previste dal Piano e quelle che eventualmente andranno modificate, anche tenendo presente del mutare degli **stati** rilevati e dei mutati fabbisogni dei **determinanti**.

In base agli obiettivi che ci si è proposti di raggiungere si predisporranno gli strumenti adatti a tal fine, redigendo le Norme tecniche di attuazione del Piano.

## 17. DICHIARAZIONE DI SINTESI

La dichiarazione di sintesi è un documento finale da produrre preliminarmente all'approvazione del Piano nel quale deve essere illustrato in che modo la variabile ambientale è stata tenuta in considerazione nella definizione del Piano e dovrà illustrare in particolar modo:

- quali e come si è tenuto conto delle osservazioni pervenute dalle parti interessate (pubblico e/o autorità con competenze ambientali);
- come si è tenuto conto delle informazioni e delle valutazioni riportate nel rapporto ambientale;
- quali sono le ragioni per le quali il PUG adottato è stato scelto rispetto alle alternative individuate;
- quali sono le misure adottate per l'attuazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PUG.





## BIBLIOGRAFIA

- DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG): "INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E IL CONTENUTO DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG)" (Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)
- PARTE SECONDA della DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 3 agosto 2007, n. 1328
- LA DIRETTIVA 42/2001/CE.                   Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 21.7.2001
  
- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 "NORME IN MATERIA AMBIENTALE". Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96
  
- PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 redatti dalla REGIONE PUGLIA :
  - DOCUMENTO DI SCOPING PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITA' COMPETENTI e Allegati I e II relativi alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL - ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA Ufficio Valutazione Ambientale Strategica Autorità Ambientale Regionale.
  
- PROGRAMMA REGIONALE DI FORMAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI E LA PIANIFICAZIONE NEL SETTORE EOLICO :
  - VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI PROGETTI E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DI PIANI E PROGRAMMI, redatto dall' Ing. Giuseppe Angelini.
  
- PIANO STRATEGICO LA "CITTA' MURGIANA DELLA QUALITA' E DEL BENESSERE" :
  - DOCUMENTO DI SCOPING PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI relativo alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, redatto dal Comitato Scientifico e Gruppo Tecnico Operativo, Segreteria Tecnica Operativa (TASK – FORCE) del PIANO STRATEGICO "La Città Murgiana della qualità e del benessere".
  
- La Valutazione Ambientale Strategica dei Programmi Operativi Regionali Programmazione comunitaria 2007-2013 Eliot Laniado IEIIT – CNR Poliedra, Politecnico di Milano
  
- PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA DEI MONTI DAUNI:



- Dossier di Candidatura la Pianificazione Strategica Strumento di Governance per Lo Sviluppo Dei Monti Dauni-
  - Valutazione Ambientale Strategica (Vas) Documento Di Scoping
- LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI -Assessorato della Difesa dell'Ambiente – Servizio SAVI-
- VERIFICA PRELIMINARE - AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO –
- P.U.G. PIANO URBANISTICO GENERALE COMUNE DI MELISSANO(LE) (L.R. 27 luglio 2001 n° 20 e s.m.i.):
  - ATTO DI INDIRIZZO
- CIRCOLARE N. 1/2008: Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)
  - REGIONE PUGLIA - *Assessorato all'Assetto del Territorio.*
- PIANO URBANISTICO GENERALE del Comune di Giovinazzo :
  - Documento di studio preliminare –Scoping - Settore Urbanistica e Ambiente del Comune di Giovinazzo.
- Piano di Governo del Territorio - COMUNE DI LAINATE :
  - Documento per la CONFERENZA di VERIFICA e VALUTAZIONE - Consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale e con gli Enti territorialmente limitrofi od interessati -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT-
  - Documento di Scoping -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT-
- Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi - Direzione Generale Territorio e Urbanistica Unità Organizzativa Pianificazione territoriale e urbana - REGIONE LOMBARDIA.
- Programma Operativo Competitività 2007-2013- REGIONE LOMBARDIA.
  - Documento di Scoping - Valutazione Ambientale del
- Documento di Piano di Governo del Territorio (Legge Regionale *Lombardia* 12/2005) - COMUNE DI CERNUSCO LOMBARDO (LC):
  - Documento di scoping - Valutazione Ambientale Strategico.
- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale per il Piano Territoriale e il Piano Paesaggistico - Assessorato Politiche Territoriali REGIONE PIEMONTE.
- Piano Urbanistico Generale di Monopoli :
  - RAPPORTO AMBIENTALE- Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale di Monopoli.
  - RELAZIONE DEL Piano Urbanistico Generale.
- Piano Strategico Area Vasta di Capitanata:





- DOCUMENTO DI SCOPING - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -
- Piano Urbanistico Generale Comune di Turi:
  - DOCUMENTO DI SCOPING - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -
- Piano Urbanistico Generale di Mola di Bari :
  - DOCUMENTO D'IMPOSTAZIONE (SCOPING ) Bozza 4 Luglio 2008 -  
Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale di Mola di  
Bari.
- Piano Urbanistico Generale di Manfredonia:
  - DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE (DPP)
  - DOCUMENTO DI SCOPING - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -.

# Comune di Castelluccio dei Sauri

## QUESTIONARIO RELATIVO AL DOCUMENTO DI SCOPING

– Piano Regolatore Generale –

### QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI (FASE DI SCOPING)

#### 1. DATI

NOME	
COGNOME	
AUTORITÀ AMBIENTALE DI APPARTENENZA	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

#### 2. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

2.1 RITENETE CHIARA ED ESUSTIVA LA METOLOGIA ILLUSTRATA?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESUSTIVA LA METOLOGIA ILLUSTRATA:

--

#### 3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

3.1 RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PUG?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

TEMI E QUESTIONI	MOTIVAZIONE DEPENNAMENTO	INTEGRAZIONE
L'energia Elettrica		
Le Attività Produttive E Commerciali		
Aria e Cambiamenti climatici		
Acqua		
Suolo		
Ecosistemi naturali e Rete		

## Comune di Castelluccio dei Sauri

### QUESTIONARIO RELATIVO AL DOCUMENTO DI SCOPING

– Piano Regolatore Generale –

Natura 2000		
Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico		
Popolazione e salute		
Energia		
Mobilità e trasporto		
Rifiuti		
Gli Incendi		
Rischi naturali e antropogenici.		

3.2 RITENETE ESUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI (E DEI RELATIVI PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE) PERTINENTI AL PUG PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PRIE STESSO?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI, VIGENTE O IN VIA DI APPROVAZIONE CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVAZIONE DEPENNAMENTO	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC)
<b>PIS12 : "NORMANNO SVEVO ANGIOINO"</b>		
<b>- PIT 10. "MONTIDAUNI" (PROGRAMMA INTEGRATO TERRITORIALE)</b>		
<b>- P.T.C.P. (PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA)</b>		
<b>- PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DI BACINO DELLA REGIONE PUGLIA (PAI)</b>		
<b>- P.U.T.T./P DELLA REGIONE PUGLIA</b>		
<b>- P.R.G. di CASTELLUCCIO DEI SAURI</b>		
<b>- DIRETTIVE AMBIENTALI</b>		
<b>- LA DIRETTIVA 79/409/CEE - "UCCELLI"</b>		
<b>- LA DIRETTIVA 92/43/CEE - "HABITAT"</b>		
<b>- PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (PCT)</b>		
<b>- PIANO REGOLATORE DEGLI IMPIANTI EOLICI</b>		



3.3 RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEGLI ATTI DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE DA UTILIZZARE PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE ALTRI ATTI/DOCUMENTI STRATEGICI DA UTILIZZARE PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

**4. PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

4.1 RITENETE CHE I PARAGRAFI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE SIANO SUFFICIENTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE?

SI

NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INTEGRATE L'INDICE NEL MODO CHE RITENETE PIÙ OPPORTUNO POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

**5. ULTERIORI OSSERVAZIONI**



N.B. Il presente questionario va compilato e restituito al Comune di Castelluccio dei Sauri – IV Settore, entro e non oltre 30 gg. dalla data di ricevimento.

**ALLEGATO II – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)**

SOGGETTI INTERESSATI	
<b>Autorità competenti territorialmente interessati</b>	• Alla Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali
	• Comune di BOVINO
	• Comune di TROIA
	• Comune di ORSARA di PUGLIA
	• Comune di DELICETO
	• Comune di ASCOLI SATRIANO
	• Comune di FOGGIA
	• Aeronautica Militare – PUGLIA -
	• Ufficio del Genio Civile – FOGGIA -
	• Provincia di FOGGIA - Ufficio Tecnico Strade -
	• Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
	• Comando di Reclutamento e Forze di Completamento (RFC)
	• Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)
	• Aeronautica Militare - Comando 32^ Storno – FOGGIA -
	• Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio)
	• Ministero delle Comunicazioni
	• Consorzio ASI di Foggia
	• Genio Civile di Foggia
	• Gestore della rete del gas
	• Gestori di Telefonia fissa
	• Gestori di telefonia mobile
	• I.A.C.P. Foggia
	• ENAV – Foggia
	• ENEL – Bari
	• AQP – Bari
	• AUSL
	• ATO
	• ANAS
<b>Soggetti competenti in materia ambientale</b>	• REGIONE PUGLIA, Assessorato Sviluppo Economico – Innovazione Tecnologiche Settore Industria, Industria Energetica
	• REGIONE PUGLIA, Assessorato alle Risorse Agroalimentari (Settore Foreste)
	• REGIONE PUGLIA, Settore Tutela delle acque Regione Puglia
	• REGIONE PUGLIA, Assessorato Assetto del Territorio
	• REGIONE PUGLIA, Assessorato Assetto del Territorio, Settore Urbanistica
	• REGIONE PUGLIA, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
	• REGIONE PUGLIA, Assessorato Ecologia
	• REGIONE PUGLIA, Assessorato alle Politiche della Salute
	• REGIONE PUGLIA, Ass. alla Trasparenza Cittadinanza Attiva, Settore Demanio e Patrim.
	• REGIONE PUGLIA, Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione
	• REGIONE PUGLIA, Settore Protezione civile
	• Sovrintendenza per i Beni Archeologici per la PUGLIA
	• Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio



**ALLEGATO II – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)**

	• ARPA Puglia
	• PROVINCIA DI FOGGIA, Servizio PTCP - Ufficio di Piano -
	• PROVINCIA DI FOGGIA, Assessorato Ambiente e Territorio
	• PROVINCIA DI FOGGIA, Assessorato Ambiente e Territorio
	• Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.A.T.O. Puglia Servizio idrico int.)
	• Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.A.T.O. Risorse Bacino Foggia 3)
	• Ufficio Territoriale del Governo
	• Ufficio Parchi della Regione Puglia – Settore Ecologia
	• Ufficio Parco Incoronata
	• Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione Forestale
	• Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Foggia
	• Ufficio Parco Tratturi
	• Autorità di Bacino della Puglia c/o Tecnopolis CSATA
	• Consorzio per la Bonifica della Capitanata
	• Coldiretti – Area Ambiente e Territorio - ROMA-
<b>PUBBLICO</b>	• Associazione degli Industriali di Capitanata
	• Consorzio di Difesa delle Produzioni Intensive della Provincia di Foggia
	• Confcommercio della Provincia di Foggia
	• Confcooperative della Provincia di Foggia
	• Ordine Degli Architetti della Provincia di Foggia
	• Collegio dei Geometri della Provincia di Foggia
	• Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia
	• Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
	• Collegio Provinciale Dei Periti Agrari
	• Università degli Studi di Foggia
	• Proloco di Castelluccio dei Sauri
	• A.N.P.S.I. di Castelluccio dei Sauri
	• A.N.P.A.N.A. di Castelluccio dei Sauri
	• Centro studi Diomede di Castelluccio dei Sauri
	• Gruppo pionieri C.R.I. di Castelluccio dei Sauri
	• C.I.A. di Castelluccio dei Sauri
	• Coldiretti di Castelluccio dei Sauri di Castelluccio dei Sauri
	• Associazione commercialisti di Castelluccio dei Sauri

# **STRUTTURA PRELIMINARE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PUG**

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. INQUADRAMENTO E SCOPO DEL DOCUMENTO

## 2. LA PROCEDURA DELLA VAS

### 2.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DELLA VAS

(Direttiva 2001/42/CE; D.Lgs. 152/2006)

### 2.2. PROCESSO DI VALUTAZIONE STRATEGICA

### 2.3. LA CONFERENZA DI VALUTAZIONE E I SUOI ESITI

### 2.4. CONSULTAZIONI, CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI INTERVENUTE ALLA CONFERENZA

(elenco delle Autorità con competenze ambientali intervenute durante la fase di consultazione, riportare le osservazioni /contributi fatte pervenire da queste dopo la fase di consultazione, riportare il riscontro, ovvero la divisibilità o meno, delle osservazioni)

## 3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA, DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL P.U.G

(il capitolo verrà sviluppato tenendo conto dei contenuti e degli obiettivi del P.U.G)

### 3.1. INQUADRAMENTO GENERALE

### 3.2. LA COERENZA INTERNA DEL PIANO

(L'analisi di coerenza interna è finalizzata ad individuare se sussiste coerenza e consequenzialità tra gli obiettivi del Piano)

### 3.3. LA COERENZA ESTERNA DEL PIANO

#### 3.3.1. INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL P.U.G.

#### 3.3.2. COERENZA FRA IL P.U.G. E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI INDIVIDUATI

## 4. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

### 4.1. LA STRATEGIA AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

(descrizione delle strategie fin qui adottate per la tutela delle acque, per la difesa del suolo, per la qualità dell'aria, per la Rete Ecologica, per il paesaggio ed il patrimonio culturale, architettonico ed archeologico, per i rifiuti e le bonifiche, per l'energia)

### 4.2. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE AMBIENTALI: CRITICITA' E TENDENZE

(la descrizione e l'analisi del contesto ambientale per le varie componenti ambientali si basa sulla valutazione degli indicatori riconducibili a ciascuna componente ambientale)

#### 4.2.1. BIODIVERSITA'

##### 4.2.1.1. Ecosistemi Naturali e Rete Natura 2000

(la descrizione tratta gli aspetti concernenti la diversità biologica , le aree sottoposte a regime di tutela (aree protette e siti della Rete Natura 2000)e il patrimonio forestale che caratterizza l'area comunale; fare riferimento ai dati della Regione Puglia, della Provincia di Foggia e a quelli del Corpo Forestale dello Stato)

#### 4.2.1.2. Zone di particolare rilevanza ambientale

(mappatura del SIC e aree protette presenti)

### 4.2.2. PAESAGGIO E BENI CULTURALI

(individuare le peculiarità paesaggistiche e i vincoli gravanti sull'area oggetto dello studio; riferimento al D.Lgs. 42/2004 e s. m. i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; al Piano Urbanistico Territoriale tematico "Paesaggio"(PUTT/P).

### 4.2.3. ACQUA

#### 4.2.3.1. Qualità delle acque

(la descrizione si basa sulla valutazione degli indicatori o indici relativi ai temi della gestione e tutela della risorsa idrica, delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici superficiali e sotterranei, degli scarichi e dei sistemi di depurazione delle acque reflue, riferimento ai dati dell'AQP, dei Consorzi di Bonifica, dell'ARPA)

#### 4.2.3.2. Il sistema del reticolo fluviale superficiale ed il Torrente Cervaro

#### 4.2.3.3. Rischio idraulico

( individuazione delle aree/elementi idrografici di interesse in base al PAI)

#### 4.2.3.4. Problematiche della Rete idrica

(analisi della dotazione infrastrutturale idrica presente e valutazione delle perdite d'acqua presenti, fonte AQP, problematiche dell'utilizzo irriguo delle acque)

#### 4.2.3.5. Gli indicatori relativi alla domanda idrica

( scegliere gli indicatori in base ai dati forniti dall'AQP)

### 4.2.4. SUOLO,SOTTOSUOLO E RISCHI NATURALI

(la descrizione si basa sulla valutazione degli indicatori relativi alle tematiche uso del suolo, vulnerabilità alla desertificazione, rischio naturale idrogeologico e sismico, siti inquinanti da bonificare; riferimento ai dati d'uso del suolo secondo il Corine Land Cover , al PAI , all'ufficio Minerario Regionale, all'ufficio Regionale Rifiuti)

#### 4.2.4.1. Rischio geologico

( individuare le aree di interesse)

### 4.2.5. CLIMA ED ENERGIA

#### 4.2.5.1. Qualità dell'aria



(l'analisi del contesto ambientale della tematica aria riguarda le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e le concentrazioni rilevate in atmosfera; fare riferimento alla rete di monitoraggio gestita da ARPA Puglia ed alla banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera realizzata da APAT attraverso la disaggregazione su scala provinciale delle emissioni di inquinanti)

#### 4.2.5.2. Energia

##### 4.2.5.2.1. Gli indicatori relativi alla domanda di energia

(scegliere gli indicatori in base ai dati forniti dall'ENEL)

(descrizione del contesto energetico delle possibili azioni realizzabili al fine di ridurre l'impatto ambientale prodotto in linea con quanto riportato nel Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), PRIE in fase di approvazione, riferimento ai dati dell'ENEA, dell'ISTAT, del Gestore della Rete Elettrica Nazionale del PEAR)

##### 4.2.5.3. Inquinamento acustico

(analisi dei Piani di Zonizzazione Acustica presenti sul territorio, valutazione di dati disponibili sul rumore nei centri e rispetto dei limiti di legge)

##### 4.2.5.4. Inquinamento elettromagnetico

#### 4.2.6. RIFIUTI

(descrivere la produzione e gestione dei rifiuti facendo riferimento ai dati del "Rapporto Rifiuti" pubblicato dall'APAT e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti (ONR) e dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente dell'ARPA Puglia)

##### 4.2.6.1. Siti contaminati

(realizzare un elenco dei siti potenzialmente contaminati presenti sul territorio; vedere il Piano Regionale delle bonifiche delle aree inquinate approvato con Decreto del Commissario Delegato n. 41/01 e le segnalazioni pervenute all'ufficio del Commissario Delegato, della Regione Puglia e dell'ARPA)

##### 4.2.6.1.1. Gli indicatori relativi ai rifiuti solidi urbani

(scegliere gli indicatori e popolarli in base ai dati forniti dall'APAT e dall'ONR)

##### 4.2.6.2. Problematiche della Rete Fognaria

##### 4.2.6.2.1. Gli indicatori relativi alle acque reflue urbane

(scegliere gli indicatori e popolarli in base ai dati forniti dall'AQP e dalla Regione)

(analisi della rete fognaria esistente ed eventuali problematiche ad essa connesse)

##### 4.2.6.3. Problematiche del sistema dello smaltimento delle acque meteoriche

#### 4.2.7. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

( descrivere la relazione tra specifici fattori di rischio ambientale e gli effetti avversi per la salute umana; descrizione del quadro demografico, del tasso di mortalità , cause di morte, con riferimento ai dati ISTAT, APAT ; ARPA)

### 5. APPROFONDIMENTI TEMATICI

#### 5.1. IL RISCHIO ANTROPOGENICO

( descrivere i rischi per persone ed ambiente derivanti dall'attività umana relativa alla produzione industriale )

##### 5.1.1. Il rischio industriale

(individuazione sul territorio degli stabilimenti a Rischio di Incidenza Rilevante; con riferimento ai dati APAT ed ARPA PUGLIA)

#### 5.2. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

( descrivere l'andamento del parco autoveicolare e la tipologia di alimentazione, descrivere la rete infrastrutturale presente ; con riferimento ai dati ACI)

### 6. DIAGNOSI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI

### 7. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

7.1. STRATEGIE AMBIENTALI E CRITERI DI SOSTENIBILITÀ A LIVELLO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE (Goteborg, Johannesburg, Aalborg, Kyoto, ecc..)

7.2. COERENZA DELLE AZIONI DEL PUG RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

### 8. VALUTAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DEL P.U.G.

( il capitolo verrà sviluppato tenendo conto dei contenuti del P.U.G.)

#### 8.1. APPROCCIO DI VALUTAZIONE

#### 8.2. VALUTAZIONE CUMULATIVA

### 9. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

### 10. MISURE DI MITIGAZIONE

### 11. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

#### 11.1. SCELTA DELL'INSIEME DEGLI INDICATORI

( gli indicatori saranno scelti in coerenza con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia)

#### 11.2. RUOLI, COMPETENZE ED ATTUAZIONE DEL MONITORAGGIO

( descrizione dei ruoli in base alla normativa vigente, definizione degli ambiti di competenza, descrizione del sistema che garantisce il monitoraggio)

#### 11.3. LE RELAZIONI DI MONITORAGGIO

( descrizione dei contenuti delle relazioni di monitoraggio)

## ALLEGATI

### ALLEGATO 1 - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

( la sintesi con tecnica del R.A sarà costituita dai seguenti paragrafi: introduzione, illustrazione della struttura e dei contenuti del P.U.G., P.U.G.ed altri Piani e Programmi, valutazione della componente ambientale nel P.U.G., analisi degli effetti significativi del P.U.G. sull'ambiente, ragionevoli alternative individuate al P.U.G., criteri ambientali proposti per la fase di attuazione del P.U.G., il sistema di monitoraggio, le consultazioni)



PROGETTO AREA PARCHEGGIO PRESSO  
IPPODROMO

Rif. Studio di Fattibilità

# STUDIO DI FATTIBILITA'

## Documento Programmatico Preliminare

### PREMESSA

Il presente documento costituisce un elaborato importante nell'ambito della definizione dell'idea-progetto non solo perché rispetto al progetto dell'opera che si intende realizzare ne anticipa i presupposti, ma anche e soprattutto perché riguarda un'opera ritenuta di grande importanza per la città sia per l'eccellenza della funzione che per gli aspetti socio-economici e di qualificazione ambientale del sito.

L'aspettativa è rilevante, si tratta di una funzione forse unica a livello provinciale, di cui non si conosce l'esistenza di casi analoghi sotto il profilo del rapporto diretto tra struttura urbana, previsioni di PRG e coerenza strategica rispetto a quadri strutturali di area vasta.

Il sito è individuato in urea strategica per la città, in quanto la colloca in un contesto baricentrico di un bacino interprovinciale di Foggia, Bari, Avellino, Benevento, collocata nel raggio di circa 20 km dal casello autostradale di Candela, da Foggia, e dalla SS16 nel tratto Cerignola-Foggia (nonché a circa 6 km dall'imbocco della SS 655 Foggia-Candela).

L'area, di proprietà comunale, tipizzata F3 nel vigente PRG, è collocata adiacente all'Ippodromo e lungo la strada provinciale n. 110 (vecchia strada per Napoli dalla SS16); se ne gode di una vista panoramica dal giardino comunale presso la sede del municipio.

Come più avanti verrà illustrato, il programma progettuale raccoglie e riassume un percorso analitico e le considerazioni fondate su una prospettiva di sviluppo e valorizzazione del territorio posti come temi centrali rispetto alle dinamiche sociali; dette dinamiche sono considerate in relazione ai generali flussi turistici che interessano l'ampio bacino territoriale interprovinciale di cui si è accennato.

In particolar modo, si guarda ai flussi aventi a ragione degli spostamenti, la visitazione dei territori/siti caratterizzati da :

peculiarità ambientali strutturanti (boschi, paesaggio agrario, corsi d'acqua, aree protette, punti panoramici ecc)

strutture antropiche di valenza socio-culturale ( masserie, centri religiosi, ecc )

presenze storico-culturali (centri storici, archeologici, monumenti, centri museali ecc )

peculiarità dei prodotti agricoli, della gastronomia e dell'artigianato impianti per il tempo libero e lo sport strutture ricettive della balneazione.

Il presente documento, come specificato nella vigente legislazione, chiarisce i criteri, gli obiettivi e i requisiti della domanda progettuale; quale anche documento preliminare deve restituire la necessaria unione tra la fase programmatoria della pubblica amministrazione e la fase progettuale vera e propria.

Anche per la pubblica amministrazione vale in principio di maturità della Committenza, e soprattutto per i piccoli Comuni i quali, tra le risorse strutturali del territorio e culturali

della tradizione, possono trovare elementi/condizioni significative di sviluppo sociale coerenti con finalità di valorizzazione ambientale ed identitaria.

L'iter progettuale dell'area adibita a parcheggi e servizi, comprensiva di piscina pubblica, quindi, potrà essere materia di accordo Pubblico-Privato finalizzato al prosieguo progettuale nonché alla realizzazione dell'opera.

Il presente Studio è improntato sulle "linee guida" dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (Det. n. 1 del 14.01.09) e dovrà essere oggetto di maggiore approfondimento, cos'ì come disposto dalle medesime linee guida; inoltre costituisce anche Documento Preliminare all'avvio della Progettazione (DPP) redatto in attuazione dell'articolo 15 del DPR del 21 dicembre 1999, n. 554 e s.m.i..

Il documento riporta le indicazioni tecniche e amministrative necessarie alla redazione del progetto.

La Giunta Comunale con Deliberazione n.51 del 08.11.2007 ha affidato al 4° Settore l'incarico per la redazione del progetto di che trattasi, fissando a 5.000.000 di euro l'importo complessivo della spesa.

La P.A. potrà inquadrare l'intervento nell'ambito dei programmi comunali delle opere pubbliche; successivamente, l'istituto della conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14 della l.n. 241/90 per i pareri necessari all'approvazione del progetto, potrà garantire un celere iter amministrativo.

In tal modo, considerate le limitate risorse finanziarie comunali disponibili, le opere potranno essere realizzate tramite bando di gara pubblico per l'affidamento dei lavori ivi comprese le ulteriori fasi progettuali necessarie. In sostanza si potrà fare ricorso anche al "projec financing" come all'art. 153 del D.lgs.162/2006 e s.m.i.

4° Settore

il resp. Arch. Giambattista del Rosso



## CAPITOLO 1

### SITUAZIONE INIZIALE

#### DESCRIZIONE DELL'OGGETTO PROGETTUALE

Il progetto prevede la realizzazione di un'area attrezzata con superfici a parcheggio, articolate per spazi auto, moto e campers, dotata di servizi connessi alla sosta dei turisti principalmente lungo un itinerario che collega i centri interni e costa adriatica;

I servizi sono ipotizzati in grado di offrire ragionevoli motivi alla sosta breve, ove per sosta breve si intende un intervallo temporale non inferiore ad un'ora.

L'area è collocata presso L'ippodromo, sulle p.lle n. 226 e 228 del fg. N 9 di proprietà comunale direttamente accessibili dalla SP n. 110 (ex vecchia strada per Napoli).

L'area potrà offrire un servizio unico non solo lungo tutto il tratto della vecchia statale, ma anche lungo l'asse Candela-Foggia costituito dalla Strada SS n.655 il cui svincolo per Castelluccio dista solo circa 6 km, sulla SP 110 verso Ortona.

Il programma d'intervento descritto nei paragrafi seguenti, prevede:

Formazione di area parcheggio per moto, auto, campers e Bus dotata di servizi:

- 1) ai viaggiatori con cavallo a seguito,
- 2) Igienici,
- 3) bar e punto ristoro,
- 4) per l'informazione,
- 5) piscina coperta.

La realizzazione a Castelluccio dei Sauri di un'area attrezzata per la sosta breve a supporto del flusso turistico ovvero della mobilità extralavorativa provinciale lungo la vecchia strada per Napoli e gravante sulla rete viaria nel raggio di circa 30 km, risulta coerente a coniugare le risorse disponibili ai processi potenziali di sviluppo del settore; in tale ottica, la vicinanza al capoluogo e la presenza dell'Ippodromo con la sua prossimità al Sito di Importanza Comunitaria IT 9110032 "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata", costituiscono impulso rilevante.

## DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

L'area ove ubicare l'intervento occupa solo una parte delle particelle n. 226 e 228 del fg. 9, ed è delimitata dalla SP n. 110 e dall'Ippodromo ed è ricompresa all'interno dell'"area di ripopolamento e cattura" denominata "VIGNALI", riportata nel vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio della Regione Puglia, considera tali aree "aree protette" (art. 3.13 delle NTA) ponendone quella in questione a "tutela diretta" (A.T.E. di valore "C").

Ciò posto, occorre riportare che il Comitato Tecnico provinciale per la tutela faunistico venatoria, nella seduta del 23 marzo 2007 ha proposto di **revocare** detta zona.

La fascia prospiciente alla SP110, e della profondità di mt.20, costituisce "area" annessa al Tratturello "Ponte di Bovino – Cerignola" ed è A.T.E. di valore "B". Il Piano Comunale dei Tratturi prevede una disciplina d'uso e valorizzazione per detta "area annessa" rispetto alla quale il progetto è ritenuto coerente.

L'area è tipizzata "zona F3" nel vigente PRG e quindi idonea a ricevere un impianto di attrezzature pubbliche come quello posto in progetto.

L'area si presenta pianeggiante, priva di caratterizzazione morfologica sensibile rispetto agli interventi ipotizzati in progetto; risulta, inoltre, esterna al S.I.C. "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata" e non direttamente connessa al corso del Torrente Cervaro.

Dal punto di vista dell'assetto idro-geomorfologico non si rileva la presenza di emergenze aventi significanza strutturale trattandosi di porzione di pianoro collocato sul versante Ovest rispetto al centro abitato, compreso tra il Torrente Cervaro, il tratto della SP 110 verso Bovino e il regio Tratturello Foggia-Castelluccio dei Sauri. Una modesta porzione a ridosso della SP 110 costituisce area annessa ad un corso d'acqua.

Per quanto attiene l'assetto della copertura botanico vegetazionale e della presenza faunistica, l'area è caratterizzata dalla piantumazione di essenze arboree (conifere), di recente impianto (circa 15 anni).

L'assetto di copertura vegetazionale non si ritiene riconducibile alle condizioni di "bosco" così come alla nozione della vigente normativa; ciò non di meno a riguardo potranno esprimersi gli Enti territorialmente competenti nell'ambito delle conferenze di servizio utili all'acquisizione dei previsti pareri per la eventuale realizzazione dell'opera.

Le poche essenze arboree interessate ( stimate circa 20) dalla localizzazione di elementi costruttivi progettuali dovranno, comunque, trovare ricollocazione all'interno dell'area di progetto; l'operazione di ripiantumazione si ritiene non critica a causa della giovane età delle stesse essenze.

La fauna rilevabile in sito, è riconducibile a quella stazionaria tipica delle area in prossimità del centro abitato e nell'ambito di un più generale contesto caratterizzato da terreni coltivati a seminativo; inoltre deve considerarsi che la presenza dell'importante impianto sportivo e della viabilità provinciale, costituiscono strutture antropiche limitative alla frequentazione avifaunistica.

Sotto il profilo delle **componenti storico-culturali**, l'area è lambita dalla originaria sede del regio Tratturello Ponte di Bovino- Cerignola; la parte residuale demaniale è costituita dall'attuale strada provinciale n.110.

La sua collocazione riveste interesse nell'ambito delle possibilità di valorizzazione dell'antico tracciato tratturale anche e soprattutto perché in prossimità dell'Ippodromo si innesta il tronco ancora demaniale del regio Tratturello Foggia-Castelluccio dei Sauri. Entrambi i Regi Tratturelli sono stati oggetto di tutela e valorizzazione nel vigente Piano Comunale dei Tratturi.

### **CARATTERI TERRITORIALI E URBANI , NELLA STORIA E NELL'ATTUALITÀ, DEL SITO E DI CASTELLUCCIO DEI SAURI**

Se si osserva la compagine territoriale che qui interessa, sulla carta IGM, ovvero la parte esterna al nucleo abitato posta sul versante dell'attuale ippodromo, si può notare la permanenza dei caratteri agricoli a contorno del nucleo abitato, caratteristica che contraddistingue l'assetto generale del piccolo comune e degli altri maggiori centri ( Troia, Ascoli Satriano, Bovino ecc ) presenti in questa parte della provincia Foggiana.

Il nucleo abitato, sorge in posizione chiave rispetto al sistema che pone in relazione strutturale la viabilità con l'assetto morfologico territoriale.

Infatti esso sorge lungo la vecchia strada per Napoli, strada anche di collegamento alla SS16 tratto Foggia a Bari a pochi chilometri dalla costa adriatica nel litorale compreso tra Manfredonia e Barletta.

Il territorio di Castelluccio dei Sauri, come ben noto è interessato dalla presenza di aree aventi interesse archeologico dislocate sostanzialmente in due località principali, una presso il ponte romano "ponte rotto" e l'altro presso la masseria "la Lamia".

Le due località vanno a loro volta inquadrare entro un più organico e generale sistema viario antico in relazione col sistema delle masserie e poste dislocate in agro.

L'insieme strutturale della viabilità storica e della localizzazione delle poste in particolare, va ricongiunta a quella strategica rete tratturale che per secoli ha contraddistinto il territorio regionale pugliese nella parte foggiana in particolare.

Un sistema, quello della transumanza che ha regolato le vicissitudini economiche e culturali di un bacino interregionale che comprende, come noto anche il Molise, L'Abruzzo ed il Lazio.

Sotto tale aspetto è significativa la localizzazione delle principali poste e masserie, l'assetto culturale dei suoli, la rete viaria antica a guado del torrente Cervaro quale il Regio Tratturello "Foggia-Castelluccio dei Sauri".

Da quell'ampia area originariamente a pascolo denominata "Vignali", parte infatti l'asta viaria che collega all'antico borgo (strada comunale tratturello Foggia-Castelluccio d.S.) dopo aver incrociato l'altro Regio Tratturello ("Ponte di Bovino-Cerignola").

In un tale quadro organico di relazioni strutturali ad alta valenza storica e culturale, la localizzazione dell'ippodromo risulta altamente rappresentativa dell'importante nodo viario, quello appunto di convergenza dei due Tratturelli. Si deve infatti sottolineare che



l'Ippodromo è punto nodale di una previsione progettuale di pista pedociclabile ed equestre all'interno del vigente Piano Comunale dei Tratturi

Poste, masserie, viabilità antica, paesaggio agrario, rappresentano quindi per il Comune di Castelluccio dei Sauri, come per molti altri analoghi centri agricoli della provincia foggiana, nella loro relazione con il nucleo abitato, un vero e proprio "sistema" da cui questo deriva e dipende e rispetto al quale vanno inquadrare le strategie di occupazione e trasformazione del territorio.

Entro un tale dispiegamento organizzativo del suolo, trovano collocazione gli elementi "fisici" della matrice territoriale, elementi che, malgrado la pressione antropica, continuano a svolgere quell'importante ruolo regolatore degli usi e caratterizzazione dei siti.

Infatti il Torrente Cervaro, principale corso d'acqua della zona, condiziona l'assetto culturale di tutta la fascia attraversata e non a caso nei suoi pressi è localizzata l'area a valenza archeologica di "Ponte Rotto".

Una ratio attenta al rapporto di interdipendenza tra "matrice fisica" del territorio ed espansione urbana, contraddistingue lo sviluppo del centro abitato; questo, per l'appunto, ha edificato sé stesso lungo l'estensione naturale del pianoro ed a ridosso dell'antico Tratturello "Ponte di Bovino-Cerignola", attualmente occupato nella parte residua pubblica dalla strada provinciale n.110, di notevole importanza nel collegamento tra Napoli e la costa adriatica.

Opportuna e ragionevole, appare infatti, l'urbanizzazione avvenuta su suoli pianeggianti subito accessibili dalla principale strada e sorretti funzionalmente e caratterialmente dalla stessa come sorta di spina dorsale, anziché occupare i suoli a nord e sud, distanti dall'asse viario citato e morfologicamente più articolati.

Più precisamente, si deve rilevare che la "regola" adottata nel processo di crescita urbana deriva sostanzialmente, dal *processo di trasformazione dei settori produttivi* che hanno dal dopoguerra investito i piccoli centri agricoli del tavoliere.

*Questi* infatti, con il declino della pastorizia come forma complessa di economia (l'Istituzione della Dogana delle Pecore di Foggia, esprime da sola l'importanza del settore nei secoli scorsi) si sono incentrati sulla risorsa "suolo urbano e/o urbanizzabile" in quanto unica in grado di movimentare interessi diffusi delle componenti sociali (casa, costo suoli, attività edificatoria, terziario e indotto produttivo).

Solo recentemente, e pur sempre seguendo le sorti del complesso sistema congiunturale nazionale, la cittadina ha costruito una zona per le attività produttive, collocata sul versante di levante, quindi verso Ortona.

I caratteri produttivi diffusi, segno della tenacia lavorativa della popolazione, non posseggono però adeguata relazione né con le peculiarità storico culturali locali né con gli elementi strutturali del territorio.

## **CONSIDERAZIONI SUL RAPPORTO FRA AREA DI PROGETTO E PROGRAMMAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA**

Il PRG rappresenta e definisce la “forma urbis” del Comune di Castelluccio dei Sauri e le relazioni programmatiche strutturali con l’intero sistema territoriale comunale.

Per lo strumento comunale :

- l’agglomerato urbano si situa sulla vecchia strada per Napoli e le aree di nuova espansione residenziale ne consolidano la caratteristica.
- Ad est, provenendo da Ortona, sono collocate la zona per le attività produttive ( versante nord) e l’impianto sportivo di calcio comunale (a sud).
- Il versante ovest è limitato “fisicamente” dall’orlo del pianoro su cui insiste il centro urbano,
- A nord e a sud, l’urbe è a contatto con la zona agricola caratterizzata da un sistema colturale consolidato (per lo più seminativo)
- Ad ovest, “staccato” dall’urbe ma in relazione visiva diretta è posto l’Ippodromo ( in z.t.o. F3) .
- L’agro, col suo tipico assetto seminativo è contesto geografico dell’urbe, rappresenta il suo “intorno” identitario sotto il profilo visivo.
- Masserie e poste, sono riferimenti puntuali dell’assetto geografico territoriale.
- Il Torrente Cervaro e gli altri corsi d’acqua naturali ed artificiali secondari, sono elementi di caratterizzazione ambientale con significativa incidenza per l’agricoltura ( utilizzo idrico).

Il progetto tiene conto delle previsioni del Piano Comunale dei Tratturi, il quale così come previsto dalla normativa, contiene indicazioni progettuali non esecutive che individuano nell’ippodromo un elemento nodale di un percorso pedonale, ciclabile ed equestre, che collega Città, SIC e quindi al Torrente Cervaro, ed impianto ippico, in un percorso valorizzativo del tracciato storico della transumanza e delle peculiarità naturalistiche ed ambientali.

E’ opportuno, quindi, che l’impianto in progetto posseda un notevole grado di flessibilità funzionale in relazione al circuito sopra indicato, di modo da risultare, per il futuro, integrato in prospettive di sviluppo turistico più ampiamente inquadrabile con l’Ambiente, i Beni storico culturali, le tradizioni locali, i prodotti tipici della terra, la gastronomia dell’interland foggiano.

Trovandosi adiacenti l’Ippodromo, le nuove opere dovranno relazionarsi funzionalmente e caratterialmente con l’importante impianto sportivo, considerando che questo è unico nel suo genere in un raggio di oltre 100 km e ove dotato di più articolate strutture per l’accoglienza, in grado rivestire un maggiore ruolo culturale, nel settore dell’equitazione, può costituire volano di sviluppo per lo specifico indotto produttivo.

Una considerazione di importanza fondamentale per questo progetto, è che esso possa costituire una sorta di “stralcio” di un progetto più complesso localizzato sull’area F3 in questione, una sorta di nuovo centro polifunzionale che a partire dalla presenza dell’Ippodromo, riesca a configurare una serie di attività che vadano dalla produzione alla residenza aventi ruolo strategico per l’intero contesto urbanistico di Castelluccio dei Sauri.

Inoltre, la Giunta Municipale, adottando l’atto di indirizzo per il nuovo PUG, ha riconsiderato la rilevanza strategica dell’ Ippodromo nel quadro del futuro sviluppo/assetto territoriale - urbanistico comunale. La procedura di formazione del PUG è formalmente stata avviata con la conferenza di copianificazione iniziata il 5 feb. 2009.

La normativa di PRG, per l'area F3 di progetto è la seguente :

Stralcio NTA del PRG:

ART. 47 – ZONA F3 – IPODROMO ED ATTIVITA' COLLATERALI – INDIVIDUAZIONE E PRESCRIZIONI

- 47.1. la zona F3 comprende l'area in cui è insediato l'Ippodromo, con il sedime circostante destinato alle attività collaterali, quali:
- 47.1.1. stalle, ricoveri, istituti per la riproduzione e l'incremento, depositi di servizio all'Ippodromo ed alle strutture annesse;
- 47.1.2. uffici e servizi con residenze per il personale addetto alla custodia;
- 47.1.3. tribune ad altre strutture strettamente connesse all'Ippodromo, attrezzature per le riprese radiotelevisive, servizi all'informazione;
- 47.1.4. servizi di interesse generale, bar, mense, ristoranti, piccole attività commerciali.
- 47.2. gli interventi sono definiti planovolumetricamente nella Tavola 8b, nella quale sono riportate anche le tipologie edilizie.
- 47.3. Gli indici edilizi da rispettare sono i seguenti:
- 47.3.1. volume edificabile totale: mc. 88.125,50;
- 47.3.2. superficie coperta (Sc): mq. 34.580;
- 47.3.3. indice di fabbricabilità territoriale: (Ift): mc/mq. 0,16;
- 47.3.4. rapporto di copertura (Rc): 0,03;
- 47.3.5. distanza dei volumi edificati dai confini: mt. 10,00;
- 47.3.6. altezze massime e distanze tra fabbricati: come indicate nella Tavola esecutiva 8b.
- 47.4. Con delibera del Consiglio Comunale, in considerazione di particolari esigenze, possono essere consentite deroghe agli indici edilizi riportati nel comma precedente ed alla distribuzione planovolumetrica della Tavola esecutiva.

TABELLA URBANISTICA DI PROGETTO

ZTO F3- DA PRG

Superficie coperta (mq) 34.580

Superficie territoriale (mq) 550781,25

Volume (mc) : realizzabile = mc. 88.125,00 ; esistente = mc. 30.000,00(1);

nuova edificazione = mc. 18.075,00(2)

Ift : realizzabile = 0,16; a realizzarsi : ( 1+2) 0.1<0,16



## CAPITOLO 2

### ASPETTI GENERALI

Una nuova visione dello sviluppo urbanistico e di governo del territorio, nuova rispetto alla pratica diffusasi dal dopoguerra ad oggi perché, certo, consolidata nella tradizione della costruzione della città, pone oggi di considerare ogni idea di crescita e trasformazione urbana come inscindibile dal contesto territoriale di appartenenza, ove questo è dato in funzione degli elementi che lo strutturano come matrice fisica.

Una idea di sviluppo urbanistico e governo del territorio che connoti l'ossatura della cultura delle popolazioni insediate e da cui dipendano, per quanto possibile, le vicissitudini economiche e sociali.

Una idea, che persegue finalità di valorizzazione del territorio, tutela e salvaguardia delle sue peculiarità, e che “guardi” ai meccanismi sociali a vasta area, come quello in particolare del turismo che per sua natura collega punti e popolazioni distanti, contribuendo ad incentivare scambi culturali, economici e sociali di non scarsa entità.

Una simile “idea”, per il piccolo centro della provincia di Foggia, rappresenta un primo diverso approccio progettuale strategico per il futuro.

Gli sviluppi e l'articolazione del turismo di massa in nicchie sempre più alla ricerca di un rapporto “consapevole” col territorio, con le sue peculiarità, le tradizioni, il cibo locale, l'artigianato, le generali caratteristiche ambientali e paesaggistiche che informano quella “godibilità visiva” così ricercata nelle scelte dell'itinerario, favorito da vetture sempre più comode ed idonee a lunghe percorrenze, impongono un generale ripensamento dei sistemi della viabilità in grado di coniugare alle reti di rapido collegamento ( autostrade e superstrade) un impianto secondario più interfacciato con le località attraversate.

*Secondo tale prospettiva, l'Ippodromo, nella sua unicità e singolarità per i territori delle provincie di Foggia, Bari, Benevento e Avellino, rappresenta per Castelluccio dei Sauri una importante risorsa da valorizzare.*

L'attività agonistica a cui attualmente l'impianto risponde, infatti, non è che una delle vocazioni possibili, che non esaurisce la vasta ampiezza di un mondo anche culturale che gravita in generale sull'equitazione.

Un impianto di simili dimensioni e caratteristiche funzionali, potrebbe essere un vero e proprio punto di riferimento per quanti, oltre alla passione per le corse, coltivano un interesse più amatoriale con inclinazione verso un'idea di relazione stretta tra cavallo e tempo libero, tra cavallo e ambiente, e più in generale tra “cavallo e filosofia di vita”.

Vi sono nicchie della più generale “utenza sportiva”, che come per il motociclismo, assegnano al cavallo un ruolo fondamentale nelle abitudini di vita personali, da esso dipendono le amicizie, gli affetti, parte della propria personalità ed il modo di collocarsi attivamente nel gruppo.

Tra l'altro il contesto storico-culturale dell'area geografica provinciale entro cui Castelluccio dei Sauri è collocata, come dimostra una sempre maggiore frequenza dei centri agricoli/agrituristici con maneggio, è territorio ideale ad esprimere anche un certo

“recupero” di affezione verso forme di mobilità – nel tempo libero- di particolare valenza “naturalistica”.

- Costituisce, pertanto, condizione strutturante per l’impianto progettuale, la relazione formale e funzionale con un sistema più complesso esprimibile da un inquadramento strategico inglobante l’Ippodromo.
- Risulta da porsi come fondante, rispetto alle possibilità di soluzioni perseguibili, un elevato grado di GENERALITA’ strutturativa del contorno dell’area occupata materialmente da nuovi manufatti e/o strutture in modo da potersi organicamente e razionalmente coniugare con un disegno più ampio ed articolato da svilupparsi in seguito.
- è opportuno che l’area a parcheggio possedga attrezzature per la sosta di turisti con cavallo a seguito e quindi consenta loro una sosta anche in funzione di esigenze specifiche (ricovero temporaneo dell’animale, possibilità di una rifocillata, possibilità di prolungare la sosta in considerazione della presenza dell’impianto sportivo adiacente).
- L’area dovrà esprimere un significativo grado di accoglienza, essere dotata di centro informazioni che possa operare come punto di riferimento divulgativo delle iniziative culturali del bacino provinciale, dell’offerta ricettiva, del sistema di assistenza tecnica ai viaggiatori.
- All’utenza si dovrà dare modo di rimodulare eventualmente la propria “tabella di marcia” .
- Gli interni della struttura dovranno possedere requisito di ampiezza utile a non “sminuire” la rilevanza del sito e quindi dotati di spazio di ricezione adeguato, fornito di eccellenti servizi igienico-sanitari ; organizzato su due piani, con collegamento.
- Nell’ottica di un turismo dove il “viaggio” non venga ridotto ad una affannosa corsa ad arrivare a destinazione, motivo tra l’altro di stress alla guida e quindi di riduzione degli standard di sicurezza degli utenti della strada, l’ampia area di sosta sarà dotata di un impianto natatorio coperto. Tale servizio, specialmente nel periodo estivo, si appalesa come valido motivo alla sosta estesa a circa 6 ore, con eventuale sosta in città ( in particolare nei suoi punti panoramici) ed anche nei comuni limitrofi
- La costruzione dell’impianto natatorio, assicura un significativo grado di continuità d’uso dell’area, potendo divenire valido impianto a servizio dei cittadini e dei Comuni limitrofi.
- Per unificare la soluzione progettuale con elementi di acclarata valenza pubblica, il corpo di fabbrica destinato all’informazione dovrà essere collegato alla piscina coperta con una corte porticata le cui strutture siano suscettibili di essere utilizzate per la formazione di una copertura e compagnatura dei lati. Ciò consente di ingenerare, in futuro, un corpo di fabbrica al cui interno accogliere attività al coperto (palestra ginnica, scuola di equitazione, ecc).
- Fino alla definizione di un piano organico e strategico per l’intera zona F entro cui l’area è localizzata, il suolo libero rimane un importante superficie di contesto “verde”; detto suolo ove anche non interessato da altre trasformazioni, potrà certamente assolvere a funzione di area verde attrezzabile sia per le esigenze dell’utenza in transito ( aree pic-nik, ecc ) che per quelle locali coniugate all’attività ed uso dell’Ippodromo.

- In fine è necessario che i sistemi tecnologici siano coerenti con un razionale utilizzo delle risorse energetiche e gli impianti tecnico-funzionali razionalmente commisurati alle utenze.

Gli strumenti disponibili a questo fine, non vanno ricercati in ulteriori reti viarie aggiuntive alle esistenti, bensì individuati nel potenziamento della viabilità statale e provinciale in particolare.

Quest'ultima, infatti, spesso coincide con la viabilità storica di collegamento tra i centri abitati e quindi già in possesso del requisito di integrazione col contesto ambientale:

- itinerario armonico con la morfologia del suolo,
- dimensione del nastro stradale e limiti di velocità ben commisurate alla possibilità di godere del paesaggio
- presenza di elementi costruiti quali ponti e viadotti con caratteristiche costruttive storiche e di valore culturale
- attraversamento o forte vicinanza, dei centri storici abitati
- passaggio presso strutture ricettive dell'agriturismo
- raggiungimento di strutture pubbliche di rilievo funzionale e culturale (per Castelluccio dei Sauri è l'Ippodromo)
- possibilità di facile assistenza tecnica stradale nei casi di necessità

Come le analisi più aggiornate confermano, esiste un sempre crescente fenomeno all'interno del settore turistico regolato dalla mobilità con mezzo privato su strada ( moto, auto, camper) che predilige un modello meno esasperato nei tempi di spostamento e molto attento a godere del tragitto.

Esiste un turismo che si muove con consapevolezza delle caratteristiche strutturali e culturali dei territori attraversati e che richiede una adeguata offerta di opportunità logistiche alla sosta, magari anche breve ma non per questo priva di ricadute sia sul piano culturale e sociale che economico ed occupazionale.

Per certi versi, il processo avviato dalla Regione Puglia, con la L.R. n. 29/93 che vede i Comuni impegnati nella redazione dei Piani Comunali dei Tratturi, si inserisce organicamente e fattivamente in tale logica, riportando la rete dei Tratturi a svolgere un importante ruolo rispetto al turismo culturale ed al processo di valorizzazione del patrimonio storico regionale.

Infatti, il progetto dell'area attrezzata, trova integrazione logica e funzionale con le previsioni non attuative che il PTC di Castelluccio dei Sauri ha indicato.

Nel Piano Comunale dei Tratturi, l'Ippodromo è fulcro di un circuito pedonale, ciclabile ed equestre che lo collega con l'Urbe ed il Torrente Cervaro, percorrendo parte del Regio Tratturo Foggia-Castelluccio d.S.

La relazione tecnica illustrativa di PRG definisce l'appartenenza dell'area dell'ippodromo come area servizi F3, all'intero sistema "urbano-territoriale" di Castelluccio dei Sauri (pg. 41 della Relaz. Tec. Ill.); l'allocatione polare rispetto al centro abitato vero e proprio, risulta strutturalmente risolta col resto della città, tramite la Sp n.110.

Tanto la tipizzazione di PRG delle zone E3 ("verde agricolo speciale per percorsi tratturali") relativi ai tracciati ritenuti degli originari Tratturi quanto il Piano Comunale dei



Tratturi stesso, contengono elementi di palese aderenza alla considerazione della zona F3 dell'Ippodromo come direttamente strutturante dell'assetto urbano di Castelluccio dei Sauri, disponendo di fatto sul terreno le condizioni anche di continuità fisica col centro abitato in senso stretto.

*Nella Relaz. Tec. Ill. di PRG, a pg. 33 si legge :*

*<< Le zone "F" partono dalla considerazione dell'esistente e sono differenziate soprattutto per quanto attiene al loro servizio nei confronti dell'intero contesto, e non già delle singole zone omogenee, (...)">>*

Il progetto, non intende creare un'area alternativa al centro abitato, al contrario si vuole dotare quest'ultimo di un centro in grado di enfatizzare le peculiarità del piccolo comune posto lungo un doppio itinerario storico che lo vede dislocato sia lungo la vecchia strada per Napoli che ad una ridotta distanza con Foggia.

Si vuole perciò entrare in questo contesto strutturale e geografico in modo fortemente incisivo in grado di costituire una sorta di regola strutturativa dei percorsi a valenza turistica colleganti centri minori tra loro e località polari quali nel nostro caso Benevento con la SS16 ( tratto compreso tra Foggia e Cerignola).

Benevento rappresenta la maggiore località da cui deriva una grossa porzione del transito per Caserta, Napoli e Roma; il punto di innesto alla SS16, a pochi km da Foggia e Cerignola dà modo di raggiungimento di località costiere del Gargano, prime fra tutte Vieste, oltre che Manfredonia, e poi ad est verso Bari, consente di essere in pochi minuti a Margherita di Savoia, Barletta e Trani.

L'ampiezza territoriale su cui è proiettato il progetto che qui si prefigura è ragione di una ampia partecipazione e condivisione atteso che le scelte che esso opera sono orientate alla valorizzazione non solo del Comune di Castelluccio dei Sauri bensì all'area vasta dell'interland foggiano.

Il progetto può divenire realtà solo ove esso venga condiviso ai diversi livelli istituzionali quali quello regionale, provinciale e certamente della Comunità dei Monti Dauni Meridionali, di cui Castelluccio dei Sauri fa parte.

Sotto tale punto di vista verrebbe sperimentata e realizzata l'effettiva portata strategica di un simile progetto.

Il finanziamento alla realizzazione e gestione dell'area attrezzata, non trovando nelle risorse finanziarie comunali il capitale necessario fissato a cinque milioni di euro, dovrà far ricorso a risorse/investimenti privati o strutturali disposti dall'ordinamento regionale, statale e/o comunitario.

Per la gestione potranno istituirsi partnership tra pubblico e privato, anche attraverso un soggetto allo scopo istituito; in tal senso si ritiene che il progetto sin qui delineato consenta di reperire anche capitali di rischio per la sua realizzazione e futura gestione, ed individui un'ampia gamma di servizi che possano remunerare il capitale investito.

## CAPITOLO 3

### SCENARIO MACROURBANISTICO

Lo scenario macrouurbanistico per la realizzazione dell'area attrezzata è costituito dalla fascia territoriale percorsa dalla vecchia strada per Napoli ed il capoluogo di provincia foggiano nonché di questo con il casello autostradale di Candela.

Foggia è quindi assunta a crocevia radiale verso il Gargano, la costa pugliese est, l'entroterra Dauno meridionale e le località invernali che gravitano su Campobasso.

Lo scenario appena abbozzato fa riferimento innanzi tutto ai comportamenti assunti nell'ambito degli spostamenti legati al turismo, in particolare ad un turismo verso i centri costieri (la adriatica pugliese per l'entroterra considerato); inoltre tiene conto degli spostamenti ordinari (giornalieri per lavoro, studio, consumo, uso di servizi rari di cultura, spettacolo intrattenimento, ecc) che investono l'area vasta presa in considerazione.

Gli spostamenti turistici e quotidiani che connotano l'organizzazione sociale contemporanea, con lo sviluppo tecnologico del trasporto privato su ruota, sono estesi a un territorio vasto.

La storica armatura insediativa della provincia di Foggia, ricca di centri minori collocati su pregevoli aree territoriali ricche di peculiarità ambientali (suolo modellato nella morfologia, presenza di corsi d'acqua torrentizi, paesaggio agrario con scorci di rilevante estensione, masserie di rilevanza storica ecc), costituisce un contesto geografico di relazione a quello montuoso garganico e quello costiero dell'orlatura regionale.

La triangolazione Foggia- Bovino-Ortona, costituisce un interessante micro-bacino sotto il profilo delle risorse turistiche che coniuga le peculiarità storico-territoriali a quelle infrastrutturali viarie. All'interno di tale contesto, Castelluccio dei Sauri occupa una posizione di importante centralità geografica.

A più ampia scala, Candela-Foggia-Margherita di Savoia ricomprendono importanti centri minori con potenzialità turistiche fortemente avvantaggiate dall'armatura viaria su ruota, con la bretella Candela-Foggia che può a ragione essere considerata una dorsale di eccellente funzionalità.

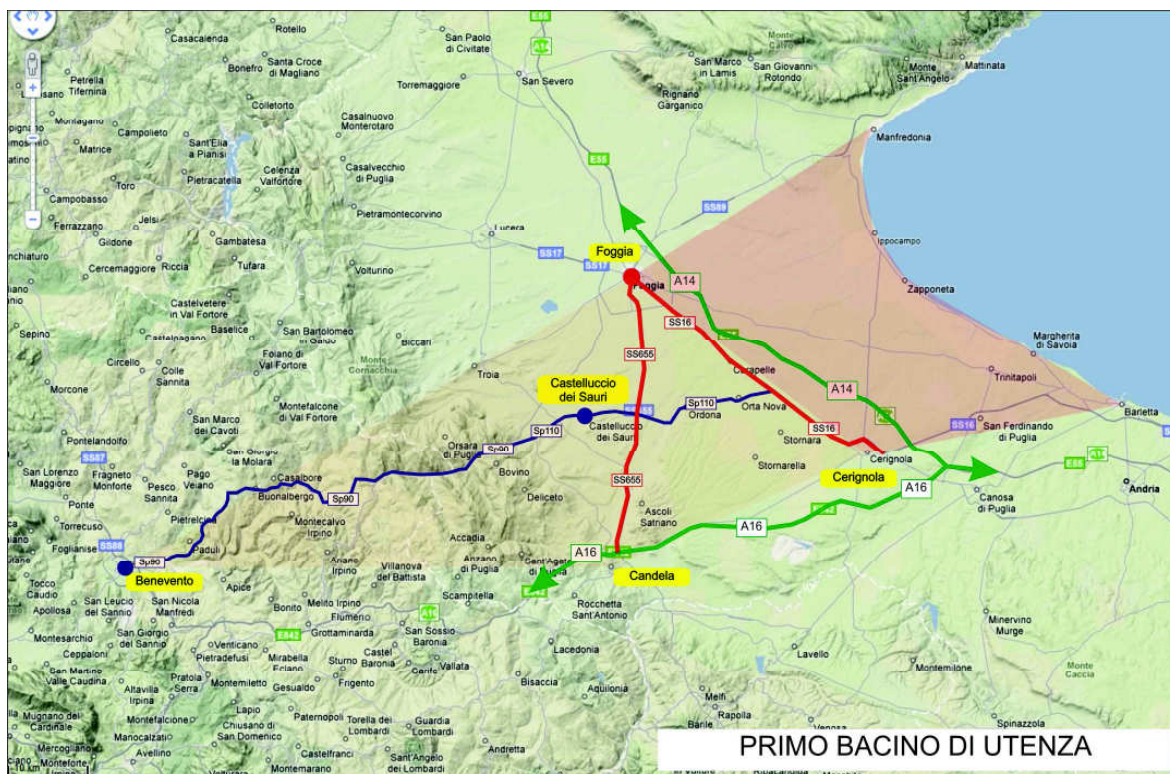
La Puglia, quale regione dotata di collina, pianura, costa e zona montana, possiede a ragione ogni attributo a collocarsi in maniera attiva nel quadro turistico nazionale e pertanto non può trascurare di dotarsi lungo la rete della viabilità di strutture adeguate ed offrire valide risposte sia all'incremento dei flussi circolatori che alle specifiche caratteristiche culturali di nicchia turistica (si è già accennato al turismo culturale ) di quello cioè alla ricerca di un felice connubio tra distanza polare tra località di partenza e arrivo e percorso.

La correlazione fra reti viarie già esistenti sul territorio e fruibilità delle località attraversate è, negli ultimi decenni, una delle questioni centrali per un turismo inteso come risorsa a molteplice ricaduta socio-economica.

Per questo uso efficiente della viabilità devono essere rispettati alcuni criteri, in particolare la localizzazione lungo detti percorsi di aree funzioni in grado di rappresentare tanto una opportunità tecnica alla sosta quanto eventualmente di offrire motivo e spunto per una visita dei luoghi magari poco noti per mancanza di adeguate politiche di pubblicizzazione delle peculiarità locali.

La localizzazione dell'area attrezzata di progetto, lungo la strada provinciale per Napoli (ivi collocata lungo l'antico Tratturo Ponte di Bovino - Cerignola) è coerente con lo scenario macroubanistico. L'accessibilità garantita dalla strada provinciale, interessata a meno di 6 km ad est dalla bretella Candela-Foggia, consentirà spostamenti anche giornalieri sia dai centri urbani vicini che dallo stesso Capoluogo di Provincia.

Il bacino d'utenza dell'area attrezzata, data la natura del servizio e l'armatura viaria, comprende tutto il quadrante territoriale avente come apici Foggia, Benevento, Candela, Cerignola con estensione alla fascia costiera Barletta - Manfredonia.



## UTENZA POTENZIALE E ATTENDIBILE

### TIPO DI SERVIZIO E BACINO D'UTENZA

Ai fini della definizione del programma edilizio sono classificati settori di utenza che corrispondono alle grandi classi in cui sono classificabili i servizi offerti.

**a) parcheggio** eventualmente custodito, del mezzo di trasporto privato, con possibilità se con cavallo a seguito, di una sosta assistita (servizio veterinario, maniscalco, primo ricovero dell'animale ecc), bar-punto ristoro per la sosta molto breve

**b) Informazione** e acculturazione generale, assistita da specifico ufficio turistico in grado di garantire la conoscenza delle attività culturali, correnti nel circondario oltre che fornire un primo quadro delle conoscenze storico-sociali atte a sviluppare interesse alla visita dei luoghi del bacino di utenza di cui si è accennato.

**c) sosta dedicata** : all'impianto natatorio coperto, al punto ristoro collocato al secondo piano del blocco edilizio per l'informazione, all'attività agonistica dell'Ippodromo e servizi ad esso interni (veterinario, ecc)

### ***Utenza***

Il servizio è rivolto alla generalità dell'utenza turistica, nei flussi est-ovest che interessano la penisola all'altezza della linea ideale tracciabile **da Napoli fino a Manfredonia con le dovute diramazioni offerte da località come Candela per il collegamento diretto con Foggia.**

Il progetto può ingenerare un punto nodale per il flusso che in particolare interessa il tratto Benevento-SS16 (sulla mediana di percorrenza: Cerignola - Foggia).

Nella parte di dotazione della piscina, l'impianto assume per la popolazione locale e dei Comuni limitrofi, una rilevanza notevole sotto il profilo delle attrezzature pubbliche; ciò potrebbe assumere funzionalità propria direttamente rivolta alla cittadinanza, oltre che, nel complesso, rappresentare dotazione all'Ippodromo, di un'area di supporto logistico di grande valenza strategica per la città.

Sulla base di un favorevole rapporto fra servizio offerto e costo d'accesso è prevedibile che l'utenza turistica di questo servizio abbia un tempo di utilizzo che si può stimare in : un'ora (ove la sosta sia ridotta alla raccolta di informazioni con rifocillamento ) oppure 4-6 ore, in caso di utilizzo della piscina, e/o altri servizi connessi al settore equestre; da una a due ore di media si può stimare il tempo di medio utilizzo dei servizi offerti per l'utenza locale e dei dintorni.

### **BACINO D'UTENZA E INDICATORI DELL'UTENZA POTENZIALE**

L'area attrezzata con una potenzialità di circa 100 posti auto di cui circa 12 per disabili ( sufficientemente sopra lo standard della L.R. 6/2003), circa n. 40 posti moto, n. 10 circa posti camper, 3 posti bus con distinta area manovra di sterzo, offrirà un servizio nuovo nell'ambito dell'armatura viaria che caratterizza la zona.

Trattandosi di servizio nuovo nelle forme integrate che il progetto propone non è attendibile stimarne con precisione la domanda; per la piscina ad esempio, non è nemmeno riferibile un parallelo con quella pubblica di Bovino, atteso che quella in progetto è indissolubilmente legata al complesso di servizi entro cui è contestualizzata ovvero alla presenza dell'Ippodromo.

In ogni modo sarà possibile costruire delle tabelle indicative:

- utilizzando indicatori dell'utenza potenziale;
- per confronto con strutture analoghe dislocate lungo altre reti viarie

La tipologia del turista in transito da Castelluccio dei S. o come si è detto da località facilmente raggiungibili (Foggia, Candela, Cerignola) non subirà modificazioni numeriche significative ma certamente si consoliderà la sua componente contraddistinta dalla propensione ad un rapporto più armonico col "viaggio", ove questo assume carattere in sé e valenza di occasione di maggiore godimento del tempo libero dedicato agli spostamenti.

Aumenterà l'utenza potenziale totale per effetto della partecipazione dei residenti locali e dei paesi limitrofi in quanto interessati all'uso ordinario di strutture come la piscina e i punti ristoro.

Aumenterà, si ritiene, l'utenza potenziale giovanile.



## **CAPITOLO 4**

### **REGOLE E NORME TECNICHE**

Nella progettazione e costruzione dell'area attrezzata devono essere rispettate le regole e norme tecniche vigenti in materia.

Sono di seguito richiamati i principali riferimenti normativi:

- Legge Quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109;
- Regolamento di attuazione della Legge Quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio, n. 109, e successive modificazioni (Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554);
- Decreto Legislativo 24 luglio 1992, n. 358 e s.m.i. (articolo 11);
- Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 157 “ Attuazione della Direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi”;
- Regolamento recante il capitolato generale di appalto dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della Legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni (Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 19 aprile 2000, n. 145);
- Piano Regolatore del Comune di Castelluccio dei Sauri con relative Norme Tecniche di Attuazione;
- Regolamento Edilizio Comunale;
- Norme e Regolamenti di sicurezza ed Igiene vigenti
- Norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche
- Nuovo Codice della Strada
- Norme in materia di costruzione di impianti sportivi (piscine)
- Norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Tematico Territoriale-Paesaggio
- Norme Tecniche di attuazione del PAI
- Piano Comunale dei Tratturi.

Sono salve le deroghe ai sensi delle leggi vigenti.

## **CAPITOLO 5**

### **VINCOLI**

#### **Aspetti Ambientali**

Nella progettazione e costruzione dell'area attrezzata devono essere rispettati i seguenti vincoli di legge insistenti sull'area:

- vincolo paesaggistico di cui alle NTA del Piano Urbanistico Tematico Territoriale / Paesaggio (DGR 15.12. 2000 n. 1748, in B.U.R.P. n°6 del 11/1/2001)
- Il P.U.T.T./P classifica gran parte dell'area interessata dall'intervento proposto, quale Ambito Territoriale Esteso << C >> di valore distinguibile - art.2.01 punto 1.3 delle N.T.A.

Stante la classificazione << C >> le aree interessate dall'intervento risultano pertanto sottoposte a tutela paesaggistica diretta dal P.U.T.T./P (art.2.01 comma 2 delle N.T.A.);

L'area, inoltre è ricompresa all'interno della zona di "ripopolamento e cattura" denominata "VIGNALI" nel vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Il PUTT/P, considera tali aree "aree protette" ( art. 3.13 delle NTA) ponendo prescrizioni di base come forme minime di tutela.

L'art. 3.13, sopra citato, prescrive :

Nelle "aree protette" si applicano gli indirizzi di tutela di cui al punto 1.3 dell'art.2.02 consistenti nella << *salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;*>> e le direttive di tutela di cui al punto 3.3 dell'art.3.05 disponenti che << *tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con: la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.*>>

a loro integrazione si applicano le seguenti prescrizioni di base:

<<*a. non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti:*

- 1. *grave turbamento alla fauna selvatica e modificazioni significative dell'ambiente ad eccezione di quelli conseguenti al ripristino/recupero di situazioni degradate;*

- 2. *le arature profonde ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente la morfologia del sito, fatta eccezione per le opere strettamente connesse con la difesa idrogeologica e relativi interventi di mitigazione degli impatti ambientali da queste indotti;*

(...)>>

Nel merito vale la pena, soffermarsi su quanto significato nella sentenza, TAR Puglia-Bari n. 1860/2004 riguardo le prescrizioni di base sopra richiamate :

<<(…) *proprio la portata estremamente restrittiva della norma impone un obbligo di verifica particolarmente rigorosa sul rispetto della suindicata condizione, (...)... un obbligo di specifica valutazione dell'incidenza delle opere in progetto sulla fauna e sull'ambiente dell'intera "area protetta", con espressa indicazione delle ragioni che inducono ad escludere che si realizzi la paventata alterazione paesaggistica, e viceversa a ritenere che l'intervento s'inserisca in maniera equilibrata ed armonica nel contesto circostante.*(...)>>

(il Giudice, per il caso in specie, non si riferisce alla Valutazione di Incidenza di cui al DPR 357/97 e smi, bensì a valutazione da parte dell'Ente competente al provvedimento in materia paesaggistica)

Da una prima disamina ambientale, si ritiene che l'intervento non alteri in modo sostanziale l'attuale assetto ambientale dell'area, atteso che la copertura vegetazionale esistente è altrettanto garantita dagli interventi previsti e le poche giovani essenze arboree interessate dal sedime dei corpi di fabbrica, potranno essere facilmente reimpiantate in area.

Inoltre, buona parte dell'area di progetto ricade all'interno dell'area annessa (150 mt. di prof.) di un corso d'acqua denominato "acqua presso posta Contessa" posto negli elenchi/atlanti del PUTT/P in legenda (pg.384 del BURP n.8 suppl.del 17.01.2002) con lettera "B" (*acqua non pubblica ma presente nella cartografia*)

Le NTA del PUTT/P per dette fasce prevedono l'applicazione delle prescrizioni di base di cui al punto 4.2 dell'art.3.08, le quali, con particolare riferimento ai previsti corpi di fabbrica, non prevedono espressamente la realizzabilità della fattispecie di opere in progetto.

All'uopo il progetto prevede la collocazione dei corpi di fabbrica ad una distanza minima di mt. 150 dal corpo idrico in questione e ciò al fine, comunque, di non interferire con le disposizioni richiamate.

In ogni modo, ove al momento dei previsti atti amministrativi di natura paesaggistica, non sia stato ancora approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale che dovrebbe recepire la proposta di REVOCA di detta zona da parte del Comitato Tecnico provinciale per la tutela faunistico venatoria, formulata nella seduta del 23 marzo 2007, si potrà procedere con richiesta, alla Regione, di DEROGA alle prescrizioni di base dell'art. 3.13, così come disposto dall'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P.

*Tale particolare aspetto, potrà essere oggetto di approfondimento in sede di conferenza preliminare dei servizi (art. 14bis L.241/90)*

- vincolo del Piano Comunale dei Tratturi sulla fascia profonda mt. 20 (area annessa-ATE di valore "B" per il PUTT/P), dalla sede viaria della Sp110 ricadente all'interno della sede del Tratturello "Ponte di Bovino-Cerignola "

Detta fascia non risulta, comunque, interessata da interventi alterativi del sito atteso che vengono proposti due soli punti di accesso alle aree parcheggio, i quali dovranno essere tecnicamente eseguiti in modo compatibile con le NTA del PCT ivi applicabili.

L'intervento non rientra tra quelli soggetti a V.I.A. obbligatoria né a procedura di verifica così come stabilito in dettaglio dalla L.R. 11/01; le aree a parcheggio risultano complessivamente dimensionate per circa 6970mq e quindi per un numero astratto comunque **inferiore** a 350 posti auto (rif. Lettera B.3.c. – elenco B2 della citata L.R. assumendo mq.20 a posto auto).

Relativamente al PAI, si ritiene che l'intervento non richiama all'applicazione di particolare norme relative alla tutela delle aree a vario grado di pericolosità e/o rischio.

In seguito ad ulteriori approfondimenti di carattere idrologico, si potranno puntualizzare gli interventi eventualmente collegati alla esecuzione delle opere ubicate entro l'area tra i 75 e 150 mt dal denominato corso d'acqua non pubblico "acqua presso posta Contessa". A riguardo (pg. 6 della relaz. prel. Geologica) si osserva che *"stante gli apporti irrisori e l'insipienza della sua struttura idrologica, non mostra alcuna interferenza con le opere previste. Esso scorre, altresì, ad una distanza di oltre 75 metri dall'area di interesse in pieno ossequio a quanto previsto dall'Art. 6 delle NTA del PAI Puglia"*.

## CAPITOLO 6

### FUNZIONI DELL'INTERVENTO

#### CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO FORNITO

La specifica missione dell'area attrezzata è la fornitura di un servizio ai viaggiatori in transito per scopi turistici ivi compreso quella fascia utenza della strada i cui spostamenti nel tempo libero sono concentrati nel fine settimana.

Il fine è soddisfare una domanda particolare di presenza di aree attrezzate per la sosta breve lungo itinerari legati alle peculiarità ambientali e socio culturali del tavoliere.

Questo servizio si deve caratterizzare per l'offerta di motivazioni logistiche alla sosta.

L'area fornirà un servizio di

- assistenza informativa su :
  - gli eventi e manifestazioni socio-culturali in corso in tutto il bacino per un raggio di 100 km
  - località del tavoliere con spiccata valenza storico-culturale, presenze archeologiche e museali
  - località del tavoliere con presenza di particolari Beni Naturalistici (boschi, corsi d'acqua, Siti di Importanza Comunitaria, aree protette, ecc )
  - rete delle strutture di accoglienza, località balneari, ristorazione, rifornimento carburanti, ecc
  - rete della viabilità a valenza panoramica
  - possibilità di acquisto carte geografiche, carte tematiche, manuali, riviste, giornali, ecc
  
- assistenza ai turisti con equino a seguito con :
  - servizio veterinario
  - servizio di maniscalco
  - ricovero temporaneo al chiuso del cavallo
  - punto vendita prodotti per l'equitazione
  
- servizio bar per la sosta molto breve
- servizio ristoro per la sosta oltre l'ora
- servizio piscina coperta per la sosta prolungata

## **MODELLO ORGANIZZATIVO**

Il modello organizzativo sarà coerente con l'offerta funzionale e pertanto strutturato con personale qualificato e/o specializzato oltre che dotato di professionalità idonee.

La struttura gestionale potrà essere di tipo societario (anche di tipo misto Pubblico-Privato)

## **SERVIZI COMPLEMENTARI**

- Attività informativa sul calendario degli eventi sportivi dell'Ippodromo;
- Raduni di appassionati di equitazione, con l' opportunità della creazione di eventi periodici al fine della promozione di momenti di aggregazioni atti alla creazione di un vero e proprio filone turistico dedicato;
- Servizi complementari all' Ippodromo che possano permettere agli utenti di usufruire dei servizi ricettivi che la struttura oggetto della progettazione conterrà, quali ad esempio la ristorazione, i bar e la piscina.

## **SERVIZIO INFORMATIVO**

Collocato all'interno e corrispondente alla hall di apposito corpo di fabbrica, dovrà avere dimensioni caratterizzante dall'ampiezza in modo da assumere carattere di rilevanza gerarchica rispetto all'intero sistema di servizi offerti.

Dovrà strutturarsi a modello delle "sale" delle strutture tipiche legate al viaggio in modo da offrire pareti per pannelli pubblicitari tradizionali e/o elettronici.

Personale interno, uno o due addetti, potranno offrire l'informativa tematica desiderata, secondo le categorie già elencate e che man mano potranno individuarsi in base all'effettivo utilizzo della struttura.



Detta hall disporrà di facilmente identificabile accesso ai servizi igienici, nonché alle funzioni del piano superiore (area ristoro)

All'interno della hall potrà essere svolto il servizio acquisto carte geografiche, carte tematiche, manuali, riviste, giornali etc

### **CORTE**

Di raccordo tra il blocco servizi informativi e ristoro e la piscina, una corte porticata potrà assumere ruolo dedicato oltre che alla colazione all'aperto, all'accoglimento di eventuali manifestazioni di carattere musicale (piano bar, piccoli concerti ecc ), culturale ( mostre tematiche ) ed enogastronomico (promozione dei prodotti tipici locali), aventi anche funzione di intrattenimento.

### **SERVIZIO DI ASSISTENZA PER TURISMO EQUESTRE**

Il servizio dovrà fornire un numero limitato di box al chiuso per il ricovero momentaneo dell'animale con possibilità di far ricorso a eventuali prime cure veterinarie e/o semplicemente a visita, tramite la dotazione di apposito locale medico.

Inoltre dovrà essere disponibile un numero minimo di locali per il servizio da maniscalco e la possibilità di acquistare oggetti e materiale per l'equitazione.

### **PISCINA COPERTA**

Si tratta di rispondere ad esigenze di certa utenza in viaggio, che nell'ambito dell'itinerario da percorrere possa usufruire, specialmente nei periodi primaverili ed estivi, di soste piacevoli trascorse in attività natatoria al chiuso.

Il servizio è rivolto anche alla popolazione residente, e dei centri limitrofi, che costituirà l'utenza continuativa durante l'arco dell'anno.

La struttura dovrà potersi in seguito inserire nel circuito delle attrezzature sportive.

### **SERVIZI BAR E RISTORO**

I servizi di ristoro devono soddisfare la domanda di utenti la cui fermata possa comportare, colazione, pranzo o cena.

Il servizio è sdoppiabile in due strutture:

- una di tipo diretta, ovvero posta al piano terra della stecca equitazione con caratteristiche più propriamente da Bar –caffetteria , direttamente accessibile dalle aree a parcheggio e funzionale ad una sosta molto breve.
- una di tipo più propriamente debita alla ristorazione vera e propria in grado di produrre/ offrire cibi caldi e freddi tanto negli orari canonici di colazione, pranzo e cena quanto a specifica momentanea richiesta di quanti effettuano una sosta di almeno un'ora.

Il servizio potrà organizzarsi anche con self-service; i posti tavolo potranno aggirarsi sulle 40 unità

## CAPITOLO 7

### CARATTERISTICHE TECNICO-FUNZIONALI-AMBIENTALI

#### CLASSIFICAZIONE DEGLI SPAZI SUDDIVISI PER DESTINAZIONE D'USO

##### **Blocco Informazioni-ristoro**

Forma prismatica semplice, a due piani fuori terra con portico.

Piano terra: hall, informazioni, servizi igienici.

Piano primo : area ristorazione e servizi igienici

##### **Piscina**

Prisma semplice ad un piano ( pareti esterne in vetro)

Piano terra : vasca natatoria con spogliatoi e servizi

##### **Stecca equitazione**

Prisma semplice ad un piano

Piano terra : box equini, maniscalco, ambulatorio veterinario, shop equitazione, servizi igienici, bar.

**Corte porticata** con spazio a cielo aperto

**Aree esterne a parcheggio** : con zone dedicate : auto, moto, camper, bus

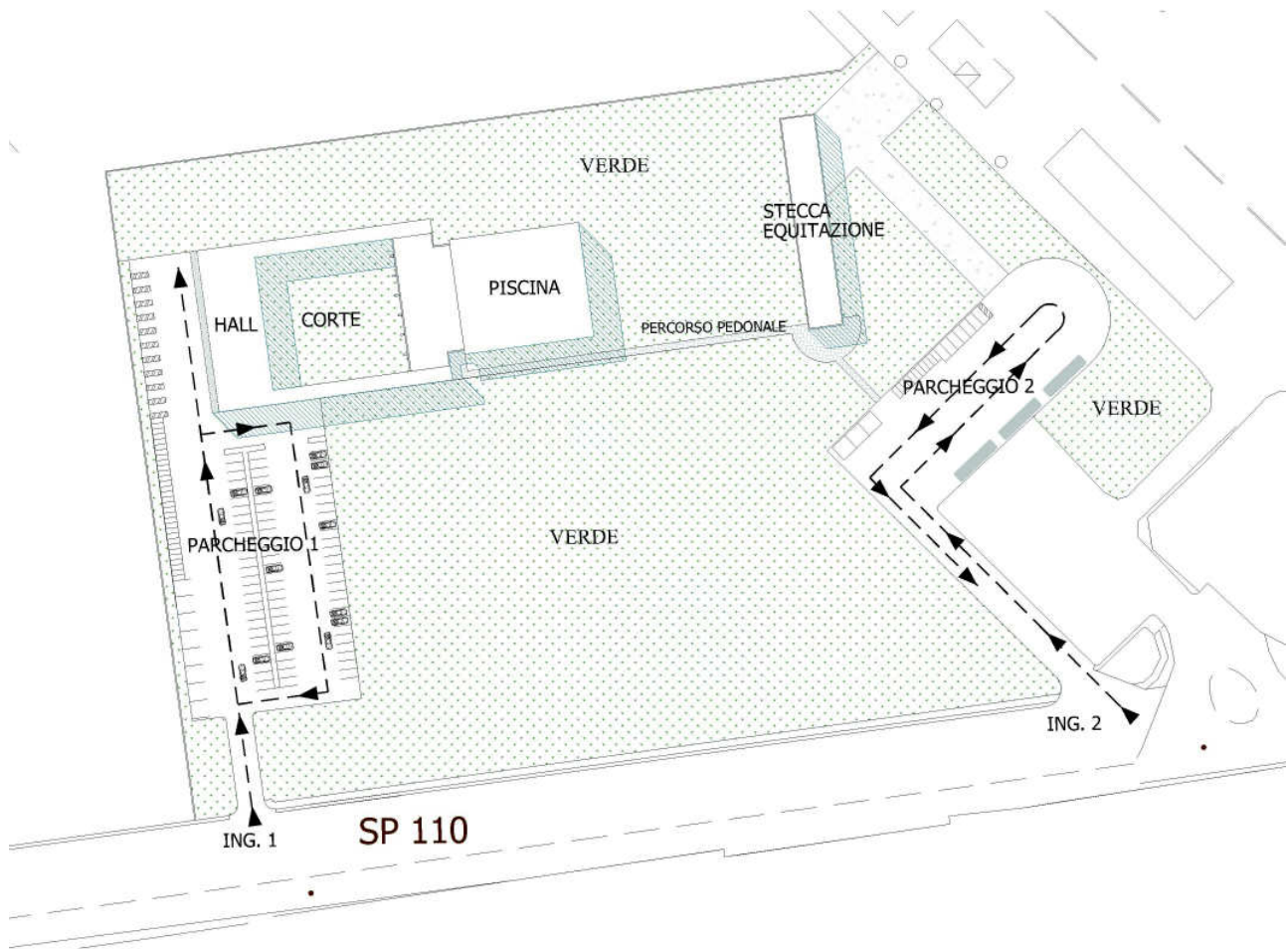
**Spazi di accesso e manovra veicoli** : area sterzata bus, vie di accesso ai parcheggi

<b>AREA ATTREZZATA – TABELLA DELLE SUPERFICI LORDE</b>	
	<i>Circa mq</i>
<i>Parcheggio Auto,moto, campers,bus</i>	<i>6970</i>
<i>Accessi- aree manovra</i>	<i>1720</i>
<i>Percorsi pedonali</i>	<i>515</i>
<i>Hall P.T.(idem area ristoro al 1° Piano)</i>	<i>471</i>
<i>Porticato</i>	<i>624</i>
<i>Corte Scoperta</i>	<i>1442</i>
<i>Blocco Piscina</i>	<i>1712</i>
<i>Stecca equitazione</i>	<i>606</i>
<i>Area a verde</i>	<i>33700</i>
<b>Totale area in progetto</b>	<b>47800</b>

## ORGANIGRAMMA FUNZIONALE DELL'AREA ATTREZZATA

Nelle pagine seguenti è riportato l'organigramma funzionale dell' area attrezzata.

- a) Con disegno bidimensionale si evidenziano gli accessi dall' esterno ed i percorsi che portano alle varie zone del complesso.



Di seguito sono descritte le prescrizioni e le previsioni dell'organigramma funzionale.

## **DESCRIZIONE DELL'ORGANIGRAMMA FUNZIONALE**

Il principio utilizzato per la redazione dell'organigramma funzionale utilizza la classificazione degli spazi per destinazione d'uso, illustrando brevemente i rapporti fra spazi con diversa destinazione d'uso che dettano i vincoli o i criteri per la stesura del progetto.

Nei paragrafi seguenti:

- sono illustrate le prescrizioni più significative contenute nell'organigramma;
- sono descritti criteri per la progettazione di schemi distributivi, tenendo conto dell'organigramma, dell'ubicazione delle varie aree, della superficie fondiaria, di quella delle costruzioni, dei requisiti di sicurezza;
- sono descritti alcuni requisiti spaziali ritenuti significativi.

## **PRESCRIZIONI DELL'ORGANIGRAMMA FUNZIONALE**

### **ACCESSI**

Il complesso deve avere:

- a) un parcheggio per automobili, motocicli, camper e autobus, ognuno dei quali dotato di ingresso collegato direttamente alla viabilità principale ed un varco non carrabile che porti alla zona pedonale circostante i servizi;
- b) una Hall di prima accoglienza con centro informazioni, servizi igienici e punto ristoro con cucina e magazzino, alla quale si accede dalla zona pedonale;
- c) una zona ricreativa scoperta adiacente alla Hall di prima accoglienza;
- d) una piscina coperta con accesso dalla zona pedonale;
- e) una zona dedicata all'equitazione dotata di ricovero per cavalli, maniscalco, ambulatorio veterinario, punto vendita di articoli per l'equitazione, servizi igienici e bar, con accesso dalla zona pedonale e da un percorso equestre dedicato;
- f) tutti i fabbricati dovranno essere dotati di ampie porte d'accesso ed uscite di sicurezza;

### **HALL DI PRIMA ACCOGLIENZA**

La Hall di prima accoglienza racchiude al suo interno:

- il centro informazioni
- i servizi igienici pubblici e del personale di servizio
- il punto ristoro dotato di cucina e magazzino.

Il centro informazioni sarà allocato al piano terra nella grande area caratterizzante la Hall e sarà dotato di bancone presso il quale sarà possibile ottenere le informazioni.

I servizi igienici saranno allocati nei punti di maggiore utilità per il pubblico e per il personale di servizio. Per questi ultimi saranno previsti anche dei locali spogliatoio.

Il punto ristoro è previsto al primo piano e si accederà per mezzo di due vani scala dotati di ascensore. In esso ci saranno posti a sedere, servizi igienici pubblici e servizi igienici con locali spogliatoio per il personale di servizio. Inoltre esso sarà dotato di cucina e magazzino. L'approvvigionamento del materiale avverrà per mezzo di un montacarichi collegato con il piano terra.



## **Caratteristiche architettoniche della Hall**

La Hall sarà concepita come un grande spazio polifunzionale e di smistamento delle attività all'interno del complesso.

Importanza è data ai collegamenti verticali; le scale, ad esempio, saranno a giorno.

Altro elemento di fondamentale importanza è la facciata di testata, la quale sarà completamente a giorno, costituita da una vetrata. Contesto di inserimento della facciata, così come di tutto il corpo di fabbrica della stessa, è un ampio ed alto porticato.

## **CORTE A CIELO APERTO**

Per zona ricreativa all'aperto si intende una grande zona scoperta destinata ad ospitare eventi e l'intrattenimento all'aperto.

Tale zona è concepita come un'area piana racchiusa dal prosieguo del porticato della Hall sino al corpo piscina.

Lo spazio sarà illuminato in modo tale da poter ospitare eventi in serata.

La zona ricreativa all'aperto è collocabile, quindi, tra il corpo di fabbrica della Hall e quello della piscina coperta.

Da essa si accederà liberamente a tutta l'area esterna, in quanto non sarà dotata di infissi che ostacoleranno il transito delle persone.

## **PISCINA COPERTA**

La piscina coperta sarà attigua alla zona ricreativa scoperta e costituirà, dunque, l'altra testata del corpo di fabbrica generale.

Elemento fulcro del suo volume è un grande soffitto piano sorretto da due tesse di pilastri. Le travi dovranno essere del tipo reticolare.

Non saranno previsteompagnature tradizionali ma i tre lati esposti alla zona pedonale saranno a giorno e costituiti da vetrate.

La piscina sarà dotata di servizi igienici e spogliatoi pubblici e per il personale di servizio.

Essa sarà fruibile in tutto l'anno essendo dotata di centrale termica per il riscaldamento dell'acqua della vasca natatoria.

## **Caratteristiche architettoniche della Piscina Coperta**

Elemento caratterizzante tutto il perimetro del corpo di fabbrica della piscina è l'ampia vetrata. Sua funzione principale è quella di permettere la naturale illuminazione dell'ambiente ove collocata la vasca natatoria e quella di consentire al pubblico di godere del contesto naturale e paesaggistico.

## **ZONA DEDICATA ALL'EQUITAZIONE**

Il complesso sarà dotato di un fabbricato ove saranno collocati una serie di servizi utili agli appassionati di equitazione.

Detto fabbricato sarà attrezzato con ricoveri per cavalli, punto vendita di articoli per l'equitazione, laboratorio del maniscalco, ambulatorio veterinario, bar, servizi igienici e magazzino riservati al bar, servizi igienici pubblici.

Alla zona dedicata all'equitazione si accederà a cavallo direttamente da un percorso equestre, oltre che dall'area pedonale. Tale percorso equestre avrà accesso direttamente dalla pubblica via.

## **CIRCOLAZIONE DEGLI UTENTI**

Le modalità di circolazione degli utenti sono sommariamente indicate nell'organigramma funzionale.

Tutti gli spazi sono praticabili dagli utenti ad eccezione dei servizi igienici del personale di servizio, dei locali tecnici, dei depositi e della cucina.

## **CIRCOLAZIONE DEL PERSONALE DI SERVIZIO**

Il personale di servizio utilizzerà gli spazi comuni per poter accedere alle aree a loro riservate e per raggiungere le postazioni di lavoro.

## **REQUISITI AMBIENTALI**

Il progetto dovrà rispettare tutti i requisiti ambientali prescritti da norme di legge e regolamentari vigenti, tenendo conto dei criteri di progetto prescritti o suggeriti nei paragrafi successivi.

## **REQUISITI AMBIENTALI E CARATTERI ARCHITETTONICI**

Il progetto deve prevedere soluzioni che favoriscano il conseguimento del benessere ambientale con l'uso di elementi naturali, minimizzando i costi di gestione; in particolare deve prevedere:

- l'uso di strumenti passivi per il controllo del clima (corretta esposizione solare; distribuzione e forma appropriata delle aperture e delle schermature – brise-soleil – tale da agevolare ombreggiamento, riscontro d'aria, raffrescamento passivo nei mesi estivi e penetrazione controllata del sole nei mesi invernali; utilizzo di tecniche costruttive che favoriscano il raffrescamento naturale, utilizzo di materiali coibenti e con elevata inerzia termica);
- l'uso dell'illuminazione naturale, soprattutto per illuminare gli spazi destinati alla lettura e gli spazi di relazione (atri, ecc.).

L'ubicazione e le caratteristiche degli spazi devono essere definite tenendo conto sia delle attività che devono ospitare che dei fattori ambientali (l'esposizione al sole, al vento, ecc.).

Il progetto deve facilitare relazioni fra spazi interni e spazi esterni (vedute, aperture sul giardino, costruzione di spazi esterni abitabili, ecc.).

Il progetto eventualmente potrà prevedere, per il controllo passivo del clima, l'uso di tecniche componenti a basso costo di costruzione e di manutenzione.

Dovranno, inoltre, essere garantiti gli allacciamenti alle reti tecnologiche impiantistiche pubbliche di acqua e fogna, energia elettrica, telefono, gas tramite i necessari collegamenti di linea tra impianti alla scala di progetto e quelli preesistenti urbani.

## **MATERIALI**

Devono essere utilizzati materiali a basso impatto ambientale, facilmente reperibili, di facile manutenzione, di elevata durata, di conosciuta affidabilità. Devono essere impiegati preferibilmente materiali naturali.

Le terre di scavo relative ai sedimi dei fabbricati, potranno essere ricollocate in sito, ove ciò non incida sull'assetto morfologico dell'area ovvero in altro regolare cantiere per gli usi consentiti dalla legge nonché, quando inutilizzabili, in discarica autorizzata.

## REQUISITI E CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Tutte le strutture portanti e portate, orizzontali e verticali, devono essere dimensionate per un sovraccarico minimo su solaio considerato in conformità alla vigenti normative su carichi e sovraccarichi. Dette strutture potranno essere di tipo tradizionale con fondazioni e telai in c.a., solai misti con travetti precompressi in c.a e laterizi.

IOMPAGNAMENTI esterni potranno essere in blocchi di termolaterizio o altro materiale di garanzia ai requisiti di isolamento termico.

## TEMPERATURA E UMIDITÀ

### PRESTAZIONI

La temperatura e l'umidità interne dell'edificio devono essere regolate con impianti meccanici che garantiscano le seguenti prestazioni.

### Spazi coperti frequentabili dal pubblico e dal personale di servizio.

In tutti gli spazi della struttura, salvo quanto diversamente precisato nei paragrafi seguenti l'impianto di climatizzazione deve garantire le seguenti prestazioni:

	<i>Inverno</i>	<i>Estate</i>
Temperatura	20 °C ± 1 °C	< 25 °C
Umidità relativa	50% ± 5%	50% ± 5%

Ricambio d'aria >30 mc/h per persona

Velocità dell'aria < 0,15 m/s.

### PARAMETRI DI RIFERIMENTO

Per i calcoli devono essere assunti i parametri di riferimento di cui alla 192/2005 e s.m.i.:

- *temperatura minima di progetto: -1°C*
- *gradi giorno: 1726*
- *altitudine: 284 SLM*
- *zona climatica: D*
- *classificazione prevalente degli edifici: E4(3) – E6(1) – E6(3).*

## CRITERI DI PROGETTO

### Controllo del clima con strumenti passivi

Il progetto architettonico deve utilizzare strumenti passivi per il controllo del clima, per minimizzare i costi di gestione.

#### Protezione dal freddo

Per proteggere gli ambienti climatizzati nel periodo invernale il coefficiente volumico di dispersione termica Cd (tenuto conto dei diversi regimi di funzionamento degli impianti di climatizzazione più oltre specificati) dovrà rientrare nei limiti della legislazione vigente in materia.

In caso di utilizzazione dell'effetto serra per il riscaldamento degli ambienti (dipendente dall'uso di coperture o facciate trasparenti) devono essere previsti sistemi di protezione dall'effetto serra nei mesi caldi.

#### Protezione dal caldo

Per proteggere gli ambienti climatizzati nel periodo estivo:

- devono essere utilizzate chiusure esterne opache (pareti esterne e coperture) con inerzia termica conforme alle attuali legislazioni vigenti;
- l'afflusso di aria fresca deve essere facilitato dall'uso di sistemi di ventilazione naturale;

## **Controllo del clima con impianti tecnici**

### Protezione dal freddo

In caso di locali di grande altezza deve essere previsto un sistema di riscaldamento misto, con uso di:

- sistemi radianti (pannelli a pavimento o altro) per il riscaldamento di base con impianto a regime;
- sistemi di termoventilazione sia per consentire il raggiungimento delle minime temperature previste negli ambienti nei tempi di avviamento occorrenti, sia per fornire il rinnovo d'aria necessario.

Per soddisfare i fabbisogni di energia termica si dovrà esaminare la possibilità e la convenienza, da dimostrarsi con i metodi previsti dalle normative a riferimento, di adottare sistemi di produzione non convenzionali, tra i quali:

- sistemi di cogenerazione calore/energia elettrica;

Deve essere privilegiato l'uso di tecniche di recupero energetico così come nello spirito e nella lettera delle normative vigenti più oltre richiamate.

## **NORME DI RIFERIMENTO**

Le principali norme per la progettazione degli impianti di climatizzazione sono qui sotto elencate (anche se non esaustivamente):

- Legge n. 10 del 9/1/1991 "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia";
- DPR n. 412 del 26/8/1993 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9/1/1991, n. 10";
- Legge 46/90 del 5/3/1990 "Norme per la sicurezza degli impianti";
- DPR n. 447 del 6/12/1991 "Regolamento di attuazione della Legge n. 46 del 5/3/1990 in materia di sicurezza degli impianti";
- DM 1/12/1975 "Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione e relative specificazioni tecniche applicative del Titolo II - Raccolta R-";
- DPR n. 1052 del 28/6/1977 "Regolamento di esecuzione della Legge 30/4/1976 n. 373 relativa al consumo energetico per usi termici negli edifici. Tale regolamento si applica per quanto previsto al comma 3 articolo 37 della Legge n. 10 del 9/1/1991";
- DM del 30/7/1986 "Aggiornamento del coefficiente Cd di dispersione termica degli edifici";
- norma UNI 10344/93 "Riscaldamento degli edifici". Calcolo del fabbisogno di energia;
- norma UNI 10345/93 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici". Trasmittanza termica dei componenti edilizi finestrati. Metodo di calcolo;
- norma UNI 10346/93 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici". Scambi di energia termica tra terreno ed edificio. Metodo di calcolo;
- norma UNI 10347/93 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici". Energia termica scambiata tra una tubazione e l'ambiente circostante. Metodo di calcolo;



- norma UNI 10348/93 "Riscaldamento degli edifici". Rendimenti dei sistemi di riscaldamento. Metodo di calcolo;
- norma UNI 10349/94 "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici". Dati climatici;
- norma UNI 10351/94 "Materiali da costruzione". Conduttività termica e permeabilità al vapore;
- norma UNI 10355/94 "Murature e solai". Valori della resistenza termica e metodo di calcolo;
- norma UNI 10376 "Isolamento termico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento degli edifici";
- norma UNI 10379 "Riscaldamento degli edifici". Fabbisogno energetico convenzionale normalizzato. Metodo di calcolo e verifica;
- norma UNI 7357/74 con relativi fogli aggiuntivi UNI FA83/79 - FA03/89 "Calcolo del fabbisogno termico per il riscaldamento di edifici";
- norma UNI 5364/76 "Temperature esterne minime di progetto";
- norma UNI 8477/1/83 (esclusa Appendice B) "Riscaldamento e raffrescamento degli edifici".

## **ISOLAMENTO ACUSTICO**

Il progetto deve favorire condizioni di comfort acustico agli ambienti dei corpi di fabbrica facendo ricorso a materiali e soluzioni tecnologiche idonee.

### **ISOLAMENTO DAI RUMORI AEREI PROVENIENTI DALL'ESTERNO DELL'EDIFICIO**

Tutti gli spazi abitabili dell'edificio devono essere protetti dai rumori provenienti dall'esterno. L'indice di valutazione dell'isolamento ai rumori aerei, con la sola eccezione degli spazi destinati ad atrio, deve essere  $D_{nw} > 35$  dB.

### **ISOLAMENTO DAI RUMORI AEREI TRA I LOCALI**

Il progetto deve adottare accorgimenti perché tutti gli ambienti siano protetti dai rumori aerei, in modo da facilitare in ogni ambiente il conseguimento di un livello sonoro massimo appropriato alle attività che vi si svolgono.

Ciascuno spazio interno, relativo ai servizi igienici deve essere separato dai locali adiacenti con pareti divisorie fonoisolanti.

### **ISOLAMENTO DAI RUMORI DI IMPATTO**

Devono essere adottati accorgimenti costruttivi per evitare la trasmissione di tutti rumori di impatto. L'indice di valutazione del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato deve essere:  $L_{nT} < 60$  dB.

### **CONTROLLO DEL LIVELLO SONORO DEGLI AMBIENTI**

Gli spazi in genere a uffici devono essere progettati in modo da limitare i fenomeni di riverberazione sonora, anche quando si sia in presenza di poche persone.

### **RUMORI PRODOTTI DAGLI IMPIANTI**

Il rumore prodotto dagli impianti non deve superare di 2 dB(A) il rumore di fondo. Nella realizzazione di tutti gli impianti devono essere utilizzate precauzioni contro la diffusione dei rumori.

## **ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE**

Il progetto deve consentire il conseguimento, con illuminazione naturale e artificiale di valori di illuminamento adeguati alle prestazioni visive richieste per lo svolgimento delle diverse attività.

## **PROTEZIONE DAI RISCHI D'INCENDIO**

Gli spazi interni utili alle persone, all'alloggiamento di eventuali impianti, nonché i relativi blocchi edilizi dovranno rispondere alla normativa tecnica di settore.

## **PREVENZIONE INCENDI E SCHEMI DISTRIBUTIVI**

Di seguito sono richiamate alcune prescrizioni rilevanti ai fini del progetto dello schema distributivo.

### PERCORSI ESTERNI

I percorsi esterni devono consentire in ogni punto l'accostamento con autoscala, nel rispetto dei seguenti requisiti minimi:

- larghezza 3,50 m
- altezza libera 4,00 m
- raggio minimo di volta 13 m
- pendenza massima 10%
- resistenza minima al carico 20 t.

### VIE DI ESODO

Le vie di esodo fino a un luogo sicuro devono avere lunghezza massima pari a 30 m. La capacità di deflusso sarà secondo normativa vigente

### ISOLAMENTO E SEPARAZIONE

Le varie zone della struttura dovranno essere compartimentale.

## **CAPITOLO 8**

### **IMPATTO DELL'OPERA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI**

#### **PREMESSA**

L'are attrezzata è un servizio raro che induce mobilità su medie e lunghe distanze, servite quindi da mezzi di trasporto.

Dato che in Puglia non esiste un servizio corrispondente a quello fornito dall'opera oggetto della progettazione, mancano rilievi attendibili del comportamento degli utenti (in particolare rilievi della durata della presenza media in una struttura paragonabile alla zona parcheggio attrezzata e rilievi della distribuzione delle presenze nell'arco della giornata).

Le stime sull'impatto della zona parcheggio attrezzata sugli spostamenti indotti sono fatte sulla base di valutazioni generali dell'attendibile comportamento degli utenti.

### **CAPACITÀ INSEDIATIVA**

Il programma d'intervento prevede che nella struttura:

- operino circa 30 addetti, di cui circa 20 compresenti.  
La differenza fra numero totale di addetti e numero di addetti presenti contemporaneamente dipende dalla necessità di fornire il servizio durante un orario prolungato di apertura, quindi con turni di lavoro;
- siano ospitati circa 350 utenti contemporanei.

### **AFFOLLAMENTO MASSIMO ATTENDIBILE**

Le presenze di utenti avrà attendibilmente una distribuzione oraria differente, maggiormente concentrata nel periodo estivo.

### **TEMPO MEDIO DI PERMANENZA E MOVIMENTO TOTALE**

L'impianto generale offre servizio a un'utenza distribuita in un intorno territoriale vasto, che deve compiere spostamenti anche rilevanti per accedere al servizio (mediamente compresi fra 30' e 60') è attendibile che i tempi medi di permanenza siano di circa 4 ore, in particolare per gli utenti che fruiscono del servizio piscina.

### **DISTRIBUZIONE DEGLI SPOSTAMENTI NEL TEMPO**

Gli spostamenti in entrata avranno presumibilmente un massimo relativo il mattino, nella fascia dalle ore 10,00 alle 12,00. È attendibile una concentrazione degli spostamenti in uscita, specialmente la sera (fra le 18,00 e le 20,00).

### **DISTRIBUZIONE DEGLI SPOSTAMENTI PER MEZZO DI TRASPORTO**

La zona parcheggio attrezzata è ubicata in un'area nei pressi del centro abitato di Castelluccio dei Sauri, pertanto, al fine di permettere la fruizione della struttura ai residenti ed al fine permettere il flusso degli utenti verso il centro abitato potrà essere predisposta idonea navetta di collegamento.

### **INCIDENZA DEGLI SPOSTAMENTI INDOTTI SUL LIVELLO DI SERVIZIO DELLA RETE DI TRASPORTO**

Attualmente, il Comune non dispone di servizio apposito verso l'Ippodromo atteso che le attività sportive al suo interno non hanno frequenza tale da richiederne la presenza.

La realizzazione dell'impianto previsto, al contrario, istituisce un vero e proprio polo servizi (quello della piscina in particolare) di grande rilevanza innovativa rispetto al "costume" urbano tanto del Comune di Castelluccio dei Sauri che dei Comuni vicini.

Pertanto, gli spostamenti sulla rete del trasporto pubblico potranno essere serviti sia dalla linea urbana appositamente estesa che da navette dedicate;

### **Produzione di rifiuti solidi urbani**

Dal punto di vista della produzione dei rifiuti solidi urbani, considerando la cifra dei 350 utenti contemporanei come *indicativa* ovvero soglia di punta a frequenza bisettimanale (fine settimana) si può ragionevolmente ritenere che una maggiorazione complessiva – in detto arco temporale- di un sesto (rispetto ai circa 2000 abitanti del comune) del carico antropico già sostenuto dalla città, non costituisca un incremento critico rispetto alle potenzialità di gestione del servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, specialmente se si osserva che una parte degli utenti sono rappresentati dai residenti.

### **Inquinamento da consumi energetici**

Sotto il profilo dei consumi, si ritiene che l'area attrezzata abbia prevalentemente un consumo energetico elettrico per la illuminazione, gas metano per il riscaldamento ed acqua corrente.

Considerando che relativamente ai consumi energetici potranno utilizzarsi implementi rinvenienti da fonti alternative ( fotovoltaico ecc ) e che le attrezzature tecnologiche collegate all'uso delle fonti dovrà essere di ultima generazione, si può ritenere che non vi saranno incidenze significative sul relativo inquinamento.

## **CAPITOLO 9**

### **FASI DI PROGETTAZIONE**

#### **PROCEDURA DI PROGRAMMAZIONE**

Delibera di Giunta Comunale n. 51 del 08.11.2007

#### **PROCEDURA DI PROGETTAZIONE**

La procedura di progettazione dovrà essere conforme a quanto previsto dalla Legge Quadro in materia di lavori pubblici, n. 109/1994 ed ove si faccia ricorso a project financing, in particolare all'art. 153 del D.lgs. 152/08

A cura del 4° Settore :

*Fase di progettazione* : PROGETTO PRELIMINARE



## CAPITOLO 10

### LIVELLI DI PROGETTAZIONE

I livelli di progettazione saranno quelli stabiliti dalla normativa vigente in materia di opere pubbliche .

Ciascun livello di progettazione sarà corredato dagli elaborati previsti dal DPR 554/1999, articoli 15-45, dagli elaborati previsti dal vigente Regolamento Edilizio, nonché dagli elaborati previsti dalle norme di legge e dalle normative tecniche vigenti in materia di progettazione edilizia, di strutture e impianti.

## CAPITOLO 11

### QUADRO ECONOMICO DI SPESA

#### A IMPORTO LAVORI

rif.	Voce di computo pere fasi di intervento	costo in €	Totali
A1	Sistemazioni esterne	139.569	
A2	Opere edili	2.345.088	
A3	Impianti	1.218.110	
	<b>TOTALE (A1+A2+A3)</b>		<b>3.702.767</b>
A4	Oneri per la sicurezza (3%)	111.083	
	<b>TOTALE A</b>		<b>3.813.850</b>

#### B SOMME A DISPOSIZIONE

rif.	Voce di computo	costo in €	
B1	I.V.A. 10% su A1, A2,A3,A4	381.385	
	<b>TOTALE A+B1</b>		<b>4.195.235</b>
B2	SPESE TECNICHE (progettazione, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione dei lavori, assistenza e alla contabilità, compreso il responsabile tecnico – compreso IVA e oneri contr.)	230.000,00	
B3	Spese per rilievi, saggi, controlli strumentali e indagini diagnostiche	45.000,00	
B4	Spese per prove di laboratorio e collaudo	18.000,00	
B5	Spese per allacciamenti varie utenze	75.000,00	
B6	Imprevisti e accantonamenti	300.000,00	
	<b>TOTALE B</b>		

**TOTALE A + B**

**4.863.235,00**

## CAPITOLO 12

### SISTEMA DI REALIZZAZIONE DA IMPIEGARE

Trattandosi di opere con caratteri tecnico-formali consolidati, si ritengono applicabili sia sistemi tradizionali che di prefabbricazione evoluta. Per la conformazione dei corpi di fabbrica, improntata a grande linearità e semplicità formale, si ritiene che le tecniche tradizionali risolvano in modo adeguato la realizzabilità dell'intervento. Ciò non di meno, in particolare nell'impiantistica e nelle pareti vetrate in particolare, potranno adottarsi soluzioni tecnologiche di recente concezione.

## CAPITOLO 13

### SOLUZIONI ALTERNATIVE AL PROGETTO

L'argomento delle soluzioni alternative al progetto ipotizzato, presenta gradi diversi di trattazione, tra i quali non sfugge persino l'opzione di "nessuna" alternativa ovvero la rinuncia alla esecuzione di interventi connessi al raccordo delle moderne esigenze della infrastrutturazione viaria con quelle del radicamento entro le risorse ambientali e sociali disponibili sul territorio.

Naturalmente, questa ultima ipotesi, non si ritiene meritevole di trattazione atteso che la mancata realizzazione di un'opera mirante alla valorizzazione della risorsa dell'Ippodromo unitamente alla sua strategica posizione rispetto alla viabilità, per Castelluccio dei Sauri, corrisponde ad un'idea assolutamente negazionista di sviluppo.

Per quanto attiene ai diversi progetti sviluppabili nell'ambito dell'area considerata, si possono considerare sinteticamente tre ipotesi:

- 1) area parcheggio unicamente composta da superficie priva di corpi di fabbrica correlati;
- 2) corpi di fabbrica di servizio, privi di superfici destinate ai parcheggi;
- 3) opere di rango funzionali inferiori con ambito di funzionalità confinato alle esigenze cittadine

Per il primo caso, non si manifestano motivazioni "aggiuntive" a quelle già in atto per la sosta in relazione agli eventi agonistici ospitati dall'Ippodromo, per cui decadono le ragioni di un simile intervento

Per il secondo caso l'inefficienza funzionale dei corpi di fabbrica rispetto ai problemi dei mezzi di mobilità, li renderebbe automaticamente inutili ovvero inutilizzabili

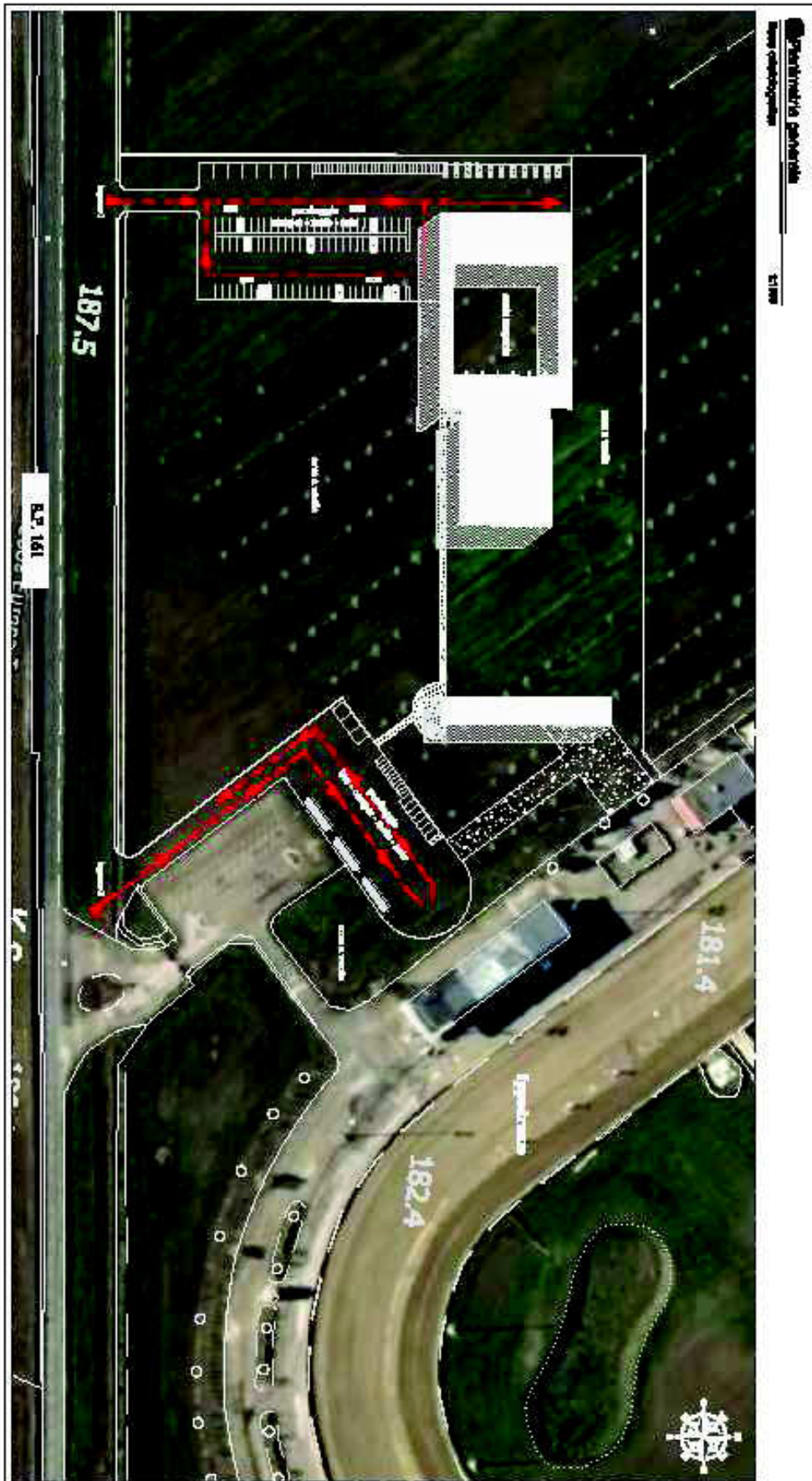
Per il terzo caso, non si doterebbe l'Ippodromo di servizi e funzioni di pari rilevanza in grado di elevare esponenzialmente l'area ai livelli di interesse interregionale; la ubicazione del sito, così strategica per la presenza della vecchia strada per Napoli, verrebbe del tutto inficiata e svuotata di potenzialità strategica di sviluppo.

In sostanza, l'idea di progetto formulata, non ammette soluzioni alternative strategicamente significative ed organicamente coerenti con i presupposti strutturali e socio-culturali che caratterizzano il progetto proposto.

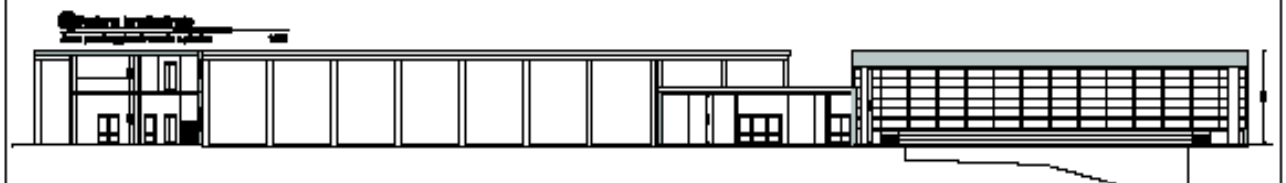
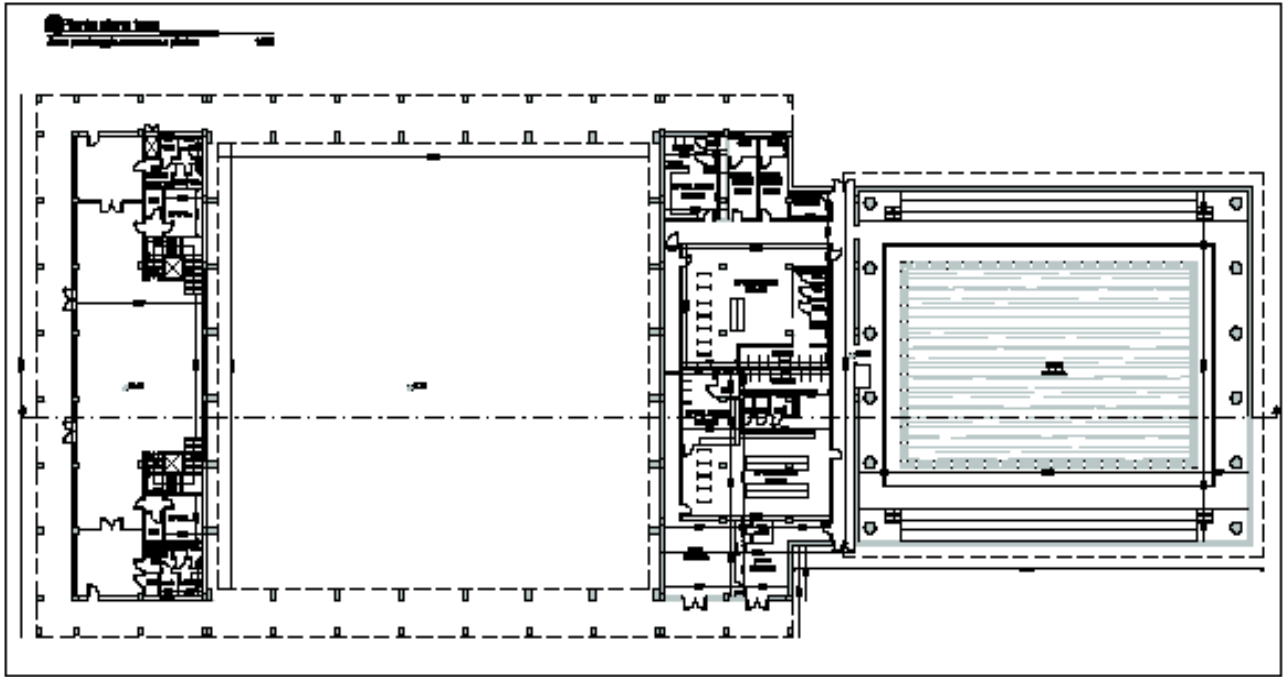
## INDICE

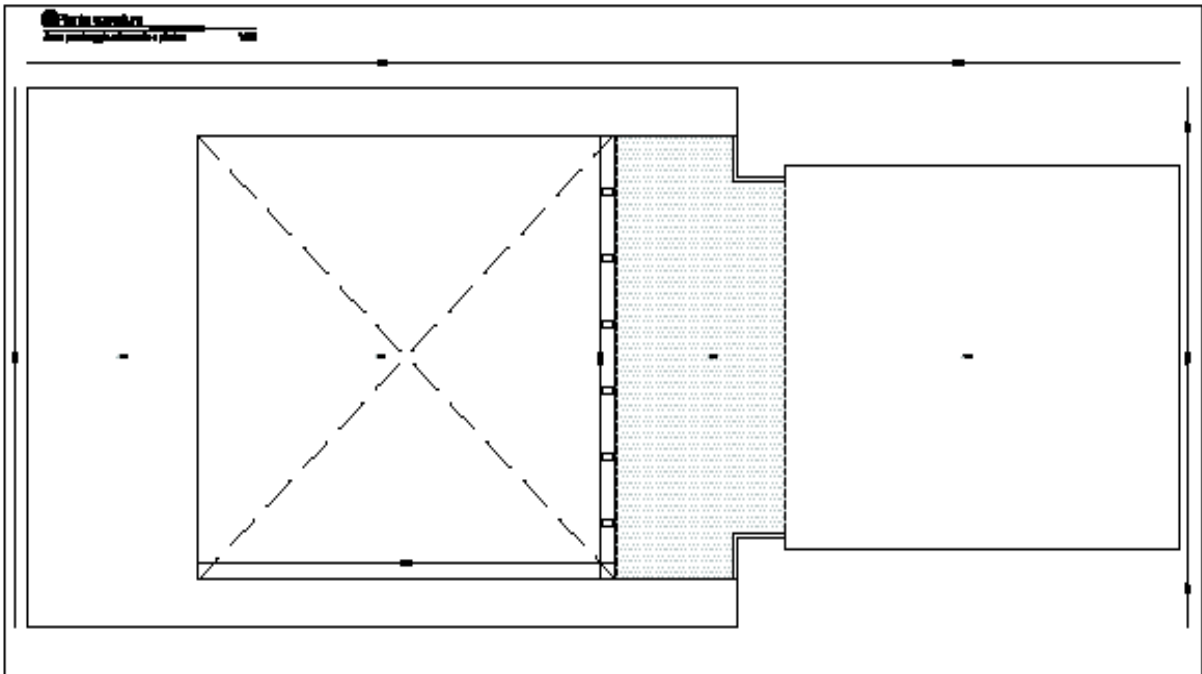
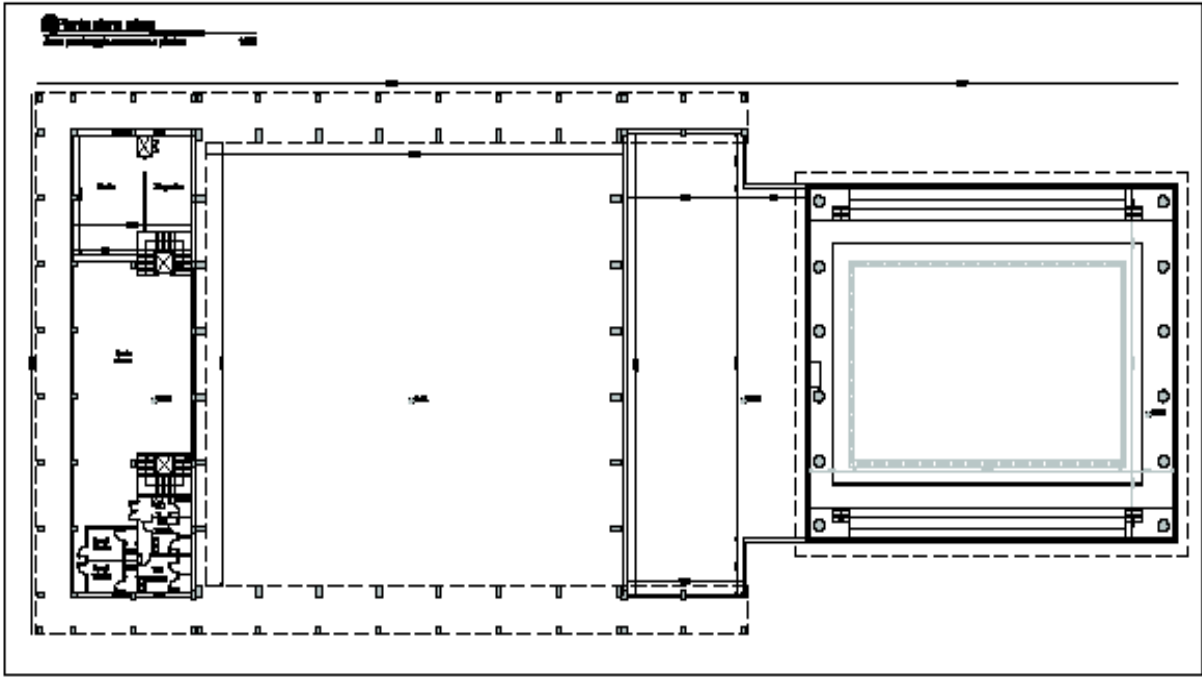
PREMESSA	Pag. 1
CAPITOLO 1 – Descrizione dell’ oggetto progettuale	Pag. 3
CAPITOLO 2 – Aspetti generali	Pag. 9
CAPITOLO 3 – Schema macroubanistico	Pag. 13
CAPITOLO 4 – Regole e norme tecniche	Pag. 16
CAPITOLO 5 – Vincoli di legge	Pag. 16
CAPITOLO 6 – Funzioni dell’ intervento	Pag. 18
CAPITOLO 7 – Caratteristiche tecniche-Funzionali -Ambientali	Pag. 21
CAPITOLO 8 – Impatto dell’ opera sulle componenti ambientali	Pag. 29
CAPITOLO 9 – Fase di progettazione	Pag. 31
CAPITOLO 10 – Livelli di progettazione	Pag. 32
CAPITOLO 11 – Quadro economico di spesa	Pag. 32
CAPITOLO 12 – Sistemi di realizzazione da impiegare	Pag. 33
CAPITOLO 13 – Soluzioni alternative al progetto	Pag. 33
GANTT	

GRAFICI







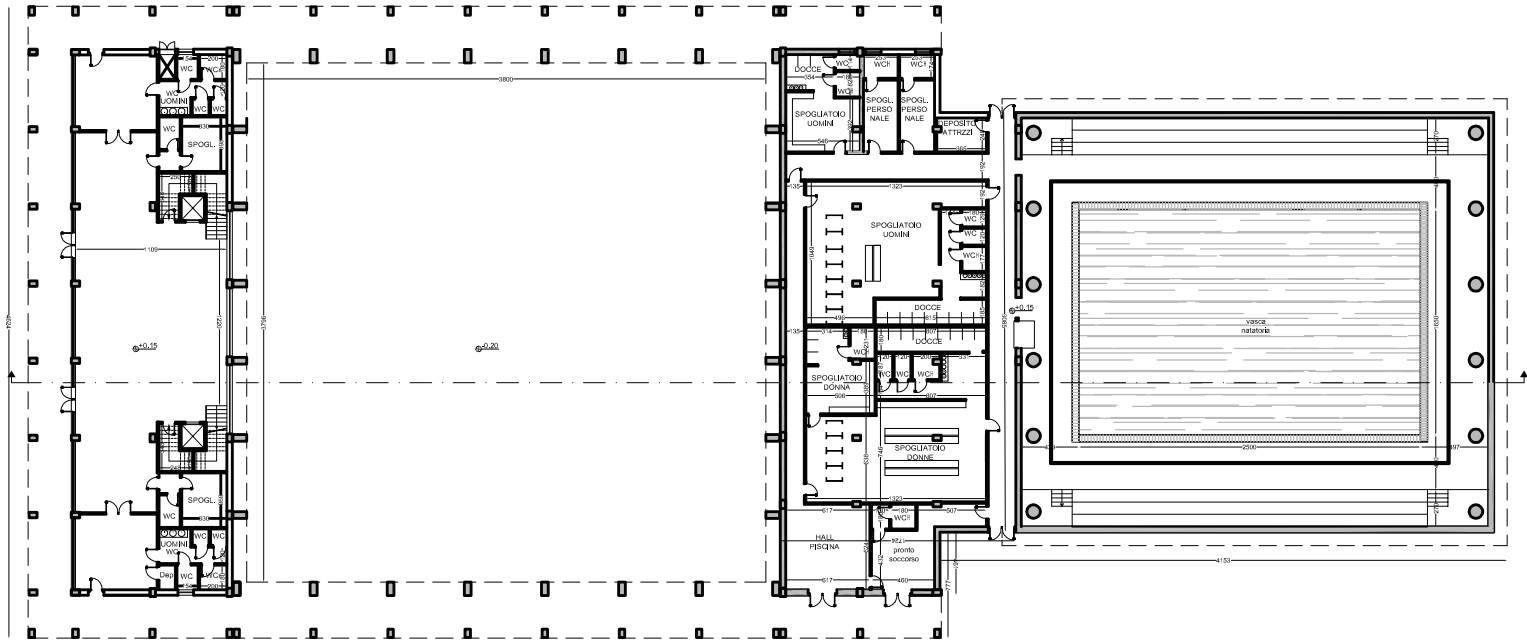




**Pianta piano terra**

Area parcheggio attrezzata e piscina

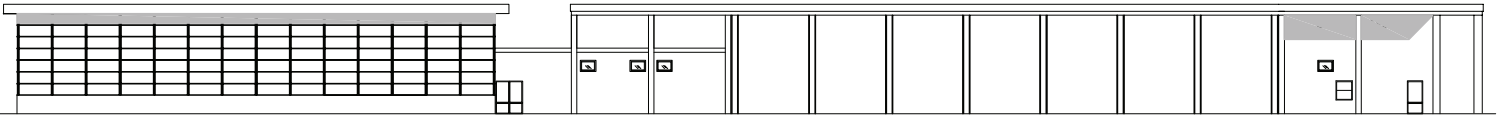
1:200



**Prospetto nord**

Area parcheggio attrezzata e piscina

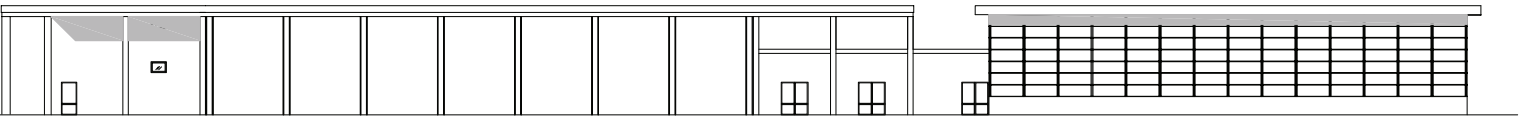
1:200



**Prospetto sud**

Area parcheggio attrezzata e piscina

1:200



**Prospetto ovest**

Area parcheggio attrezzata e piscina

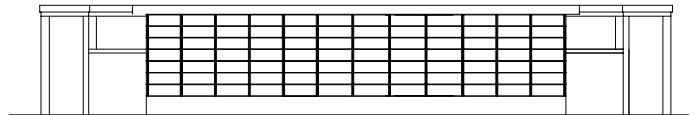
1:200



**Prospetto est**

Area parcheggio attrezzata e piscina

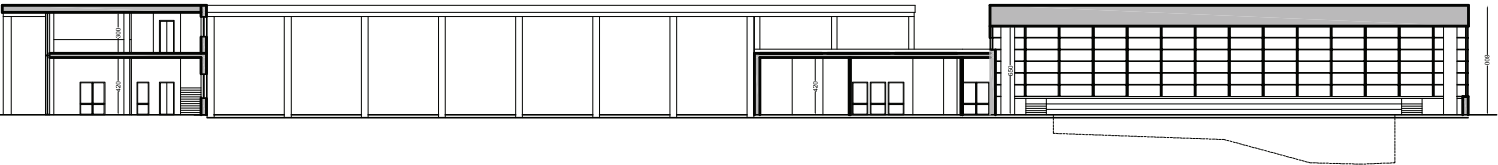
1:200



**Sezione longitudinale**

Area parcheggio attrezzata e piscina

1:200

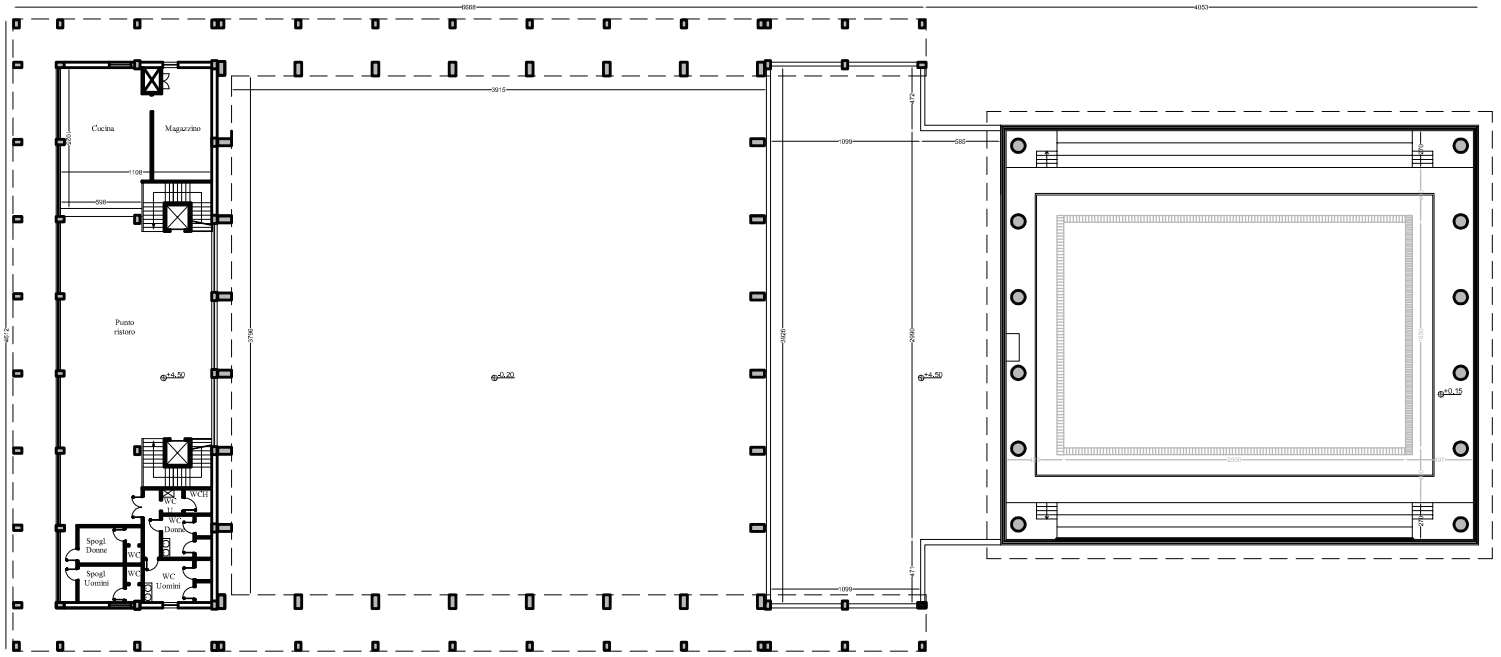




Pianta piano primo

Area parcheggio attrezzata e piscina

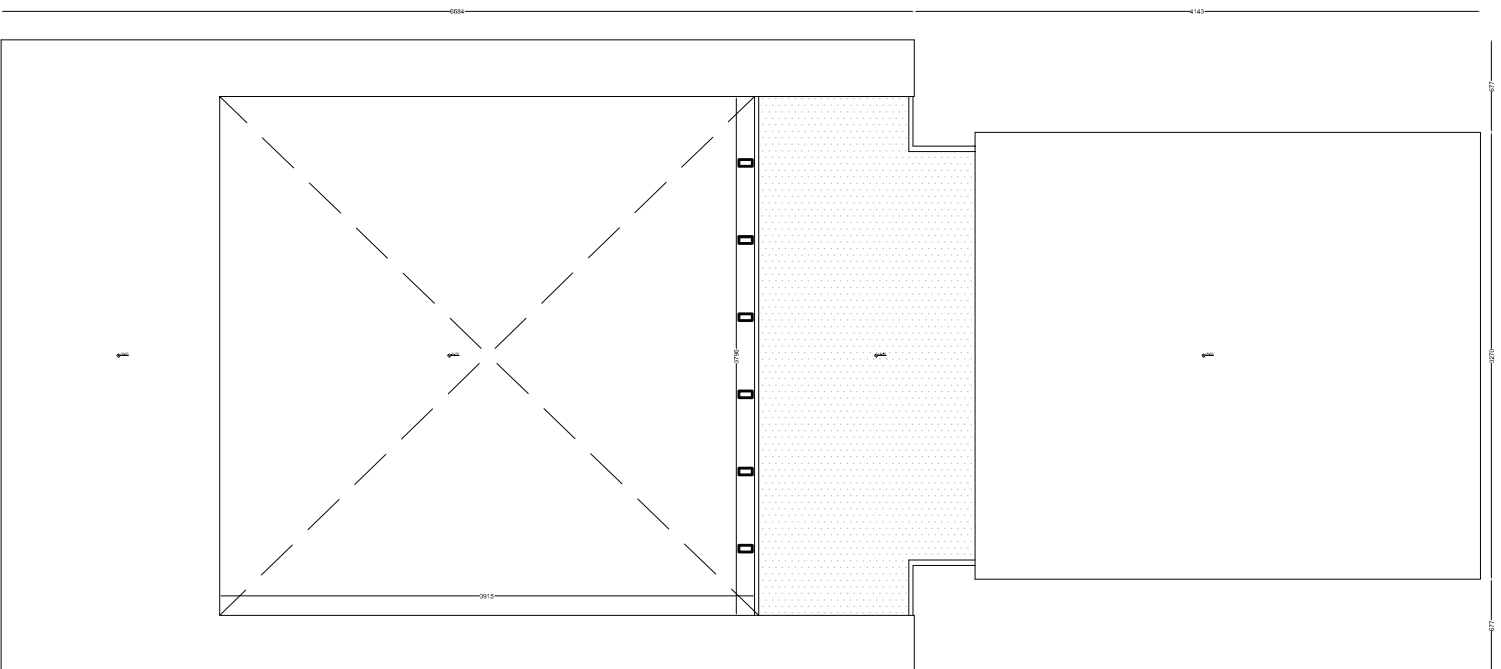
1:200



Pianta coperture

Area parcheggio attrezzata e piscina

1:200



## STRALCI DALLA RELAZIONE GENERALE DEL PPTR

## Stralci tratti dalla Relazione Generale del PPTR

### << **Obiettivo 1: Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici**

#### **Finalità**

Il perseguimento e mantenimento di un solido e duraturo equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici(...)

( rif. *Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia* realizzata dall'Autorità di Bacino della Puglia n.d.s.).

(...) la riqualificazione ecologico-naturalistica di tutti i corsi d'acqua della Capitanata in un sistema di *corridoi ecologici multifunzionali* anche con l'obiettivo di elevare il potenziale per l'agricoltura (oltre a ridurre le colture energivore);(...)

#### *Obiettivi specifici*

#### **1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica**

(...)

#### **1.2 Salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua**

Valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche e salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione:

#### **azioni e progetti**

- Attivare interventi e progetti fondati sulla esplicitazione statutaria delle peculiarità paesaggistiche, ecologiche e storico-insediative dei paesaggi dell'acqua: paesaggi fluviali, paesaggi delle zone umide, paesaggi dei valloni garganici, paesaggi delle lame e delle gravine, paesaggi carsici delle vore e doline;
- restaurare i paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;

#### **4.3. 5 Rete ecologica multifunzionale del torrente Cervaro.**

#### **1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici**

L'incremento dei suoli urbanizzati, la lavorazione di natura industriale dei suoli agricoli, più in generale, tutte le pratiche che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque hanno aumentato in modo consistente il *rischio idrogeologico*.

#### **azioni e progetti**

-*progetti di ingegneria naturalistica* (...)

-progetti di *mitigazione del dissesto idraulico e geomorfologico* con interventi ecocompatibili, in aderenza ai criteri ed alle norme previste dai Piani di Assetto Idrogeologico attualmente vigenti;

-progetti di valorizzazione delle aree caratterizzate da una particolare ricchezza di elementi naturali a valenza geomorfologica (orli di terrazzamenti, rilievi, grotte e geositi);

-*azioni* di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione delle popolazioni ai valori idrogeomorfologici del territorio.

-azioni di *riconversione ecologica* in stagni e aree umide delle vasche rurali di raccolta delle acque oggi dismesse; o, ove possibile, *progetti di ripristino*;

-progetti di *recupero delle aree estrattive dismesse* o in fase di esaurimento verso un utilizzo compatibile con una corretta gestione e regimazione delle acque superficiali (vasche di laminazione, ecc.);

-progetti per le aree caratterizzate da rischio e pericolosità idraulica e frane con tecniche d'ingegneria naturalistica, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

(...)

#### **1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente**

Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali:

#### **azioni e progetti**

-attivare tecniche di irrigazione innovative ed efficienti, sistemi per massimizzare la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane a valenza paesaggistica, tecniche di fitodepurazione con l'uso combinato di energie rinnovabili;

- azioni per incentivare il risparmio idrico e l'abbandono delle colture agricole più idrovore nelle aree di incursione del cuneo salino e a rischio di desertificazione, a partire dalla *sospensione degli emungimenti abusivi* nella fascia costiera vulnerabile alla contaminazione salina (PTA).
- sperimentare l'adozione di tecniche in *aridocoltura* ecologicamente sostenibili, il recupero e il rilancio di *cultivar tradizionali idroresistenti* e la creazione di una banca del seme regionale;

### **1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua**

Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio:

#### **azioni e progetti**

(...)

- Progetti di recupero e valorizzazione dei *manufatti e delle tecniche tradizionali* per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana; estendere la pratica dello stoccaggio promuovendo progetti di nuovi sistemi che tengano conto dei saperi e delle tecniche tradizionali;
- attivare progetti sperimentali per il riuso *delle cave dismesse* come bacini artificiali di stoccaggio e/o percolazione delle acque depurate, nel rispetto degli equilibri idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici dei territori coinvolti;
- attivare progetti sperimentali per l'utilizzazione *dei corpi idrici regionali perenni ed effimeri per lo scarico delle acque depurate*, anche come elevamento della portata minima, garantendo il livello di depurazione necessario al riuso agricolo e la qualità paesaggistica dei corpi idrici e dei territori attraversati.

### **1.6 Chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici**

Incentivando politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di deimpermeabilizzazione:

#### **azioni e progetti**

- progetti di *trasformazione e riqualificazione edilizia* caratterizzati da dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane e il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili (vedasi legge sull'abitare sostenibile n. 13/ 2008 e regolamento edilizio tipo del PPTR);
- progetti di *deimpermeabilizzazione* degli spazi aperti pubblici e privati urbani;
- progetti per la costruzione di *bacini di stoccaggio delle acque di prima pioggia* nelle aree periurbane e il loro trattamento attraverso tecniche di fitodepurazione associate al riuso di energie rinnovabili;
- costruzione di *reti duali di distribuzione idrica* nei quartieri di recente edificazione, nelle aree produttive ecologicamente attrezzate per favorire il riuso delle acque depurate in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili;
- attivazione di *sistemi di fitodepurazione* in forma combinata con l'impiego di energie rinnovabili per promuovere il risparmio e il riuso idrico all'interno delle piattaforme turistiche e dei tessuti discontinui negli insediamenti turistico-balneari attraverso

(...)

#### **Tipologie normative**

(...)

Linee guida: *Regolamento edilizio tipo del PPTR*

## **Obiettivo 2: Sviluppare la qualità ambientale del territorio**

### **Finalità**

(...)

Si richiamano qui in sintesi i principali fattori di criticità che sono trattati nel progetto territoriale di Rete ecologica regionale:

- La *frammentazione* del paesaggio e la perdita di *biodiversità* sono fortemente legati da una parte alla diffusione insediativa (estensione delle urbanizzazioni contemporanee, campagna urbanizzata) ed infrastrutturale; dall'altra alla "modernizzazione" e industrializzazione dell'agricoltura.
- La *scarsa qualità delle acque superficiali* (indice IBE), e la *scarsa qualità ecologica dei corsi d'acqua*; (indice SECA) costituiscono entrambi dei detrattori della qualità paesistica per le unità di paesaggio e ambiti cui appartengono i corsi d'acqua in questione.

La criticità è più accentuata per i corpi idrici stagionali, che soffrono non soltanto interruzioni degli apporti minimi che ne caratterizzerebbero il regime "naturale" (in conseguenza del collettamento di scarichi delle acque anche piovane, della costruzione di barriere antropiche ai deflussi naturali,



ecc.) ma in alcuni contesti anche il loro utilizzo improprio come discariche di rifiuti (ad esempio plastiche usate in agricoltura).

(...)

### **obiettivi specifici**

- 2.1 valorizzare le aree naturali e seminaturali come *core areas* principali della rete ecologica; potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale;
- 2.2 aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale;
- 2.3 riqualificare i *corsi d'acqua* (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione;
- 2.4 elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle *matrici agricole tradizionali* (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
- 2.5 impedire le *saldature urbane* (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata);
- 2.6 mantenere, riqualificare e valorizzare gli *spazi aperti costieri* (naturalistici e agricoli);
- 2.7 migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* del territorio e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale.
- 2.8 perseguire la *multifunzionalità* della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc).
- 2.9 articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.
- 2.10 creare le condizioni per uno sviluppo diffuso di nuove unità naturali in particolare negli ecosistemi naturalisticamente più poveri;
- 2.11 promuovere neo-ecosistemi con funzione di aree tampone tra le principali sorgenti (puntuali ed areali) di impatto e l'ambiente circostante. A tale riguardo attenzione prioritaria rivestono i perimetri degli azionamenti urbanistici ad elevata pressione intrinseca (es. aree industriali) ed in generale le frange urbane;
- 2.12 finalizzare i progetti di *riforestazione* all'elevamento della qualità ecologica e alla soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO<sub>2</sub>, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc)

### **azioni e progetti**

- progetti di *corridoi ecologico-naturalistici multifunzionali* lungo i corsi di acqua a carattere periodico (lame, gravine, valloni, canaloni), prevedendo la loro riqualificazione come penetranti naturalistiche di connessione tra la costa e l'entroterra e la valorizzazione degli edifici e dei manufatti circostanti (ponti, tecniche tradizionali di ciglionamento, masserie etc.);
  - progetti di connessione ecologica che utilizzano infrastrutture territoriali (acquedotto pugliese, strade pendolo, sentieri, tratturi, ecc) con qualificazione multifunzionale;
  - progetti di salvaguardia del sistema delle *risorgive costiere di acqua dolce e salmastra* come piccole oasi naturalistiche e valorizzare con progetti di riqualificazione paesaggistica e naturalistica il sistema a pettine dei piccoli fiumi freddi di origine risorgiva nel territorio tarantino;
  - azioni e politiche di tutela della qualità ecologica e paesaggistica di tutti i *corpi idrici regionali* (laghi, lagune, paludi, acquitrini, bacini artificiali) prevedendo intorno ad essi delle fasce multifunzionali di salvaguardia anche adatte alla fruizione;
  - progetti di ridefinizione dei margini urbani e di blocco dell'urbanizzazione della campagna;
  - progetti di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica delle connessioni infrastrutturali storiche fra città, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio (greenways);
- (...)

### **elaborati di riferimento del PPTR**

(...)

4.3.5 Il corridoio ecologico multifunzionale del torrente Cervaro

(...)

### **Obiettivo 3: Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata**

#### **Finalità**

Il Documento regionale di assetto generale (Drag 2007 - allegato A - L/R 20/2001) definisce un ruolo centrale ai caratteri *strutturali* del territorio, prevedendo: "l'individuazione delle 'invarianti strutturali', intese come "quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo

storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento" (Drag 2007, p. 35).  
(...)

#### **obiettivi specifici**

(...)

- 3.3 definire, descrivere e rappresentare i caratteri territoriali, urbani, rurali e paesaggistici di lunga durata (invarianti strutturali) della regione e dei singoli ambiti;
- 3.4 definire le *invarianti delle figure territoriali* di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le *regole statutarie* per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio;
- 3.5 attivare processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei mondi di vita locali.

#### **azioni e progetti**

(...)

#### **Tipologie normative**

- indicazioni specifiche nel Capitolo B del Drag per l'ulteriore specificazione dei caratteri identitari, delle figure territoriali e delle regole statutarie nei PTCP e nei PUG;
- prescrizioni* relative all'articolazione del territorio regionale in ambiti e figure territoriali e paesaggistiche;
- prescrizioni* relative ad eventuali "ulteriori contesti" (beni patrimoniali) derivanti dalle persistenze di strutture di lunga durata;
- direttive* alle Province e ai Comuni per la verifica e l'ulteriore specificazione delle invarianti strutturali, delle figure territoriali e paesaggistiche e delle regole statutarie in relazione ai PTCP e ai PUG, ai diversi livelli territoriali di competenza.

#### **Obiettivo 4: Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici**

##### **Finalità**

Il territorio rurale, in particolare nelle sue permanenze storiche, va considerato un deposito di principi di ampiezza ambientale che ha generato soluzioni per la stabilità e la difesa del suolo, per la regimazione delle acque, per la valorizzazione della biodiversità.

(...)

IL PPTR sostiene dunque lo sviluppo, quantitativo e qualitativo, delle filiere agroalimentari fondate sulla ricchezza, varietà e qualità ambientale e paesaggistica delle produzioni tradizionali non solo perché la produzione di qualità agroalimentare costituisce il futuro dell'economia della Puglia, ma anche perché sono queste stesse colture a consentire di sviluppare la multifunzionalità, valorizzandone il ruolo di presidio ambientale, di tutela e di valorizzazione delle qualità paesaggistiche con particolare riferimento alla tutela delle aree di maggior pregio ambientale e di persistenza di assetti territoriali a e agrari di carattere tradizionale.

Il Piano individua i paesaggi rurali in coerenza con i "contesti rurali" previsti dal DRAG che corrispondono alle "*parti di territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/colturale e/o insediativo*".

Lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse deve attivare processi di valorizzazione e tutela della identità paesaggistica del territorio e della cultura materiale che ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

(...)

si giustifica pienamente la scelta del piano paesaggistico di copro gettare con il Piano di Sviluppo Rurale della Regione le principali trasformazioni del Piano stesso verso la *multifunzionalità* dell'agricoltura

-promuovere economie rurali, sviluppare filiere agroalimentari fondate sulla *valorizzazione dei prodotti tradizionali*; per ridurre la dipendenza dai mercati esterni in particolare nella grande produzione olearia e vinicola e nel contempo sviluppare qualità ambientale e diversificazione dei paesaggi.

#### **obiettivi specifici**

- 4.1 evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;
- 4.2 promuovere il *ripopolamento rurale* nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura;
- 4.3 rivitalizzare i *paesaggi del pascolo* (e delle filiere del formaggio e della carne ) e *del bosco* in relazione all'attivazione di nuove economie agroalimentari;

- 4.4 valorizzare l'*edilizia e manufatti rurali tradizionali* anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- 4.5 promuovere regole di *salvaguardia* degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale, commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua);
- 4.6 promuovere l'*agricoltura periurbana* (parchi agricoli, "ristetti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee (vedi obiettivo generale 6)

### **azioni e progetti**

(...)

1. territorializzare il PSR per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, etc.) sui temi della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, etc.),

(...)

### **Tipologie normative**

-*Prescrizioni* per aree agricole incluse dal Piano nei beni paesaggistici (aree protette, pascoli, oliveti monumentali, (...)

-*direttive* agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate alla definitiva perimetrazione di aree ad esclusiva funzione agricola. Per le aree a prevalente od esclusiva funzione agricola i Piani Comunali dovranno contenere discipline specifiche riguardanti il trattamento dei morfotipi di paesaggio agrario dal punto di vista del trattamento della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, dei caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici, eventuali divieti).

-*indirizzi* agli strumenti di pianificazione provinciale e comunale per tutelare i paesaggi rurali in cui sia riconoscibile l'integrità dei caratteri tradizionali dell'organizzazione insediativa e agricola, anche di recente costituzione (aree della bonifica e della riforma).

-*direttive* agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali mirate al riconoscimento e alla perimetrazione delle aree dei paesaggi rurali tradizionali integri. Per tali aree i Piani Comunali dovranno contenere specifiche discipline riguardanti la tutela e la riproduzione dei caratteri tradizionali, vietando la realizzazione di nuove edificazioni e sistemazioni agrarie che contrastino con i caratteri originari e predisponendo regolamenti specifici per il trattamento dei manufatti e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.

-*indirizzi e direttive* ai PUG per la realizzazione del "ristretto", dei parchi agricoli multifunzionali, della riqualificazione della campagna urbanizzata, della valorizzazione della campagna abitata.

(...)

## **Obiettivo 5: Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo**

### **Finalità**

Questo obiettivo si è concretizzato in due ambiti di elaborazione:

(...)

- a) **Il progetto della Carta dei Beni Culturali** (...) Si tratta di una interpretazione sistemica dei beni culturali relazionata al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono.

(...)

- b) **Il progetto del sistema dei Beni paesaggistici.** Tutti i beni culturali, ambientali e paesaggistici (gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico cui all'art. 136, le aree tutelate per legge di cui all'art 142, gli ulteriori immobili e aree dell'art. 136, ulteriori contesti dell'art 143, lettera e) sono stati *censiti, catalogati, georeferenziati e rappresentati* dal PPTR (...)

Negli "ulteriori contesti" da tutelare, oltre alle aree a vincolo idrogeologico, aree del PAI, SIC, SIR, ZPS, il PPTR individua nuove aree di particolare interesse paesaggistico come i CTS individuati dalla Carta dei Beni, aree legate alla realizzazione del progetto di rete ecologica, ecc).

### **Obiettivi specifici**

(...)

- 5.5 promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- 5.6 perimetrare le città storiche (antiche e moderne) e attivarne progetti di riqualificazione; assumere e trattare gli spazi pubblici della città storica, antica e moderna, come "siti" della carta dei beni culturali;
- 5.7 denotare e riqualificare i quartieri dell'edilizia pubblica di qualità come nodi di qualificazione degli spazi pubblici per la città contemporanea;

- 5.8 recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc).
- 5.9 riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- 5.10 valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici,
- 5.11. promuovere l'identità paesaggistica delle molteplici costellazioni urbane (nodi e reti) che connotano i sistemi insediativi storici della Puglia;
- 5.12 valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) promuovendo relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri.;
- 5.13 sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari dei paesaggi dell'interno, aumentandone il presidio antropico con azioni di "ripopolamento rurale", riducendone la dipendenza economica, articolando l'ospitalità con la rivitalizzazione dei centri dell'interno, sviluppando un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale.
- (...)

## **Obiettivo 6: OMISSIS**

### **Obiettivo 7: Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia**

#### **Finalità**

*Per struttura estetico-percettiva* si intende l'insieme degli orizzonti di riferimento dei paesaggi del territorio regionale, e tutti quegli elementi puntuali o lineari dai quali è possibile percepire o fruire dei suddetti paesaggi.

Le componenti visivo-percettive considerate sono: grandi scenari di riferimento, orizzonti persistenti, strade panoramiche, strade di interesse paesaggistico, punti panoramici, accessi visuali alle città, aree ad alta esposizione visuale. (...) Nell'ambito della strategia del PPTR di rendere fruibile dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico l'intero territorio regionale, si è perseguito l'obiettivo di costruire un *quadro patrimoniale* finalizzato a evidenziare le qualità estetico-percettive articolate in diverse componenti:

*I grandi scenari di riferimento* nell'attraversamento del territorio regionale

*I fulcri visivi naturali (scarpate e vette) e antropici (castelli, monasteri, torri)* rappresentano i riferimenti visuali alla scala d'ambito e potenziali punti panoramici. *Le zone ad alta esposizione visuale* rappresentano i luoghi di maggiore vulnerabilità per le possibili trasformazioni del territorio (inserimento di parchi eolici e fotovoltaici, utilizzo di tendoni, espansione di aree residenziali o industriali ecc...). *Le strade panoramiche*: sono costituite da percorsi che, per la loro particolare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese. *I punti panoramici* sono i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.

- *Le strade di interesse paesistico-ambientale* sono tutte le strade da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi della Puglia, in cui è possibile riconoscere le relazioni percettive di ciascun ambito, quelle che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, le strade che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e le strade da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di alto valore paesaggistico.

(....)

#### **Tipologie normative**

(...)

*Indirizzi e direttive* ai PTCP e PUG per percorsi, visuali identitaria percepite dalla viabilità paesaggistica, viali di accesso ai nuclei urbani, ferrovie, percorsi ciclopedonali.

(..)

### **Obiettivo 8: Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi**

#### **Finalità**

L'obiettivo è finalizzato a fondare una *nuova geografia percettiva e fruitiva*, basata sulle elaborazioni cartografiche identitarie dei paesaggi della Puglia dell'Atlante del patrimonio (...) e nel mettere in atto le *infrastrutture necessarie* a rendere percorribile e ospitale questo patrimonio, nella sua complessità, differenziazione identitaria, articolazione culturale.(...).

Obiettivo di una fruizione lenta e diffusa dei paesaggi dovrebbe essere quello di invertire questa tendenza, cercando di far conoscere un patrimonio urbano e rurale di grande valore e sconosciuto ai più, offrendo indicazioni utili alla costruzione di percorsi "alternativi e personalizzati".



(...)Questo anche nella direzione della creazione di aziende agricole multifunzionali e del relativo reddito integrativo agli agricoltori, del recupero dell'edificato rurale (masserie, villaggi rurali dell'ente riforma, poderi dell'ONC, ecc...).

(...)

### **Obiettivi specifici**

(...)

### **azioni e progetti**

- misure di salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici;
- progetti di *vie verdi e percorsi ciclabili* che costituiscano le dorsali di una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi, valorizzando i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto; i sentieri, la viabilità minore e dei tratturi esistenti;
- progettare la riqualificazione e il riuso di una *rete tratturale* regionale;
- progetto di valorizzazione multifunzionale della rete *dell'acquedotto pugliese* (via verde, corridoio ecologico, pista ciclabile, ecc);
- progetti di valorizzazione della *rete ferroviaria locale* (...).
- realizzare collegamenti veloci tra le località turistiche (...).
- individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente;
- individuare e valorizzare le stazioni delle ferrovie minori come nodi di interscambio strategici e accessi ai sistemi territoriali e paesaggistici
- progetti specifici di strada (strada parco, strada margine, lungomare ecc...) (...);
- riqualificare e valorizzare il *sistema di strade-pendolo* di collegamento tra i centri interni e la costa, con la previsione di densificazioni puntuali per la realizzazione di scambiatori intermodali subcostieri (trasporto privato/pubblico) e centri di servizi al turismo costiero;

(...)

### **Tipologie normative**

Indirizzi per il Piano Regionale dei Trasporti

Indirizzi per i PUM delle aree vaste

Direttive per i PTCP e i PUG

4.4.5 *Linee guida* per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture

### **Obiettivo 9: OMISSIS**

### **Obiettivo 10: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili**

#### **Finalità**

(...)

Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione.

(...) La Puglia costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse.

Le sue vantaggiose condizioni hanno tuttavia convogliato interessi ed investimenti sul territorio provocando trasformazioni spesso poco controllate da una pianificazione a scala territoriale quanto piuttosto gestite da logiche locali poco attente all'effetto provocato da un numero sempre crescente di impianti che poco si sono confrontati con i caratteri strutturali del paesaggio e con i suoi elementi identitari.

Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio;(...)

Il PPTR propone di favorire la *concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate*. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica (...)

Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso e nelle aree agricole di mitigazione delle grandi zone industriali (nel rispetto delle norme relative alle istanze di sicurezza), in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.

Il piano privilegia la localizzazione dei collettori solari e dei pannelli fotovoltaici sulle coperture e sulle facciate degli edifici e nelle cave su superfici verticali ed orizzontali.

(...)

Il piano infine orienta le azioni ed i progetti verso politiche *dell'autoconsumo*, rivolte ai Comuni e ai singoli utenti.

E' necessario ad esempio inquadrare le politiche di sviluppo dell'eolico in una strategia più ampia rivolta ad articolare ed estendere le sue potenzialità alla media e piccola taglia in un'ottica della produzione rivolta all'autoconsumo meglio articolata: l'eolico di grande taglia a servizio dei Comuni e delle APEA, il mini eolico anche di tipo consortile per i singoli utenti o gruppi di essi in aree agricole oltre che industriali. Lo sviluppo del solare termico sulle coperture urbane e rurali (riscaldamento e raffreddamento) riduce l'enorme consumo di energia elettrica per gli impianti domestici e produttivi soprattutto in estate.

### **obiettivi specifici**

- 10.1 favorire la riduzione dei consumi di energia;
- 10.2 favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- 10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- 10.4 definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 10.5 progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse
- 10.6 disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- 10.7 misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- 10.8 limitazione drastica delle zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici favorendo l'aggregazione intercomunale;
- 10.9 attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- 10.10 attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;
- 10.11 sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc

### **azioni e progetti**

- azioni per l'agevolazione della proprietà pubblica e dell'azionariato sociale degli impianti energetici
  - definizione delle aree idonee ad un corretto inserimento degli impianti energetici nel paesaggio
  - politiche di aggregazione intercomunale per i Prie
- (...)

### **Tipologie normative**

*Prescrizioni e divieti sulle aree sottoposte a tutela paesaggistica o di elevato valore paesaggistico indirizzi e direttive ai ptcp e ai pug, Direttive ai PRIE*

4.4.1 *Linee guida* sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili

4.4.2 *Linee guida* sulle aree paesaggisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA)

## **Obiettivo 11: Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture**

### **a) Aree produttive**

#### **Finalità**

Le aree produttive delle urbanizzazioni contemporanee (aree artigianali, industriali, logistiche, capannoni sparsi, magazzini, ecc) si configurano generalmente con caratteri di forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica, paesaggistica che si può sintetizzare nei seguenti aspetti:

- strutture edilizie prefabbricate* di scarsa qualità estetica, fortemente omologate e decontestualizzate;
- impianti urbanistici semplificati* con scarsa o nulla presenza di spazi pubblici, servizi, arredo urbano, percorsi ciclopedonali;
- localizzazioni sovente improprie* e diffuse nel territorio (a livello comunale) che aggravano i problemi della circolazione, del consumo di suolo agricolo, di degrado ambientale e paesaggistico;
- scarsa attenzione al problema del *risparmio e della produzione energetica*, del ciclo delle acque, dei rifiuti.

(...)

La riqualificazione degli spazi pubblici delle aree produttive dovrà tener conto della loro evoluzione in atto verso *aree polifunzionali* con attività commerciali, di servizio, culturali, ecc. avvicinandosi ad una problematica di progettazione di uno spazio di tipo urbano caratterizzato dalla *mixité* con complessi problemi di abitabilità non soltanto lavorativa, industriale artigianale e terziaria, ma anche residenziale, commerciale, di svago, ecc); questa evoluzione comporta una accresciuta attenzione non soltanto alla qualità degli ambienti di lavoro, ma anche alla complessità e alla qualità delle altre funzioni ospitate e alla qualità urbana dell'intero insediamento.

Si individuano obiettivi specifici relativi alla qualità urbanistica, ambientale, edilizia che vengono dettagliatamente trattate nelle linee guida (*vedi scheda delle linee guida*)

### **obiettivi specifici**

- a11.1 Connettere le aree produttive alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici;
  - a11.2 potenziare e/o riqualificare la relazione tra il sistema produttivo e le componenti naturali (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici
  - a11.3 riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio...
  - a11.4 riattribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni
  - a11.5 innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando gli edifici ecologicamente in relazione al tema della produzione di energia rinnovabile e di riuso della risorsa idrica.
  - a11.6 *produrre regole e valutazioni:*
    - sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;
    - sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;
    - di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;
    - sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;
    - sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;
    - sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;
    - sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante.
    - sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dismessi
- (...)

### **Tipologie normative**

Direttive ai PTCP e ai PUG per l'applicazione delle linee guida

4.4.1 *Linee guida* sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili

4.4.2 *linee guida* Aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)

## **b) Infrastrutture**

### **Finalità**

Anche le infrastrutture costituiscono tradizionalmente un forte elemento di criticità ambientale e paesaggistica (frammentazione ecologica, occlusione visuale, fruitiva, ecc). La classificazione operata dei vari tipi di infrastrutture ha tenuto conto dei problemi di qualificazione paesistica e ambientale, sia in termini di *salvaguardia* di infrastrutture storiche, sia in termini di *mitigazione di impatto* che di *progettazione di nuove infrastrutture*.

(...)

Gli obiettivi di qualità territoriale e paesaggistica per le infrastrutture sono volti:

- alla *sostenibilità paesaggistica e ambientale* con interventi di mitigazione e riqualificazione, nei casi di contesti particolarmente degradati, e di salvaguardia e valorizzazione, nei contesti di particolare pregio
- all'*adeguamento o potenziamento delle prestazioni funzionali* dell'infrastruttura attraverso interventi di razionalizzazione e regolamentazione dei flussi, di potenziamento o adeguamento dell'interconnessione, ecc...
- alla *valorizzazione delle potenzialità* connettive attraverso interventi di integrazione e messa a sistema di elementi patrimoniali e relazioni territoriali.

**Obiettivi specifici** per le singole tipologie infrastrutturali individuate :

b11.1 *La Strada del continuum urbano*

- Mitigare i fenomeni di saldatura tra centri limitrofi attraverso interventi di riqualificazione delle aree agricole interstiziali e di misure di protezione ambientale della rete ecologica
- riqualificare le fasce e gli spazi in disuso (con indicazione delle modalità realizzative per aree di sosta, segnaletica, installazione degli impianti illuminanti, ecc...)
- regolamentare i flussi di attraversamento, di distribuzione e di accesso ai lotti e ai campi coltivati
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali con le aree urbane limitrofe e adeguare gli spazi a servizio del trasporto pubblico

b11.2 *La Strada-mercato*

- Mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul sistema agro ambientale circostante;
- riqualificare i margini e gli spazi interclusi abbandonati;
- regolamentare i flussi e agevolare l'accesso alle aree industriali e agli insediamenti residenziali, artigianali e commerciali
- razionalizzare e potenziare le connessioni pubbliche e ciclopedonali tra le aree produttive e residenziali;

- valorizzare la realtà produttiva e commerciale attraverso la riqualificazione del sistema viario ed il miglioramento della rete di distribuzione e di collegamento agli insediamenti industriali
  - b11.3 . *La Strada del continuum costiero –(omissis)*
  - b11.4 . *L'asse storico di accesso alla città*
  - Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani
  - b11.5 *La strada di interesse paesaggistico*
  - Salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche;
  - ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto;
  - b11.6 *La Strada-parco*
  - Valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali attraverso la creazione di una trama di fruizione ciclopeditonale strutturata sulla viabilità locale di distribuzione e accesso alle aree rurali d'eccellenza, alle aree naturali e ai beni storico-culturali,
  - b11.7 *La Strada-parco costiera –Omissis*
  - b11.8 *La Strada corridoio ecologico*
  - Ridurre le perturbazioni causate dall'infrastruttura sugli ecosistemi, in particolare per il suo effetto di barriera al movimento delle specie animali e di disturbo derivato dall'inquinamento acustico, luminoso e atmosferico
  - inserire la strada e la rete viaria ad essa connessa in una trama di naturalità diffusa, sviluppando il ruolo di connessione ecologica delle sue fasce di rispetto attraverso il potenziamento delle funzioni ecologiche,
  - b11.9. *La strada pendolo*
  - Potenziare le connessioni interno-costa tra i nodi sub-costieri (svincoli, stazioni ferroviarie, ecc...) e gli approdi
  - salvaguardare e valorizzare le fasce di rispetto e le visuali panoramiche;
  - valorizzare e rendere riconoscibile il percorso paesaggistico e panoramico di avvicinamento alla costa
  - b11.10. *La strada del paesaggio agrario infrastrutturato*
  - Ricostruire i legami significativi tra la strada e il territorio circostante al fine di migliorare la funzionalità della rete viaria e contrastare il degrado ambientale
  - ridurre gli impatti visivi ed ecologici delle trasformazioni agrarie recenti
  - b11.11 *La ferrovia di valenza paesaggistica*
  - Salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche
  - ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto
  - valorizzare i servizi e le attrezzature connesse alla rete ferroviaria come accessi a contesti urbani o paesaggistici di pregio
  - b11.12 *I collegamenti ciclo-pedonali*
  - sviluppare e proteggere le percorrenze ciclopeditonali;
  - coordinare in maniera unitaria i percorsi ciclopeditonali;
  - assicurare la continuità e la riconoscibilità della rete dei percorsi;
  - assicurare la coerenza con i sistemi insediativi e ambientali ed i beni storici e testimoniali;
  - agevolare la sosta e l'interscambio modale;
  - assicurare la connessione ai sistemi ambientali;
  - b11.13 . *Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)*
  - Individuare le tipologie i criteri qualitativi e le modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento.
- (...)

## **Obiettivo 12: Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali**

### **Finalità**

- Gli obiettivi generali sulla qualità edilizia urbana e territoriale negli insediamenti urbani e rurali sono già stati in generale posti nell'obiettivo generale 6 (*Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*) laddove si sono sviluppati, nell'espone il Patto città-campagna sostanzialmente le azioni e i progetti riguardanti gli spazi agricoli del Ristretto, dei parchi agricoli, multifunzionali, della campagna urbanizzata e abitata, dei parchi costieri. (...)
- Gli standard di qualità proposti e sviluppati nelle *Linee guida del Patto Città Campagna* intendono attribuire alle diverse morfotipologie urbane un preciso ruolo ed una potenzialità che proviene da una loro più corretta collocazione di prestazioni nel quadro della riqualificazione ambientale e paesaggistica a partire dalla ricostruzione dei processi che le hanno poste in essere.
- La qualità dei tessuti, i differenti materiali, le localizzazioni più o meno prossime alla città o alla campagna, il fatto di derivare da processi di diluizione delle funzioni urbane, del loro isolamento



rispetto alla città stessa senza essere di fatto quartieri, o la loro provenienza da processi di *de urbanizzazione* o di *re-ruralizzazione* mette subito in evidenza la necessità di formulare una attenta e non generica *strategia di riqualificazione*.

Gli orientamenti degli obiettivi generali seguono un percorso che va dalla necessità di dare *forma e funzione urbana* alle frange periferiche, alle opportunità che esse hanno come *nuove centralità* nello spazio policentrico del periurbano, fino alle strategie di alleggerimento e sostenibilità dei processi di diffusione della campagna urbanizzata.

### **Obiettivi specifici**

#### **12.1 qualificare i tessuti urbani a maglie larghe**

ri-centrare la periferia dando occasioni di attività pubbliche sociali, culturali, produttive per "andare in periferia" e dotando di *centralità* i nodi urbani spazio policentrico del periurbano;

#### **azioni e progetti**

- Progetti di riqualificazione della qualità urbana a partire a) dalla ridefinizione dello *spazio pubblico* b) dai progetti di ricostruzione della *qualità morfotipologica e ecologica* degli edifici;
- c) dal recupero dagli spazi aperti degradati e interclusi, integrando nuove funzioni urbane periferiche con il resto della città, verso una formazione urbana policentrica;
- progetti di ridefinizione del bordo urbano, e dei *confini della città* per restituire forma compiuta ai fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie o completando isolati aperti anche garantendo la chiusura dei cortili; per creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate, promuovendopercorsi di attraversamento

#### **12.2 Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare**

##### **azioni e progetti**

- progetti di completamento delle forme urbane incomplete* che nascono spontaneamente, e superare l'effetto "suburbio" dovuto alla persistenza di caratteri rurali e urbani entrambi incerti e incompleti sotto il profilo formale e funzionale. Conferire all'insediamento una chiara matrice urbana
- progetti di infrastrutturazione in termini ecologici degli insediamenti*, riconnettendo gli spazi aperti interclusi al territorio rurale, promuovendo il risparmio di suolo, di acqua e di energia e l'autoproduzione energetica, attivando tecniche per il recupero delle acque piovane e grigie, riprogettando le reti idrico fognarie di aree pubbliche, attrezzature e servizi collettivi, incrementare la superficie a verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, deimpermeabilizzando le superfici asfaltate
- progetti di riconnessione dei quartieri agli spazi limitrofi*, attraverso progetti multiscalari e ricostruire il carattere complesso (dal punto di vista funzionale e identitario) di quartiere, borgo o villaggio: progettare e ridare senso allo standard e agli spazi pubblici dei tessuti a bassa densità.

#### **12.3 Riqualificare gli insediamenti lineare lungo gli assi storici**

##### **azioni e progetti**

- *progetti di riqualificazione delle strade edificate* dotandole di centralità lineari, percorsi urbani pedonali e ciclabili, riqualificando i fronti strada;
- *progetti di controviali e spazi verdi* atti a ridisegnare paesaggisticamente la sezione stradale, lasciando varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da queste verso la città

#### **12.4 Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali**

- *alleggerire la pressione* nelle aree ad alto livello di artificialità
- non uscire dal "recinto" disincentivando interventi di espansione e ampliamento delle aree esistenti

#### **12.5 Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata**

##### **azioni e progetti**

- azioni per *contenere il consumo di suolo agricolo* per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso e migliorare la perdita della immagine urbana e della slabbratura dei margini urbani verso la campagna circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa;
- *progetti di riqualificazione ecologica per fare "assorbire"* la campagna urbanizzata nello spazio rurale circostante, utilizzando richiamandosi a forme grammatiche e materiali dello spazio rurale;
- *progetti di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate* e attrezzate a verde sia pubblico che privato per integrare e dissolvere il costruito nella campagna;
- progetti per *integrare i quartieri* sia alle grandi trame paesistiche e ambientali alla scala urbana e metropolitana e sia alle reti più minute di spazi aperti nei tessuti urbani, nel contesto della costruzione di un nuovo paesaggio agro-urbano.

- interventi di bonifica per rigenerare le risorse ambientali suolo, acqua aria; imboschimenti attraverso interventi di forestazione urbana e parchi CO2;;
- azioni di deimpermeabilizzazione i grandi spazi aperti e i parcheggi e attrezzarli come spazi aperti pubblici
- promuovere regolamenti edilizi improntati alla qualità dei materiali da costruzione, della bioedilizia, delle relazioni morfotipologiche con il contesto, ecc.
- istituire di premi per la qualità nell'edilizia e nella rigenerazione urbana in base alla legge sulla qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio n.14/2008

#### **elaborati di riferimento del PPTR**

(...)

#### **soggetti**

Comuni, PUG, ANCE, operatori delle costruzioni.

#### **Tipologie normative**

Indirizzi e direttive ai PTC e ai PUG

(...)

### **4.2 Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale**

Si entra con questo capitolo nel cuore del carattere progettuale, di costruzione dei paesaggi al futuro, che il PPTR persegue, concependo lo scenario come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia.

Si sono elaborati 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale (...)

#### **4.2.1 La Rete Ecologica regionale**

Affronta in chiave progettuale, secondo una interpretazione *multifunzionale* e *coterritoriale* del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica; perseguendo l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema, attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, *stepping stones*, riqualificazione multifunzionale dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc); riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella *Rete ecologica della biodiversità*, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello *Schema direttore della rete ecologica polivalente* che, che assumendo come base la Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del *patto città campagna* (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della *mobilità dolce* (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei *paesaggi costieri* (paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, ecc); attribuendo in questo modo alla rete ecologica un ruolo non solo di elevamento della qualità ecologica del territorio, ma anche di progettazione di nuovi elementi della rete a carattere multifunzionale.

(...)

#### **4.3 I progetti integrati di paesaggio sperimentali**

I progetti integrati di paesaggio sperimentali hanno consentito di attuare verifiche puntuali degli obiettivi generali del piano nelle diverse fasi della sua elaborazione, contribuendo a chiarire e sviluppare gli obiettivi stessi, a mobilitare attori pubblici e privati, a indicare strumenti di attuazione.

(...)

I progetti integrati di paesaggio fino a ora attivati sono:

(...)

- Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;

(...)